

RICOSTRUZIONE DELL'IMPERO ETIOPICO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 40

4 Ottobre 1936 - XIV

Questo numero speciale di 124 pagine costa L. 10 - Estero L. 15 - Abbonamento annuale



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'opera di ricostruzione

— Come? Il soldato colla vanga e il piccone?
— Sono altre armi che il combattente adopera per completare la conquista.

L'impero italiano in Etiopia

— Questo vale più del riconoscimento di qualunque potenza.
— Vi dice che l'Italia, venendo in Etiopia, non ha fatto che ritornare sui suoi passi.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



La sconfitta di Tafari

Abbandonato dal leone di Giuda e dal leone britannico, Tafari usufruisce della protezione dell'orso sovietico.

Acrobazie societarie

Esercizi di equilibrio dei membri della commissione di verifica della S. d. N. per tenere in bilico gli articoli e i paragrafi del regolamento.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ASSOLUTAMENTE
INDISPENSABILE
dormale e dopo le cure
alcolodiche, di fanghi
marine, montano
a l'uso del prodotto
ALCHEBIOGENO
Dottor Craxer
vittoriosamente proclamato
dalla scienza
"Il migliore ricostituente
ed il solo completo,
in tutte le farmacie"



PASTINE GLUTINATE PER RIMBOLLI
ED RIMBOLLI
GLUTINE (quantità esposta) 25 g. 50, confezione D. M. 17-8 1818 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI - BOLOGNA**

SELMA LAGERLÖF
L'ANELLO DEI
LÖWENSKÖLD

ROMANZO. Traduzione dallo svedese di
SVEN SCHALIN
In-16° di vm-184 pagine Lire OTTO

Miraccolosa storia di fantasmi nella Svezia di Carlo XII. Dal furto di un anello dalla tomba di un vecchio generale, nasce tutto un seguito di nuovi rubamenti e disgrazie e rimorsi, con apparizioni di ombre, scienze ingiuste, innamoramenti: tutto raccontato in tono di verità, come una favola, con l'arte semplicissima e deliziosa di Selma Lagerlöf.

NOVITÀ TREVES

MARIO APOLLONIO

INTERMEZZO

ROMANZO. In-16° di 308 pag. Lire DODICI

Nova giornata di vacanza: ore svagate nella vita, giorni purosamente nella storia. Un libro nuovo, di molta arte, in varie apparenze, con molteplici significati, che chiede al lettore intelligente pronta e amore delle cose non superficiali.



Vanzzetti Antini
i migliori dentifrici
polvere pasta liquido



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Biblioteca di Paolo V. con l'uso che l'ordine di fabbricazione le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA • EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7, NELLA QUALE SOLLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNI DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA. SI PURGANTI.



CANI D'OGNI RAZZA
per Difesa, Guardia, Lusso, Caccia.
Spedizione in tutte le parti del mondo.
Catalogo italiano illustrato con listino prezzi L. 5,- (in franchioli italiani).
A. SEYFARTH
Bad Köstritz 37 Germania
Fondata nel 1864

IPERIDE ALVERNO

M. 9

Un'aeronave italiana durante la grande guerra

In-8° di xu-232 pagine con 30 illustrazioni fuori testo ed elegante copertina a colori
Lire QUINDICI

Dopo tante traduzioni, la storia del nostro dirigibile M. 9, che è storia di armamenti e di prodezze compiute con intrepido cuore, è quanto mai opportuna. Redatta a larghi tratti, in quadri colorati e vivaci, ci riporta non senza commovente agli epici giorni della grande guerra.

NOVITÀ TREVES

C. K. CHESTERTON

LE AVVENTURE

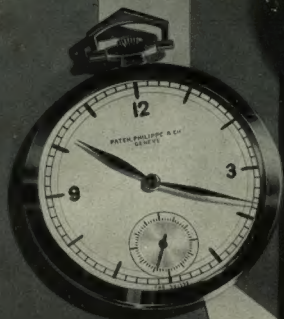
DI UN
UOMO VIVO

TERZA EDIZIONE Lire OTTO

PATEK, PHILIPPE & C^o

GINEVRA

FONDATA NEL 1839



Agenti esclusivi
in tutte le città più
importanti del mondo



LE VOSTRE UNGHIE SARANNO PIÙ BRILLANTI COL CUTEX

Nelle mani delle donne il fulcro di attrazione è dato dalle unghie immacolate e perfette.

Le Signore eleganti preferiscono lo Smalto Liquido Cutex perché sanno che brilla di più e dura più a lungo; perché è di semplice applicazione, perché è compatto, soffice e non si scroglia.

Cutex Vi offre un assortimento completo di colori di moda, per ogni occasione.

Per eliminare i vecchi smalti, usate il Solvente Oleoso Cutex che contiene un olio speciale per mantenere morbida e regolare la pelle intorno all'unghia.

TUTTO PER
LA CURA DELLE UNGHIE

CUTEX

PRODOTTO
INTERAMENTE IN ITALIA



LA PREVIDENZA ASSICURATIVA E LE NECESSITÀ DELLA VITA

Ogni cittadino può trovare ostacolo nello stipulare un contratto di assicurazione sulla vita, perché

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ha approntato svariatissime forme e ha adottato condizioni e tariffe alla portata di tutti:

Siete operaio, contadino, artigiano? Ebbene, anche se limitato sia il vostro guadagno, potrete sempre, rinunciando a qualche piccola spesa volontaria, accantonare 3, 10 o 15 lire al mese ed assicurare così, nella forma popolare, un capitale per la vostra vecchiaia o per i vostri figliuoli.

Siete impiegato, artista, professionista? Potrete ugualmente limitarvi ad un risparmio come sopra accennato, oppure duplicarlo e triplicarlo, aumentando in proporzione il capitale assicurato. Ma potrete anche varare, anziché delle forme di assicurazione popolare, di quelle ordinarie e quindi pagare un premio superiore e garantire a voi e ai vostri cari, capitali più cospicui.

Siete abbastanza ricco e non ritenete quindi indispensabile per voi un contratto di assicurazione sulla vita? Avete ugualmente il dovere di dare un esempio di saggezza. Privatevi di qualche piccolo lusso e fate un'assicurazione a favore di qualche istituzione benefica. Quando verrete a mancare, vi saranno dei poveri, dei vecchi o dei bimbi, a cui il vostro atto di previdenza porterà conforto, senza che voi abbiate nulla sottratto ai vostri legittimi eredi.

La previdenza assicurativa è praticabile da tutti e va incontro a tutte le necessità della vita: alle esigenze della vecchiaia; alla tutela delle persone a noi care anche in caso di nostra fine inaspettata; alla ereditazione di una dote alle nostre figliuole; alla preparazione dei mezzi finanziari per l'adempimento professionale o di mettere dei nostri figli alla formazione di un capitale per il riscatto di un fondo o di una piccola officina; alla costituzione o alla integrazione di caserelli presso Enti o Società Private; alle più svariate opere di bene.

ESISTE LA SOLUZIONE ASSICURATIVA OTTIMA PER OGNI SITUAZIONE ECONOMICA E FAMILIARE. L'AGENTE PRODUTTORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI VE LA INDICHERÀ.

RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

LABORATORIO DELL'EUVISINA-MILANO

UVISINA

CREMA PER LA BELLEZZA DEL VISO

... della pelle l'eterna giovinezza...

La nuova portentosa crema per la bellezza del viso. È un balsamo per la pelle congestionata dai raggi solari, del Mare e della Montagna.

SI VENDE NELLE FARMACIE E NELLE PROFUMERIE E PRESSO IL

LABORATORIO EUVISINA

VIA STOPPANI N. 2 - MILANO - TELEF. 26.169

18

TRE PEZZI
A SMALTI UNICI
RICHARD-GINORI



SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI

Sede: MILANO

NEGOZI: MILANO - Corso Littorio 1, angolo Piazza Crispi
Via Dante 13
TORINO - Via Roma 15
Via XX Sett. 71, angolo Via Garibaldi
GENOVA - Via XX Settembre 3 (nero)
Corso Buenos Aires 170-172 r.
BOLOGNA - Via Rizzoli 10, angolo Via Venezia
FIRENZE - Via Rondinelli 7
ROMA - Via del Tritone 177
Via Agostino Depretis 45
NAPOLI - Via Roma, angolo Galleria Umberto 1°
CAGLIARI - Largo Carlo Felice 24
SASSARI - Piazza Azuni

PORCELLANE - TERRAGLIE - CERAMICHE D'ARTE - POSATERIE - CRISTALLERIE

L'AUTUNNO
D'ORO
A MERANO



MERANO

la bella città alpina adagiata fra i giardini ed i frutteti opulenti. Il suo clima assolato, radioattivo e tonico, porta gioia e salute. 100 alberghi, pensioni, case di cura dietetica. Torneo internazionale di tennis. Mostra canina. Corse ippiche internazionali (Lire 1.500.000 di premi) sul nuovo ippodromo di Maia

RINOMATA CURA DELL'UVA

Informazioni:

E. N. I. T. - VIA VITTORIO VENETO, 56 - ROMA

AZIENDA DI
SOGGIORNO
E TUTTI GLI UFFICI
DI VIAGGI E
TURISMO



S. E. Alessandro Lessona, Ministro
in questi giorni, col titolo

AGRICOLTURA NELL' IMPERO

ha trattato con rara competenza l'importantissima questione della rinascita agricola dell'Etiopia.

Dopo aver riconosciuto la legittima aspettativa degli agricoltori italiani che hanno dato anche all'impero etiopico largo contributo di sangue e di valore, ed ai quali spetta certamente il compito più importante nella grande opera di valorizzazione dell'impero, il Ministro afferma che, sebbene dell'Etiopia agricola si sappia ancora poco, si può tuttavia tranquillamente dichiarare che nel territorio vi sono vastissime superfici di grande valore agricolo, che vi è possibilità di alimentare una popolazione di gran lunga superiore alla attuale colle sole risorse interne, che vi è possibilità di rifornire di materie prime le industrie metropolitane, e quelle che si crederà di far sorgere sul posto, che vi sarà anche possibilità di esportare nei territori vicini.

Fino a che punto arrivino queste possibilità lo si saprà dopo un primo studio fisico, agrologico ed economico agrario delle terre conquistate. A questo punto mi sembra già di sentire delle voci di agricoltori, anche tra i gruppi più competenti ed assennati: «Ecco che si comincia a parlare di commissioni ufficiali di studio e di inchieste: si vuole burocratizzare l'agricoltura. Si lascia andare agli agricoltori liberamente senza impaurirsi delle attività, essi troveranno da sé le loro vie».

È la vecchia mentalità liberale che debellata in Italia, tenta riaffiorare in colonia.

Lo Stato Corporativo Fascista diverrebbe colpevole se non diffendesse i futuri coloni contro le loro stesse imprudenze. Una imprudenza, un insuccesso agricolo nel nuovo territorio può essere altrettanto grave quanto l'avventurarsi coll'aratro e cogli armenti in una terra ancora esposta ai rischi del brigantaggio. Non è solo la sorte dei singoli o delle singole imprese che ci interessa ma quella dell'economia corporativa ed essi connessi. L'agricoltura in colonia lavorando per se stesso deve lavorare anche in armonia cogli interessi della metropoli, e degli interessi generali della Nazione.

Indi S. E. il Ministro delle Colonie accenna particolarmente all'attrezzatura tecnica, cui si va rapidamente a provvedere, la quale è la base indispensabile per lo sviluppo dell'agricoltura: strade, ponti, comunicazioni; e dà notizia dell'imponente programma di lavori che sono stati progettati e saranno realizzati con rapidità fascista, mentre annunzia la formazione di un salario indigeno ben retribuito che eviterà il dilagio della ricerca della mano d'opera locale.

«Ho parlato di indigeni — continua S. E. Lessona — e desidero soffermarmi su questo argomento: noi non vogliamo imitare i metodi di altre colonizzazioni che hanno risolto il problema indigeno collo sterminio, col *régime de fer*, col solo perché aborriamo da certi sistemi, ma perché consideriamo gli indigeni un elemento indispensabile per l'avvaloramento del territorio e ci proponiamo di collaborare con essi a questo scopo. Gli indigeni hanno una loro economia agricola che va da noi difesa e assistita per assicurare larghe provviste di prodotti alimentari al loro fabbisogno. Del loro migliorato tenore di vita noi non avremo che da avvantaggiarci. Essi inoltre saranno strumenti di lavoro indispensabile per quelle coltivazioni industriali capaci di assicurare materie prime alla metropoli o alle indu-

strie locali che si faranno sorgere.

La nostra politica sarà di collaborazione e di saggio equilibrio, lontana da sentimentalismi o da cieche indulgenze che tendano a intaccare il principio di separazione e di prestigio della razza bianca dominatrice che intendiamo mantenere integro».

Veramente interessante è poi la parte dello studio di S. E. Lessona che termina in rassegna le principali produzioni alimentari del vasto territorio dell'impero.

«Quali sono — scrive S. E. Lessona — le produzioni alimentari su cui fare assegnamento? Vi sono numerose specie di cereali (e si può dire che tutte le zone ne abbiano di caratteristiche), quali il frumento, l'orzo, il granturco, la dars, il tat, il dagauss, il bulutuk; molte specie di leguminose da granella, di piante oleaginose, di fruttifere, e c'è l'elenco già ricco si accrescerà nell'avvenire. Mentre per le produzioni industriali converrà limitarsi a diffondere le più importanti, scelte fra quelle maggiormente adatte alle condizioni ambientali che soddisfino bisogni urgenti del nostro paese. Il cotone, il caffè, il seme lino, la canna da zucchero ed alcuni altri prodotti sembrano corrispondere bene in primo periodo. Successivamente nuove possibilità si saranno accertate ad opera degli esperimenti e degli studi agricoli (tabacco, china, tè, etc.) e di esse si terrà il dovuto conto. Ma inizialmente, ripeto, non conviene frantumare troppo gli sforzi. Conviene produrre poche cose, ma in grande — e per i coloni metropolitani cominciare coi terreni migliori tra quelli disponibili e colle culture più ricche (per es. il caffè). Dai possiduti dati che abbiamo a disposizione sulle produzioni etiopiche rileviamo l'importanza notevole di questo prodotto: il caffè nelle due qualità, Harrarino e Abissino, figura in testa alle esportazioni via Gibuti con una media di circa 16 mila tonnellate; e le possibilità di sviluppo sono grandi se i costi saranno tali da consentire di fronteggiare la concorrenza. Questa pianta, che per gli italiani favorisce il triste ricordo della rievocazione, potrà essere nell'impero fonte di lieta prosperità».

S. E. Lessona così conclude il suo articolo veramente fondamentale per la valorizzazione agricola del territorio dell'impero: «Gli agricoltori italiani, avvezzi a combattere giornalmente con difficoltà di ordine finanziario, pensano con qualche apprensione alla ingente quantità di denaro che richiede la valorizzazione dei diversi territori. Non può negarsi il valore ed il peso del capitale in questa come in altre imprese nuove.

Nelle imprese agricole di altri paesi e anche nella stessa nostra agricoltura metropolitana, il capitale è elemento di gran lunga preponderante. Nell'impero si converrà fare possibile che la colonizzazione agricola abbia un indirizzo diverso: sarà indirizzata meno a convertire in capitali monetari da investire nelle trasformazioni e dotazioni fondarie (sistemazioni di suolo, costruzioni, etc.) e più di tenore del colono che con le sue braccia provveda alla massima parte anche di dette opere preliminari. «Così (mi servo qui di alcune chiare parole espresse dalla Commissione dell'Accademia d'Italia per l'A. O.), si potrà trasformare in capitale, in larghi limiti, la capacità di lavoro dei nostri contadini, principale nostra ricchezza».

Ricchezza inestimabile e non soggetta a svalutazione che ci darà la prosperità vera».

ROLEX

"IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI"

Per la sua rigorosa precisione, per la sua solidità, per la distinzione dei suoi modelli e per i suoi **27 Records Universali**, ROLEX è alla testa della industria orologiaia Svizzera ed è stato classificato il migliore orologio bracciale del mondo



ROLEX "PRINCE"

Venduto esclusivamente con certificato ufficiale Svizzero di controllo con menzione di alta distinzione "Molto soddisfacente"

Riserva di carica 32 ore - ANTIMAGNETICO

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

FILIALI: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

Cataloghi vengono inviati dietro richiesta dai seguenti Concessionari per l'Italia:

MILANO	ROSSI ROSSI & C. P. FRATELLO	Via Tenzone 4/10 Tel. 20. 20. 20. S. M. 20. 20. 20.	ROMA	BANDIERA & BERTI Via del Corso 10 S. M. 20. 20. 20.	Città del Vaticano 1/24
BARI	DAV. P. CATALANO	Corso V. Veneto 10 Tel. 20. 20. 20.	MESSINA	FRATELLI MONTA Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
BERGAMO	LEONARDI	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	NAPOLI	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
BELLA	ROSSI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	PARMA	ROSSI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
BOLZANO	P. VERONDI & F.lli	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	PADOVA	ROSSI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
BRESCIA	N. MONTI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	PALESTRA	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
BUSTO ARSIZIO	ROSSI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	PESCARA	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
CATANIA	P. MONTI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	PERUGIA	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
COMO	P. MONTI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	PIACENZA	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
FIRENZE	ROSSI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	PORTO CERVO	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
GENOVA	P. MONTI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	RAVENNA	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
LECCE	ROSSI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	REGGIO EMILIA	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	
MODENA	ROSSI & C.	Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	ROMA	MONTI & C. Via S. Matteo 10 Tel. 20. 20. 20.	

avanda goldinova

Tutte le profumerie vendono questo delizioso e igienico profumo distillato dal più bel fiore delle montagne d'Italia

NOTIZIE E INDISCREZIONI

VITA DELL'IMPERO

• Dal 1° ottobre la Ferrovie Gibuti-Addis Abeba viene percorsa da un treno rapido, che compie il tragitto in 27 ore, invece dei tre giorni occorsi prima.

• Ad Addis Abeba l'opera di organizzazione della vita civile procede con ritmo accelerato e va mano mano completandosi ed integrandosi determinando così il rapido processo di trasformazione della città. Alle numerose provvidenze si è ora aggiunta la istituzione delle scuole medie che, togliendo una assillante preoccupazione ai connazionali che intendono trasferire colà le proprie famiglie, è stata infatti decisa la creazione di scuole medie nella Capitale dell'Impero, al fianco formandosi i quadri scolastici che comprenderanno un provveditore agli studi, presidi, professori, ecc. Per primo funzionerà un R. Ginnasio che sarà affiancato da un Istituto navigante diretto da Missionari della Consolata.

• In Addis Abeba l'organizzazione civile della capitale dell'Impero si va realizzando metodicamente. Presso il Governatorato di Addis Abeba è stato istituito ed ha cominciato a funzionare l'Ufficio di Stato Civile per la registrazione degli atti di nascita, di matrimonio, di cittadinanza e di morte, dei cittadini italiani e stranieri.

• La perfetta organizzazione dei servizi sanitari durante la campagna d'Africa è stata illustrata in varie circostanze.

Tuttavia, non è inopportuno ricordare che tali servizi hanno funzionato alla perfezione, con una larghezza di mezzi eccezionali — tali erano le costanti disposizioni del Duce — e con un generoso slancio di uomini: la Sanità ha avuto il vanto di rinnovare nelle sue file, alcuni fra i più famosi in Italia, sia nel campo clinico, che in quello chirurgico. I medici italiani, sempre in prima linea, hanno dato prova del loro spirito di ostinazione e della loro fede. Gli ospedali da campo hanno funzionato durante la guerra con speciali reparti chirurgici e per determinate malattie.

Innumerevoli ambulatori sono stati installati nei nuovi territori: possono calcolarsi a 20 più ambulatori principali organizzati nei più importanti centri dell'Impero, e che per numero di personale e per mezzi e disposizione vanno considerati come appartenenti ad una categoria superiore ai normali ambulatori.

La salute della truppa è stata sempre eccellente, nonostante le difficoltà della campagna, e i duri lavori stradali, cui tanti uomini sono dedicati tra una tappa e l'altra delle avanzate. La percentuale dei malati è stata proporzionalmente inferiore a quella che si registra nelle caserme italiane. I servizi di sgombero dei malati e dei feriti hanno sempre funzionato con una rapidità notevolissima.

Spesso gli seropiani sono stati adoperati allo scopo. Tutto questo complesso organizzativo va segnalato come uno dei coefficienti che, indubbiamente, hanno



MELETTI

DITTA SILVIO MELETTI ~ A/COLI PICENO

creato le condizioni più favorevoli al sereno addeamento dei nostri soldati.

Prevedere questa è stata la divisa degli uomini posti a capo dell'organizzazione sanitaria. La profilassi è stata compiuta su una sistematica scala, ed ha guardato tutti i lati. A cominciare dalla risoluzione del problema idrico, che si presentava difficile data la spartizione di imponenti masse di uomini.

Si sono creati grandi centri di rifornimento d'acqua, che si sono spostati fino alle prime linee. Poi grazie ai potabilizzatori ed all'uso di una grande quantità di steridolo (sostanza che libera del cloro che uccide i microbi) è stato possibile dare le maggiori garanzie di sicurezza anche all'acqua aperta.

Questa organizzazione dei servizi idrici ha avuto il risultato di ridurre al minimo le malattie enteriche, come il tipo della dissenteria. Cosicché anche per queste malattie, si sono avuti casi che nella Madrepatria.

Altro importante problema risolto è stato quello della zona malarica, che le truppe dislocate nel basenapiano e in certi fondovalle, dovevano attraversare.

È stata fatta una distribuzione massiccia di chinino, così prevenzione della emorragia malarica di tre parti per una parte di chinino. Si è provveduto inoltre, per combattere efficacemente la malaria, a bonificare determinate zone. E tale opera che è stata preordinata, si rivelerà più che mai preziosa, al momento di effettuare gli effetti della valorizzazione di determinate zone dell'Impero.

Esempio il caso di Asaba. La zona tutt'intorno ad Asaba era malarica. Oggi può considerarsi del tutto bonificata. Si sono prosciugate le pozze d'acqua per un vastissimo raggio, si sono smidati i centri di infestazione di operai che danno asilo alla grande zanzara Anopheles ed alla costruzione del grande porto di Asaba, troveranno condizioni di sana vita e di ambiente.

Con mezzi imponenti e originalità di metodo si è affrontato il problema delle malattie celtiche. Non specialisti hanno dovuto reperire esclusivamente dedicati a quelle malattie, mentre un numeroso corpo di ispettori ha potuto rendersi conto come ovunque le norme igieniche profilattiche fossero seguite.

Buon numero di epidemie sono stati evitati, che hanno evitato un gran da fare più volte a riparare i malati che quelli venuti fuori in Africa. In Amara è stato creato un moderno ospedale ed attrezzato con reparto stomatologico per le lesioni gravi della bocca, con annesso un laboratorio per la profilassi e per la produzione dei mezzi necessari alle più ardite riparazioni.

Anche i servizi odontoiatrici, come quelli riguardanti questa e quella malattia hanno avuto un importante contributo: la creazione di questi ispettori si è rivelata utilissima, permettendo una armonica supplenza di quelle che erano le direzioni centrali.

Di più, penso con l'azione di salvaguardia della salute dei nostri soldati, la sanità militare ha avuto e



RODINA

montecatini

VINGE EMICRANIE, NEURALGIE, RAFFREDDORI, REUMATISMI, LOMBAGGINI

AZIENDA CARBONI ITALIANI (A.C.A.I.)

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO COSTITUITO CON R. D. L. 28 LUGLIO 1935-XIII N. 1406

Miniera dell'Arsa ~ Produzione annua circa tonn. . 1.000.000

Miniere del Bacino minerario del Sulcis in Sardegna

~ Prevista produzione annua tonn. 1.000.000

Miniera di Bacu Abis ~ Produzione annua circa tonn. 300.000



IL DUCE VISITA LA MINIERA DELL'ARSA (7 AGOSTO 1936-XIV)



MINIERA DELL'ARSA - L'IMPIANTO DI CARICAMENTO



MINIERE CARBONIFERE IN SARDEGNA
IMPIANTO PROVVISORIO DI CARICAMENTO



MINIERE CARBONIFERE IN SARDEGNA
IL PORTO DI SANT'ANTIOCO IN COSTRUZIONE

NOVO FIORE NOVO FIORE NOVO FIORE NOVO FIORE

PROFUMO COLONIA CIPRIA

Presentando questo avviso alla Profumeria SATININE
Via Beccaria, 1 - Milano verrà offerto un omaggio gratuito.

continua a svolgere con accresciuto ritmo anche un'azione in mezzo alle popolazioni dei nuovi territori italiani adone che ha avuto un'ineguale apprezzamento politico, perché è valsa a distruggere molti pregiudizi, certe diffidenze e a far conoscere, con stupenda immediatezza, i benefici della nostra civiltà anche alle più lontane popolazioni.

Malattie, che gli indigeni spesso trascurano per lunghi e lunghi anni, sono sparite nel volgere di pochi giorni per l'intervento dei nostri medici. Guarigioni, che per gli indigeni avevano del miracoloso, mentre non che il risultato del più moderno e non ritrovato della scienza, sono valse a creare in molti paesi e in molti anni, una sincera gratitudine da parte degli indigeni nei confronti dei nostri soldati.

Il vantaggio dell'esistenza in Amara di un lettuario, quale il Vaccinogeno, specie di una abbondantissima produzione di vaccini, ha facilitato l'azione salutare dei nostri medici militari nell'opera di risanamento e di salvezza dei nuovi sudditi.

Stroncare gravi malattie nel paese e nei villaggi ha voluto significare anche sopprimere il pericolo di contagio per le truppe di presidio. Si sa che il vaiolo ha fatto sempre gravissime stragi tra le popolazioni e tipiche. Si potevano temere casi di vaiolo tra i nostri soldati. Orbene non è stato riscontrato un solo caso di vaiolo tra le truppe del corpo di spedizione. Quanto alle truppe eritree non si sono avuti che alcuni sporadici casi di vaiolo, che è una forma di vaiolo attenuato.

La commistione abbondante di civili villanelli ha avuto anche i suoi benefici effetti.

Il Podestà di Amara ha fatto alcune dichiarazioni in merito al suo programma di lavoro, in cui ha detto tra l'altro che il suo programma è quello di dare « in obbedienza alle direttive di S. E. il generale Guzzoni, governatore dell'Eritrea, ed in accordo col Segretario federale ». Il ministro impugna alla vita cittadina, in tutte le sue manifestazioni, il modo che Amara diventi il centro di attrazione delle zone a giovani energie della Nazione eritrea dal Faticiano, sia in altre parole la porta dell'Impero Coloniale fondato dal Duce Mussolini.

Per impulso alla vita cittadina oltre le manifestazioni culturali ed artistiche, il nuovo Podestà della Capitale dell'Eritrea intende il perfezionamento di tutti i servizi pubblici.

Nell'ingaggio di prestatori d'opera occorrenti alle aziende e imprese che sviluppano e sviluppano attività in A. O. sarà data la precedenza ai combattenti che ne facciano domanda.

All'opopo sono già stati costituiti uffici di Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sia presso il Governo generale sia presso ciascun Governo, per regolare il collocamento della mano d'opera.

I militari che intendano, all'atto del congedo, rima-

nere nel territorio dell'impero in qualità di prestatori d'opera intellettuale o manuale alle dipendenze di esili o di ditte vale il territorio stesso devono farne domanda. Le domande debbono essere inviate alle autorità gerarchiche, dovranno essere trasmesse al Comando Forze Armate, del rispettivo Governo o al Comando Militare dello Scioa, direttamente dai comandanti di corpo o reparto autonomo.

A cura dei comandi delle Forze Armate del Governo o del Comando Militare dello Scioa, le domande saranno

inolttrate al competente ufficio di Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione.

Al collocamento dei militari — che non sono riusciti a procurarsi lavoro direttamente — provvederanno, nei limiti del possibile, i suddetti uffici del Commissariato per le migrazioni dei vari Governi. In base alle richieste di mano d'opera, i richiedenti che non trovano lavoro nell'interno del Governo saranno trasferiti nel Governo ove ce ne sia bisogno.

Le richieste di militari che hanno pre-

sentito domanda vengono fatte nominativamente, da uno degli uffici del Commissariato per le migrazioni, direttamente al Comando del corpo interessato, mediante uno speciale documento (mod. D) in cui saranno specificati il mestiere, le generalità, la professione d'opera e la località di presentazione.

Il Comando di corpo o di reparto autonomo aderisce senz'altro alla richiesta di cui sopra. Fosse in libertà il militare munendosi di regolare licenza straordinaria (senza assegni) e lo avvisi alla località indicata nel documento di richiesta dopo averlo soddisfatto a tutti i Comandi.

Possono beneficiare della licenza straordinaria di cui trattasi soltanto i militari appartenenti alle classi 1911 e anteriori.

Ciascun Comando di presidio sarà un registro con l'elenco di tutti i militari collocati in licenza straordinaria residenti nel rispettivo territorio. Su tali militari detto Comando deve esercitare costante controllo.

La rescissione del contratto di lavoro può essere richiesta da ambo le parti mediante domanda presentata alla Direzione di Amara dall'Ufficio migrazioni competente. In tal caso, devono essere specificate le ragioni motivate dalla richiesta (scarso rendimento, cattiva condotta, ragioni di salute, motivi privati, ecc.).

Se, in caso dell'accoglimento della domanda, il militare sarà, dall'Ufficio migrazioni o dalla Ditta, messo a disposizione del Comando di Presidio interessato che provvederà al rientro al corpo militare o al centro di mobilitazione qualora il corpo sia stato disciolto o rimpatriato, munendosi di regolare foglio di viaggio. In tal caso il militare seguirà la sorte della propria classe.

Perché la domanda di lavoro possa avere il suo regolare corso, a cura del Comando di Presidio il militare deve unire alla domanda stessa un documento intestato ad ottenere il permesso di lavoro.

Il trattamento economico, quello previsto per gli operai delle stesse categorie di mestiere che sono attualmente occupati in Colonia.

L'Istituto Coloniale Fascista, seguita inoltre l'azione della stessa Agenzia « Le Colonie », che dovranno occupare in Colonia con una certa facilità gli appartenenti alle seguenti categorie di mestieri: terrazzieri, autisti, meccanici, muratori, elettricisti, falegnami, sommersisti di negozio, idraulici, robotisti, scarse possibilità di collocamento si prendono invece per gli impiegati.

Le trattative da farsi agli uffici nazionali all'atto della corrispondenza del loro nastro, sono prestate nella misura seguente:

1) Ritenuta Casa Mutua Malattie sul totale lordo dell'anno legale quota è a carico del datore di lavoro (L. 2.50.2) Ritenuta a carico per le Assicurazioni Sociali, disoccupazione, invalidità e vecchiaia, tubercolosi quota fissa mensile per

La multilaterale a riflessione di piccola formato con i suoi molteplici accessori

Otturatore a tendina per istantanee fino a 1/1000 di secondo a posa, fino a 12 secondi • Autoscatto • Ottica intercambiabile anche con apparecchio caricato • Completamente senza paralasse • Assoluta impossibilità di doppia esposizione • Adatto per microfotografie • Dispositivo per presa col Vakubulit.

Prospetti gratis

Thaggee
KAMERAWERK
STEINBERGEN & CO.

TORINO - Via Broletto 2 bis I

Elizabeth Arden

Vi dice:

*In Autunno
si deve correre ai ripari!*

Vi rendete conto delle conseguenze disastrose di un'estate passata all'aria aperta, al sole, al mare, in montagna? Esaminate la pelle e vedrete come è diventata ruvida! Che dire poi delle minutissime linee intorno agli occhi, procacciate correndo in macchina all'impazzata, o fissando il sole dalla spiaggia? Non crucciate Vi: Elizabeth Arden sa come ristorare i tessuti inariditi e ruvidi restituendo alla carnagione quella freschezza morbida e vellutata così essenziale per la vita mondana della stagione invernale. Tutto ciò senza perdere quella preziosissima abbronzatura alla quale tenete, in omaggio a dolci ricordi estivi - che se per caso la pigmentazione tropicale Vi fosse venuta in uggia, poche applicazioni d'Unguento contro le Macchie Scuri ne cancelleranno le ultime tracce. Ma conviene riparare in tempo giacché più si attende più è malagevole ricondurre l'epidermide al pristino stato.

Pulite bene la pelle colla Crema Detergente di Miss Arden, vero lubrificante che ad un tempo rimuove le impurità ed ammorbidisce l'epidermide.

Schiaritela, stimolatela col Tónico Ardena per la Pelle che ravviva i tessuti rilassati e snervati



mantenendo l'epidermide fresca e ricettiva.

Calmatene l'aridità causata dal sole e dal vento colla Crema Velva e adoperate l'Alimento Orange temperato da una goccia di Olio pei Muscoli per nutrire i tessuti disseccati e rimuovere le rughe.

*

CREMA DETERGENTE ARDENA . L.	20	35	65	120
TONICO ARDENA PER LA PELLE „	17	40	75	120
CREMA VELVA	20	35	65	120
ALIMENTO ORANGE PER LA PELLE „	20	35	60	95
OLIO PER I MUSCOLI	20	45	70	

Elizabeth Arden

SOC. ANONIMA ITALIANA

SALONI DI BELLEZZA (riapertura il 5 ottobre): ROMA - Grand Hotel - Piazza delle Terme, 4
(ingresso particolare) Tel. 42-348

DIREZIONE: MILANO - Via Giulio Carcano, 32 - Tel. 30-668

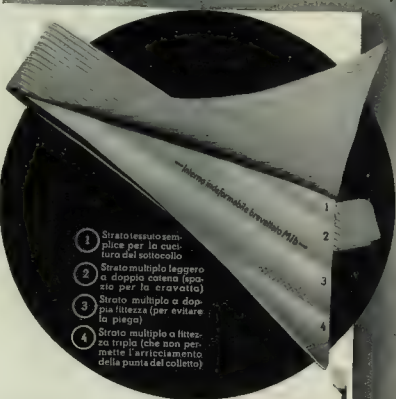
tutti gli operai e gli impiegati con stipendio inferiore a L. 100 mensili (pagale 1.10.10). 3) Ritenuta per questa ragione da vincolarsi su libretto postale intestato all'operaio ed in consegna al datore di lavoro e da restituire allatto della creazione del rapporto di lavoro. Per ogni giornata di lavoro L. 4) Ritenuta della eventuale quota di assicurazione fissata per Addis Abeba L. 4.50. La prima va versata alla sede di Addis Abeba del Banco di Roma, alla sede di Assura della Banca Nazionale del Lavoro sul conto corrente intestato alla Federazione Camo Mutuo Militare. Le operazioni dell'istituto Previdenza Sociale, in dove queste disposizioni non siano giunte. Le ditte o imprese sono tenute, inoltre, all'assicurazione degli operai nazionali contro gli infortuni sul lavoro. Questa assicurazione, per legge, è a totale carico del datore di lavoro, che deve rivolgersi per la determinazione agli uffici dell'Istituto Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Alle sopradette prescrizioni devono attenersi o per decreti, che combinano gravi amende ed azioni penali contro gli industriali (Intendenza, Onore Militare, ecc.) ma e tecnici nazionali.

* A seguito di accordi presi col Ministero degli Esteri, il Ministero delle Colonie ha disposto che a partire dalla seconda decade di ottobre dell'anno in corso, saranno inviati in A. O. saranno inviati tutti dagli italiani all'estero. Questi elementi, che in ogni parte del mondo hanno portato il frutto della loro esperienza nei territori dell'impero. Molti di essi, oltre ad essere per la lunga permanenza in zone equatoriali, usi al clima tropicale, sono già addestrati a lavori specifici di sfruttamento delle miniere, di galleggianti e sottosuolo, nonché delle culture caratteristiche tropicali quali il caffè e il cotone.

* I lavori stradali proseguono con ritmo celere in alcuni territori dell'impero. A Gondar è in corso di costruzione la pista Barento-Sittana-Gondar; la pista Tazara-Adi Araki è in corso di riassetto; mentre quella Gondar-Gondar è in via di rapida sistemazione.

A Addis Abeba sono in corso i seguenti importanti lavori eseguiti a cura del Comando superiore del Genio Militare: sistemazione della sede del Governo Generale dell'A. O. I lavori dell'Intendenza, della direzione del Genio Militare, del campo degli sacri

UNICO COLLO VERAMENTE INDEFORMABILE - TESSUTO INTERNO A STRATI MULTIPLI (Brev. M. I. B.)



- 1) Strato-leggero semplice per la cucitura del sottocollo
- 2) Strato multiplo leggero a doppie costine (specie per la cravatta)
- 3) Strato multiplo a doppia liscia (per evitare la piega)
- 4) Strato multiplo a tre strati (che non permette l'arricciamento della punta del collo)



S.A.M.I.B.-MILANO
VIA LEOPONTINA, 8

Applicato alle camicie
"NOVIA"

IN VENDITA
NEI MIGLIORI NEGOZI

* Agli uffici per l'assistenza ai lavoratori nazionali creati con nota per iniziativa del Ministero delle Colonie, la A. O. I. istituita presso l'ufficio Federazioni Fasciste, sarà anche affidato il compito della visita presso i centri per quanto concerne l'osservanza del contratto di lavoro e l'assunzione di quanto stabilito dalle competenti autorità in materia di assicurazioni sociali e di provvidenze.

* Conforme alle direttive impartite dal Ministero delle Colonie, i lavori stradali proseguono intensamente anche nell'area del Galla Sidamo. Sono stati infatti aperti e riattivati circa 300 Km. pista camoscina con contingenti i centri di Malla-Gaba-Maga-Mosale-Igo-Dubuk-Javello-Aghermarian.

* Le misure nei territori dell'impero variano molto secondo il materiale e secondo il prodotto per cui sono impiegate. Sono - scrive l'Agencia - Le Colonie - sono -

Misure di capacità: La misura più comune è il "Menelik", vano di ferro portante l'elmo del sovrano ed equivalente a circa un litro.

Misure di lunghezza: Tal equivale lunghezza dell'indice. Col equivale lunghezza delle quattro ultime dita della mano destra. Siner equivale distanza fra la punta del pollice e il dito medio. Kend equivale lunghezza del braccio dal gomito fino alla punta del dito medio.

Pesi: Kamm eq. gr. 330 Mutagalla eq. 2 Kamm eq. gr. 780 Alada eq. gr. 1560 Wogiet eq. 8 Kamm eq. 3120. Farsula eq. 1638 per il caffè. Farsula eq. Kg. 13,57 per il cacao. Un altro peso largamente usato è il "Neter" eq. a Kg. 6,538.

Monete: Tallero d'argento eq. 100 ba. valore legale fr. oro. M. Tallero d'argento di Maria Teresa, copia della vera moneta in varie parti dell'impero. Tallero d'argento di Menelik, usato quasi esclusivamente nella capitale. Piasta di Menelik eq. 1/8 di tallero alla Banca d'Etioopia ed 1/4 di tallero sul mercato. Piasta egiziana; ha corso generalmente soltanto a Bardi.

Sine: a Sayo, due barre di sale durante il periodo della pioggia e tre e mezzo durante la stagione secca, equivalgono ad un tallero.

A Bardi e a Gori 10 piccole barre di sale sono valutate un tallero.

Naturalmente - scrive la stessa Agencia - Le Colonie - tutto questo settore dei pesi e misure dell'impero verrà riordinato.

* Con i tipi della Ditta Clerico di Anversa, è uscito colà il primo libro di

... la golosità dei ragazzi è secondo me non un vizio ma la vera voce della natura che attraverso gli istinti segna le vie che si debbono seguire
(Prof. GAETANO VIALE)



(Foto Egusa)

Lezzercherò

DEVE TROVARE
IL SUO MASSIMO
IMPIEGO NELLA
ALIMENTAZIONE
DEI BAMBINI

ZENITH



precisione astronomica

Stato per gli alunni indigeni delle scuole dell'Etiope.

Il volumetto, di oltre 100 pagine, redatto dal Direttore Generale delle Scuole Primarie della Colonia ed approvato dal Ministero è stato stampato a cura del Governo dell'Etiope.

Caratteristica principale della prima pubblicazione ufficiale per le scuole del nuovo Impero dell'A. O. I. è quella relativa al criterio seguito nella compilazione. Le voci, le consonanti ed i principali suoni fonici sono rappresentati con figure il cui nome, in lingua tigrina, comincia con lo stesso segno — vocale e consonante — che si vuole insegnare in lingua italiana. I principali segni sono pertanto riprodotti fra caratteri latini ed in lingua tigrina. La prima lettura del volumetto mira principalmente a valorizzare le risorse della Colonia e si riferiscono ad argomenti d'immediata costituzione da parte degli alunni. La prima pubblicazione scolastica ufficiale in lingua italiana e tigrina — infatti la stessa opera — «Le Colonie» — è stata accolta con entusiasmo dagli eretici che già attendono con ansia, col nuovo anno, l'apertura di numerose scuole.

«A Mogadiscio la Federazione Fascista della capitale della Somalia Italiana ha disposto la creazione di «dopolavori» preposti ai cantieri degli operai connazionali adibiti alle costruzioni stradali.

«Nel Consiglio dei Ministri di sabato 12 settembre, venne, com'è noto, approvato uno schema di decreto inerente l'ordinamento politico amministrativo dell'Africa Orientale Italiana. Non è il caso di esaminare partitamente le singole disposizioni, di rievocare la genesi o di indicare la precisa funzione obbligatoria. Tuttavia appare opportuno rilevare che nella creazione delle norme dello schema di legge, si è tenuto conto del precedente della nostra legislazione in materia. Ma alle nuove esigenze non poteva, ben intendendo, sopprimere un adattamento che si fosse limitato ad applicare, alla pura amministrazione, le antiche disposizioni: la creazione di nuovi istituti come ad esempio quello del Governo Generale e del Governatorato di Addis Abeba, il sorgere dei nuovi rapporti, come quelli che intercorrono fra i vari governi e fra questi e il Governo generale, la ben diversa importanza che l'Africa Orientale Italiana assume al confronto delle due antiche Colonie, tutto ciò ha conferito alla materia da regolare un volume assai cospicuo e non privo di qualche incognita derivante in particolare modo dalla circostanza che l'intero territorio dell'A. O. I. ed i suoi centri urbani sono destinati ad un'evoluzione rapida quanto certa, ma della quale



PROFUMATE IL VOSTRO NIDO
CON LA FRESCA SANA DELIZIOSA

Savanda Goldinava

«Fragrante come il fiore»

Si vende in tutte le profumerie, farmacie e grandi magazzini. - Fate sempre attenzione al nome e alla marca e rifiutate le imitazioni.

A. NIGGI & C. - IMPERIA-ONEGLIA

non è sempre possibile prevedere la misura e il ritmo.

«Le condizioni sanitarie delle popolazioni indigene e delle truppe nazionali e degli operai in A. O. I. sono sempre migliori, ciò è dovuto anche al rapido sviluppo dei servizi sanitari ed igienici.

«Il Ministero delle Colonie, nell'intento di migliorare i servizi sanitari nella capitale dell'Impero e allo scopo di trascinare in alto i voti avanzati dalle categorie interessate, a mezzo del Ministero per le Corporazioni ha interpellato il Governo Generale dell'A. O. I. perché sia al più presto bandito un concorso per apertura di farmacie in Addis Abeba.

«Con la creazione delle cinque Consulte Coloniali il Regno non soltanto va incontro a tutte le esigenze della Nazione, tese verso l'impero, ma dà a questo il modo e la possibilità di raggiungere uno sbocco che offre tutte le necessarie garanzie per lo sviluppo del nostro mercato imperiale.

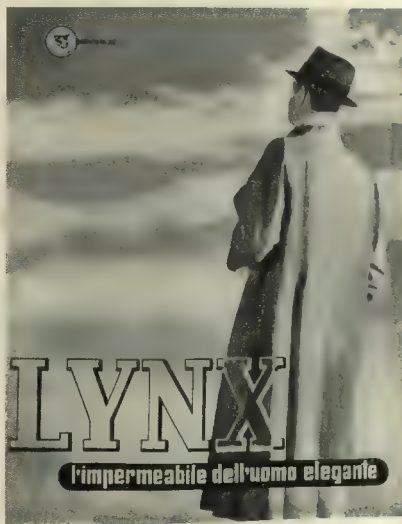
Con l'istituzione di queste Consulte tutti gli interessi sono posti nel piano dell'impero, le esigenze economiche con le loro rappresentanze e con la loro attività in seno agli stessi organi consultivi coloniali vengono a trovarsi direttamente in presenza ai problemi inerenti la costruzione del nostro impero, che solo lo Stato può intuire nella loro interezza e risolvere completamente.

NEL MONDO DIPLOMATICO

«Continuano le firme di accordi commerciali tra l'Italia e diversi Paesi. Il Ministro agli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Lituania a Roma signor Valdemaris Carnetka, hanno firmato un Accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi e i negoziati relativi un altro Accordo avente gli stessi scopi hanno firmato il conte Ciano, il Ministro di Jugoslavia a Roma, signor Yovan Douitchic e il signor Milivoj Pilla, Ministro jugoslavo degli Affari Esteri, nell'intesa del due Paesi.

Per una ripresa del traffico commerciale, fra l'Italia e la Bulgaria è stato parato un Accordo tra il Ministro di Bulgaria a Roma signor Pomenof, presidente della Delegazione bulgara, e il senatore Giannini, presidente della Delegazione italiana.

«Proveniente da Parigi è giunto a Roma, soffermandosi per una settimana, il barone Okura, già Ambasciatore del Giappone a Roma, accompagnato dal



LXX
l'impermeabile dell'uomo elegante

Tessuto Registrato N. 4987

agenti esclusivi in tutte le città del regno



**Ciprie
Creme
Rosso per
labbra**

A. V. P. M. M.
MILANO

la sua signora, la figliuola e numerosi seguiti. Il barone Odo, che è stato ricevuto dal Duca, durante il suo soggiorno romano è stato festeggiato in diversi ambienti diplomatici e culturali e ha offerto un banchetto al quale hanno partecipato numerose personalità. Da Roma l'illustre diplomatico si è recato a Santa Margherita Ligure per una visita a Guglielmo Marconi, ch'egli aveva conosciuto in occasione del viaggio del celebre scienziato italiano in Oriente.

* S. E. Vittorio Cerruti, Ambasciatore d'Italia a Parigi, mentre si reca in automobile al Quai d'Orsay, è stato vittima di un incidente automobilistico che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. L'Ambasciatore ha riportato una ferita al cuoio capelluto che ha reso necessaria una sutura e un riposo di alcuni giorni. In seguito alla notizia di questo incidente, il registro posta nella portineria dell'Ambasciata si è andato coprendo di firme delle più alte personalità francesi e delle notabilità della colonia italiana.

* A pochi giorni dall'incidente, S. E. Cerruti ha potuto ricevere alla sede dell'Ambasciata l'ex Ministro di Adh Salasché a Parigi, Blumizietta Wade Mariani, già membro della Delegazione etiopica a Ginevra, il quale ha fatto solenne atto di accomiatarsi a S. M. il Re d'Italia e l'Imperatore d'Etiopia.

Un'altra sottoscrizione all'Italia da parte di personalità appartenenti al mondo diplomatico dell'ex Nogue è avvenuta alla presenza dei Consoli italiani a Gibuti, quella del figlio di Teclé Hayale che fu pure Ministro d'Italia a Parigi e delegato etiope alla S. M. N.

* In occasione delle celebrazioni campane l'Ambasciatore Raffaele Guariglia ha commemorato Giovanni da Procida al teatro di Salerno, recenti autorità, numerose rappresentanze e folto pubblico. L'oratore, rievocando la figura dell'illustre salernitano, oltre che il medico della famosa scuola, ha ricordato il grande cospiratore e combattente strenuo per l'unificazione d'Italia.

* Il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Villani, si è recato a Litteria per consegnare al presidente il dono che il Presidente Gimbósi gli aveva promesso in occasione della visita della scorsa primavera. La consegna è avvenuta — venti vacche, un toro, due cani e cinque quintali di panacea. S. E. Villani ha pronunciato un vibrante discorso esaltante l'amicizia italo-ungarica, al quale ha risposto il Podestà di Litteria.

* S. E. William Phillips, nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, è arrivato a Roma ricevuto alla stazione dal conte Senni. Capo del criminale al Ministero degli Esteri, del personale dell'Ambasciata americana al completo. Prima di arrivare a Roma, S. E. Phillips si è fermato a Milano, ricevuto dal Console generale degli S. U. e dal fratello, che svolge attività industriale in Lombardia.

* In sostituzione del conte di Chamberlain, che va a riposo per limiti d'età, è stato nominato Ambasciatore e inviato straordinario della Repubblica francese a Roma il signor Doyat De Saint-Quintin, Ministro plenipotenziario di prima classe, Vice direttore di Africa-Levante al Ministero degli Esteri. Il signor De Saint-Quintin è nato il 2 dicembre 1883. Fino dal 1907 fu addetto all'Ambasciata francese a Londra, poi come Segretario di Ambasciata fu mandato a Costantinopoli. Durante la grande guerra fu chiamato all'ordine del giorno della V Armata e venne insignito della Croce di cavaliere della Legion d'Onore a titolo militare. Alla fine delle ostilità assunse successivamente le funzioni di addetto alla segreteria generale della Conferenza della Pace, di primo Segretario dell'Ambasciata di Francia a Berlino, di Consigliere d'Ambasciata a disposizione del Residente generale del Marocco. Nel



*Per esser sempre allegri,
proudent e restar sani
ricorrere a un sol medico:
i sali di Alberani.*
Ammandi Jakobini

**'SALI DI FRUTTA'
'ALBERANI'**
EFFERVESCENTI - LASSATIVI - DIGESTIVI
STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA
L. 11,40 il flacone da 100 dosi - L. 6,65 il flacone da 50 dosi
L. 2,50 il flacone da 15 dosi

RICCARDO BACCHETTI IL RABDOMANTE
EDIZ. TRIVIES ROMANZO - Seconda edizione Lire DODICI

1928 il signor De Saint-Quintin partecipò alla Conferenza franco-sovietica particolarmente per la parte economica, e poi divenne Vice direttore delle relazioni commerciali al Quai d'Orsay. L'anno scorso era nominato da Briand sottodirettore degli Affari d'Oriente del Doyat De Saint-Quintin. Nel 1923 era poi nominato ministro plenipotenziario di prima classe al Marocco.

* Altri notevoli cambiamenti sono avvenuti nel corpo diplomatico francese: l'Ambasciatore di Francia a Mosca, signor Alphonse, è stato sostituito dall'Ambasciatore di Francia a Berlino, signor Clauzel, messo in pensione. Il Ministro plenipotenziario Coudouret, Direttore aggiunto agli Affari politici e commerciali, è stato nominato Ambasciatore a Mosca, in sostituzione del signor Alphonse. Il Residente generale al Marocco, Peyrounet, è stato nominato Ambasciatore a Buenos Aires, in sostituzione del signor Jéze-Curly, messo in pensione. Il Ministro di Francia a Copenhagen Alphon Henry è nominato Ambasciatore a Tokio, in sostituzione del signor Kammerer, messo a riposo.

* Gli avvenimenti spagnoli continuano ad avere ripercussioni nel campo diplomatico.

Il Governo dell'Iruguay, in seguito all'uccisione avvenuta a Madrid di tre sorelle del console uruguayano, ha rotto le sue relazioni diplomatiche con il Governo madrileno.

Per le ultime dimissioni di diplomatici spagnoli ricordiamo quelle del ministro presso il Guatemala, Lopez Echaz, e del console spagnolo al Ecuador, Luis Fernandez Cortero.

NOTIZIARIO VATICANO

* Fra le recenti manifestazioni religiose va segnalato il Congresso Eucaristico di Ceperano (Principato di Salaparuta) e di diverse vescovi del Lazio e di altre regioni, i quali, in occasione di questa solenne cerimonia, sono giunti ospiti dei marchesi Maurizio e Anita Ferrari nata di Marco, nella loro splendida villa di Collesape in Ceperano. La famiglia dei marchesi Ferrari di Collesape — una delle più antiche del patriziato romano — è stata sempre in alte relazioni colla Chiesa e ricorda fra l'altro, che nel 1680, quando nel suo avito palazzo di Ceperano, ha ospitato il Pontefice Pio IX.

* Preceduto da un convegno di studio per la formazione del giornalismo cattolico, ha avuto luogo a Roma nelle sale dell'Apostolico, il II Congresso internazionale del giornalismo cattolico, che si è aperto con un significativo discorso del card. Pacelli segretario di Stato presente il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede e le personalità più clette del mondo cattolico romano lato ed ecclesiastico. Il cardinale Pacelli ha trattato con tanta vastità e profondità di dottrina l'argomento dell'importanza della stampa cattolica nel mondo soprattutto per arginare l'opera del senza Dio « levanti minacciosi » il nuovo serratò: « non solo ma ha rivolto la parola ai congressisti nelle principali lingue del mondo, francese, portoghese, inglese, tedesco e polacco, con tale proprietà ed efficacia di eloquio, da far dire al Presidente conte Della Torre che il congresso poteva dirsi l'Unione internazionale dei giornalisti cattolici che ha seguito i lavori di sezione in dare vita a un apposito regolamento — che è stato approvato dall'Unione internazionale dei Giornalisti Cattolici che deve essere il centro conduttore di altre due associazioni e cioè dell'«Unione internazionale dei Giornalisti Cattolici» che ha già come scopo di vita e la «Comunione degli Editori» e l'«Unione dei giornalisti cattolici» che ha seguito le relazioni delle sedute plenarie particolarmente quelle dello sviz-

IP KLYTIA

CREMA DENTIFRICIA AL SUCCO DI LATTUGA

La crema indicata per le epidermidi delicate, asettica, ammorbidente, imbianca e abbellisce la carnagione.

LATTUGA 117

CIPRIA

Prodotto superiore per qualità e finezza, impalpabile, aderente, benefico, dona all'epidermide morbidezza e trasparenza.

MONTECATINI

INDUSTRIE MINERARIE E CHIMICHE

PRODOTTI MINERARI

PRODOTTI CHIMICI
PER L'AGRICOLTURA

PRODOTTI CHIMICI
PER L'INDUSTRIA

44 MINIERE-CAVE
141 STABILIMENTI
11 CENTRALI ELETTRICHE

FILIALI - SUCCURSALI - AGENZIE
NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

pubblicità 22



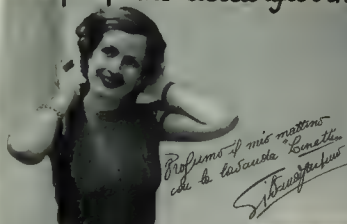
"MONTECATINI"



SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18

...il profumo della giovinezza



LABORATORI LINETTI - VENEZIA

* A Dinajpur nell'India colpito dalla febbre nera si è spento a 32 anni il padre Re del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano che era partito per le missioni del Bengala nel 1928.

* Vincenzo Bucel ha dedicato sul *Corriere della Sera* una interessante recensione alla nuova edizione di *Saper vedere* del prof. Matteo Marangoni. E-

L. 1350



AUDIZIONI E CATALOGHI GRATIS
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
IN ITALIA, IMPERO E COLONIE

ROMA - Via Tritone, 88-89
NAPOLI - Via Roma, 266

LA VOCE DEL PADRONE





ALCOR

5

VALVOLE

3

ONDE (corte · medie · lunghe)

50

LIRE MENSILI

PREZZI DI VENDITA

in contanti

L. 847

(Compreso valvole e tasse)

A rate

L. 100 alla consegna
e 17 rate mensili da

L. 50

RADIOMARELLI

periodi da quello fiorentino, a quello perigino, a quello romano.

« Una nuova Casa dell'Arte destinata a tutte le mostre artistiche, siano del Simposio Fascista, o degli Amici dell'Arte, o retrospettive, personali e di gruppo, verrà edificata a Torino, nelle riconsegnate via Roma.

« Michele Casella espone a Capri una bella serie di disegni, ove non mancano alcune interpretazioni del paesaggio campano.

« Il Podestà di Milano comunica che le raccolte d'arte moderna, della città, si sono arricchite nel corso di circa un anno di 104 dipinti, di 17 sculture, di disegni, 24 acquaforti e 27 aquarelli.

« È bandito un concorso del giornale *Il Tesoro* di Roma per un disegno allegorico celebrante il « Paesaggio del Mare » da parte dei soldati d'Italia all'alba del 3 ottobre XIII.

« Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che nello scavo del trincea Il orientale è stato rinvenuto un bel bulbo marmoreo, estremamente conservato, di eccellente esecuzione, mancante soltanto della parte inferiore del naso già rotta in antico.

« Il busto conserva tracce di policromia e rappresenta un personaggio della tarda età repubblicana.

« L'anno prossimo sarà fatta a Porto una mostra di opere di Filippo e Filippo Lippi.

SPORT

TENNIS. VITTORIE ITALIANE. Dobbiamo essere grati alla Federazione Italiana per averci offerto due giornate di gare in cui abbiamo potuto ammirare dell'ottimo tennis, quale da tempo non si vedeva a Milano.

Per l'occasione della Federazione tedesca a un vero e proprio incontro Italia-Germania, conclusa dalle incerte condizioni di forma di Von Cramm, si è adottata la formula del tennis ad inviti, nel quale, salvo ingiustiziati, si dovevano misurare sempre giocatori tedeschi contro italiani. E così è stato, poiché nella prima giornata Von Cramm e De Stefan, la Sauerzweig rispettivamente di Rappelle e di Denker, Taroni soccombendo con una certa resistenza contro Henkel, e infine Palmieri batteva Metaxa, sfidando il meglio del suo gioco.

La seconda giornata offriva così ai nostri appassionati due incontri di notevole equilibrio e per vari motivi interessanti.

Si trattava anzitutto di vedere se De Stefan era veramente tornato il grande giocatore di un tempo, come le recenti storie — per altro non avventate — non di alta classe — lanciavano sperare. Dobbiamo subito dire che la risposta è, a parere nostro, affermativa nonostante un lieve strappo a un piede, il romano, assai nobile e continuo, ha impressionato per la velocità e la lunghezza del colpo. Con la sinistra, pur facendo stare sempre un po' sospeso, ha attaccato e fatto molti punti, ha anche sfoggiato qualche bellissima palla tagliata, nei momenti in cui il venemmo affascino di Von Cramm lo poneva in difficoltà.

Che dire di quest'ultimo? A tratti il suo gioco veloce, molto anticipato, ha entusiasmato, ma i molti falli su palle non difficili denunciano la forma imperfetta. Giocatore simpatico e corbellissimo, Von Cramm ha avuto l'adeguatezza di non chiudersi in un gioco di ripiego, offrendo così a De Stefan il modo di giocare una partita brillantissima.

Di rado un giocatore ha divertito tanto gli spettatori, che hanno applaudito vincere e vinto con eguale intensità.

Anche l'incontro Palmieri-Henkel interessante. Il tedesco aveva vinto a Berlino, il romano a Lido, e nelle classifiche dei primi dieci giocatori del mondo il decimo posto era stato quest'anno assegnato dal compenso ora a Luno, ora a Luno.

L'altro, La vittoria di Giovannetti è stata abbastanza netta, ottenuta, oltre che dalla regolarità, anche con l'intelligenza di molti colpi diagonali pesanti, che hanno l'averanno spostato irrimediabilmente in avanti, come il suo temperamento voleva.

Il livello del gioco, sempre alto, non però quello del precedente inamito, perché Palmieri, dopo aver subito l'indignità del tedesco, riuscì a portare la partita nella regolarità, calcolando, quando il gioco, Giovannetti tant'altro di scurezza, tornando decisamente all'attacco, era ormai troppo tardi.

Il singolare fenomeno così con la vittoria dei due primi giocatori d'Italia (Giovannetti, Ingel) invece di utilizzare l'incontro di doppio Taroni-Quintavalle contro Von Cramm-Henkel. Queste due coppie, facili vincitrici nella prima giornata, si erano incontrate due giorni avanti nella finale del Torneo di Como: due italiani avevano vinto due cinque partite, affermando così definitivamente la loro maturità e il loro valore anche in campo internazionale. Si trattava dunque di una rivincita, ma doveva in-

terrompere in perfetta parità nel cinque giochi ciascuna della terza partita. Se si considera che il nostro doppio ha perduto due palle decisive nella prima partita, viene poi dal tedesco, ad un po' di fortuna al tempo dell'ultimo incontro poteva esser già tentato in nostro onore. Cosicché di Taroni e di Quintavalle non si può dire soltanto nelle righe del colpo all'invitato, si completano anche come caratteristiche alla calma quasi indolente dell'uno, berpe si adattano l'irruenza e il coraggio dell'altro.

Le vittorie ottenute dimostrano ancora che, in questa piccola cosa, altrettante del tedesco, trovata una buona formazione, e biano comparsi ad ogni torneo. Concludendo, anche se in linea tecnica le due giornate ottenute non sono ineccepibili, i risultati ottenuti non sono ineccepibili. Le due giornate milanesi sono state graditissime al pubblico, e hanno servito assai bene, dopo un'annata internazionale piuttosto magra, a tener desto la passione per questo sport che lentamente ma con sicurezza, sta facendo anche in Italia il suo cammino verso la popolarità. Il Tennis Milanesi organizzato con l'aiuto presidente della Federazione Tennisistica dott. Ing. Orsini. Fu pure simpaticamente notata la presenza dei vari campioni di altri sport, tra i quali Meazza e Corrado.

« **Motorismo.** La commissione sportiva italiana di Parigi, dopo aver discusso il calendario sportivo del prossimo anno, inoltre è stato deciso di proseguire per un anno la validità della formula attuale dei Grandi Premi e ha definitivamente approvato il testo del regolamento per le vetture sport.

La data del Gran Premio d'Italia per il prossimo anno è già stata fissata al 12 settembre.

Il corridore francese Eusebio, partecipante alle grandi corse, « **Motorismo.** » Roosevelt, guidando una Maserati composta da Nuvolari, Farina e Biondi, ha conquistato la vittoria a Berlino, in America, con il quarto Alfa Romeo.

Con la vittoria ottenuta nel Gran Premio motociclistico di velocità nelle categorie 250 e 300 cmc, con l'Alfa Romeo, il pilota di riserva è arrivato in quarto, il pilota Alfa Romeo, ha conseguito pure un vero trionfo tecnico, avendo il cui valore è di una grande importanza soprattutto all'estero.

Un progetto assai sfolgora per una grande corsa straziata da viaggiatori, il prossimo anno a Roma, è stato studiato per gli organi competenti.

Con la vittoria nel circuito di Modena, Nuvolari ha conquistato anche quest'anno il titolo di campione nazionale.

In occasione del IX Salone dell'Automobile che avrà luogo a Milano dal 28 settembre al 6 novembre prossimo, si svolgeranno due importanti concorsi: uno di eleganza, per le carrozze, e l'altro, di utilità, per le macchine da trasporto.

La media realizzata da Torni con Guzzi 300 cmc al Gr. Premio di velocità di Monza è stata di Km. 163,626 e quella di Aldighiero della 250 cmc, pure su Guzzi è stata di Km. 148,935.

Le macchine tedesche che hanno partecipato alla corsa romana, erano la D.K.W. 250 a due tempi con iniezione, e la B.M.W. 300 a due cilindri, entrambi contrapposti e sovralimentati. Entrambe con telaio rigido, ai pari delle macchine belghe.

« **Ciclismo.** Il presidente e il segretario della P.C.I. il presidente della Federazione italiana al anno di recente tenuti a Milano per uno scambio di vedute circa lo studio e la applicazione eventuale del nuovo regolamento di gara, per disciplinare le grandi corse del nuovo anno. La discussione sarebbe stata lunga, tanto più che i propositi federali di abolire fra altro il giuoco di riserva, in pratica si è dimostrata inattuabile, per l'impossibilità di mutare i termini dei contratti esistenti nei corridoi. Pertanto gli industriali hanno preteso i generali dell'ente direttivo di studiare e di creare al più presto nuovi regolamenti.

« **La nuova formula a traguardi e a cronometro.** Con la quale è stata disputata la Milano-Modena è terminata con la vittoria di Nuvolari, che ha conquistato il maggior interesse, con la vittoria di Nuvolari, che ha conquistato il maggior interesse, con la vittoria di Nuvolari, che ha conquistato il maggior interesse.

« **Il corridore dilettante romano Carmelo Saponardi.** Vignola della squadra azzurra a Berlino, sabato scorso sulla pista di Berlino, ha vinto la gara di Milano, battuto il primo italiano dell'ora e quello del 99 km. con un tempo di 10' 15". Nella prima prova Saponardi.

CGNAC & F. ARTEL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distilleria locale dei migliori vini della regione di Cognac.
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO, GENOVA

Acqua di Colonia Classica Ducale
accentua il vostro fascino col suo profumo distinto e la sua delicata fragranza
la Grande Marca Italiana

netti ha raggiunto il limite di km. 43.502 (primo pr. Piubello km. 43.365); nella seconda invece ha inghiottito ora 1.045,37 (primo pr. Pedretti ora 1.103,7).

— Gli orli si presentano in 5000 lire deliberata dalla F.C.I. e si prepara ad imbarcarsi con Claretto, l'ultima di partecipare alla Set Giorni di Nuova York.

• Calce i campioni del mondo che tanto successo ebbero in Italia nel 1934 e che per il 1934 vennero assegnati alla Francia, finalmente verranno organizzati da questa Nazione. La competente Federazione Francese ha infatti organizzato al Consiglio comunale di Parigi che essa si trova in difficoltà a organizzare l'importantissima manifestazione, perché la capitale francese non possiede impianti moderni che possano ospitare la folle e la partita del grande torneo. La stampa tedesca, al corrente della cosa, annuncia che la Federazione dei Bitch proporrà alla F.I.P.A. l'organizzazione del Campionato in parole.

Con recente deliberazione il Consiglio della Federazione Francese ha stabilito che anziché a Parigi, come da precedente decisione, l'incontro Francitalia fissato al 13 aprile 1937 avrà luogo a Parigi al Parco del Principe.

In vista del due prossimi incontri di Milano e di Lucerna della propria squadra nazionale, la Federazione Svizzera ha stabilito di far svolgere ai propri giocatori una partita amichevole a Berna contro una squadra di residenti stranieri.

Alcuni giornali stranieri bene informati, hanno pubblicato che la Federazione Austriaca caldeggierebbe la partecipazione della Coppa Europa per gli orli e i richi che la medesima richieda alle altre squadre partecipanti.

— Siamo ancora all'inizio del Campionato e già parecchie società sono in rotta con qualche giocatore per motivi finanziari. Così l'Ambrosiana col terzino Muncheroli e la Sampierdanesse col centrocampista Capellini.

Veris. I ludt mondiali universitari avranno luogo l'anno prossimo a Parigi nel mese di giugno e di luglio.

— L'Italia è entrata a far parte della Federazione internazionale di hockey, con le regole già in uso; oltre all'hockey a rotelle già molto diffuso, si praticherà anche quello su erba.

— Oggi a Parigi la squadra nazionale femminile d'Italia, guidata dall'olimpionista Ondina Valla, d'incontro con la squadra nazionale francese.

— Una squadra di pugiliatori dilettanti guidati dal segretario federale con E. Mazzia, è giunta a Nuova York, onde partecipare ad uno di importantissimi incontri coi migliori campioni che si sono distinti nelle recenti Olimpiadi di Berlino.

— Durante il mese di ottobre avranno luogo in Italia due grandi tornei nazionali di atletica leggera: 1. Gr. Premio Fila, 2. 11) ottobre a Firenze e l'incontro Italia-Austria a Roma il 25 ottobre.

— Dopo la bella vittoria ottenuta sul vizza, la squadra di pallanuoto dell'Anatoli di Milano incontrerà la forte compagine del Grenoble il 10 ottobre a Milano.

— I cavalli francesi *Horizon* e *Orléans* corseranno il Gr. Pr. di Germania per i colori italiani, essendo stati acquistati dalla scuderia Tricolore di proprietà della signora Crepé.

— I Campionati di tennis di prima categoria avranno luogo a Roma sui campi del Tennis C. Paroli.

CINEMA

• La S.A.I. Warner Bros. First National Film si è assicurata l'esclusività di noleggio di *Anna Regalot* realizzato alla Cines della Florida C. con la Compagnia degli Spettacoli Gialli e ricavato dal noto dramma di Guglielmo Giannini e Neze vagabondo il primo film stereoscopico realizzato in tutto il mondo, superbo l'italianismo affermazione della tecnica e del progresso della nostra rinascita industria cinematografica.

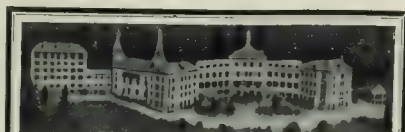
Per la distribuzione di questo film di eccezionale attualità senza dubbio una accensione entusiasmante in ogni paese e Warner Bros. opera l'organizzazione e l'attuazione delle sale per questa nuova modernissima innovazione cinematografica italiana, la stereocinematografia.

• Precede sempre con grande accortezza la preparazione del primo film italiano dell'Ala-Colosseum, mentre la scelta degli artisti è condotta attraverso una selezione minuziosa. Oltre i tre protagonisti (Piero Bianchini, Leo Mariani, Gramatica) è stato scritturato in questi giorni l'attore Paolo Giori che, bella rinomanza.

«Glorio Giori sarà «Papiano» l'antagonista di «Marta Pacci» ed è stato personalmente scelto da Piero Chetani. Il regista che ha scelto in lui la figura tipica e la bravura necessaria al ruolo di tanto rilievo.

Per gli altri ruoli principali (dici 20) in «Colosseum-Ala» è in trattative con i migliori artisti ed i nomi, che non appena Chetani sarà di nuovo a Roma, saranno definiti i contratti.

• «Marta» il film viennese di «Kongress-Tobis» che Joseph von Sternberg ha presentato a Venezia con tanto lustro, sarà presentato in Italia col titolo «Catene d'amore» in un primo momento questo film, interpretato da Maria Andergast, Olga Teichowicz, Fred Petrosi, era stato annunciato alla «Colosseum» col titolo «Passione».



PINETA di SORTENNA

m. 1920 sul mare

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Della AUTONOMIA TURISTICA

INAGGIORATO NEL 1908 RECENTEMENTE RINNOVATO A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine col più moderno appiacione della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a mezzodì

MODERNE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Direttore: Dottor EDUARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postale/telegrafico: PINETA DI SORTENNA

ANNA FRANCHI

VOLO DI RONDINI

Traves ROMANZO In-16° di pag. 266 Lire DIECI



VOLO DI RONDINI

LA SAGGE DI COLONIE

“UN PROFUMO DI CIPRA”, è lo dice il nome, l'atmosfera e profumo insieme: colonia finissima e profumo delizioso. La donna italiana, più elegante, la più raffinata troverà nel profumo di Cipra tutte le qualità della Colonia più finissima qui preferite ed in più le calde, inconfondibili fragranze dei giardini d'Italia.

I PRODOTTI CIPRA SONO SOGHIATTAMENTE ITALIANI

TUTTO PER LA VOSTRA BELLEZZA

• È terminata in questi giorni presso lo Stabilimento Fono Film di Roma l'accurato doppiaggio del film *Il corriere dell'Arizona* cinematografica produzione «Majestic Pictures», che la Società Anonima Italiana Film tratta di un caratteristico capolavoro della migliore e più recente produzione americana che con ogni l'industria di oltre oceano preferisce. Dopo il successo mondiale di *Capitano Blood* e dei *Sancti del Bengala* si avventurano soprattutto nel campo del pubblico internazionale, genere cui essi si sono dedicati con tanto successo. Il nuovo storico della lotta e delle guerre civili degli Stati Uniti, che non solo ha reso veramente a consumare ed esaltare per quella sicura maestria di risonanza possiede.

Il favore popolare di questo genere di produzione ha dato vita a tutta una vasta serie di film avventurosi, di cui *Il corriere dell'Arizona* rappresenta la più espositiva realizzazione: diretta magistralmente da Otto Brower interpretato da Jack Hovis e Altre due questo film si vale poi di un protagonista eccezionale: il bionco cavaliere «Dynamite» il famoso corridore dell'Arizona, come in prodigio. Nello sfondo della lotta civile, sono scintillate queste parole di un grande ammiratore dell'Arizona, tra i banditi inafferrabili e audaci uomini del «pampas» si sviluppa una trama di azione e di odio, di passione e di sacrificio, dominata da imponente ed agguato, si arguisce il ferro, la trappola, la popolazione di una Missione cattolica, tra infiniti coltivatori, finché una lotta senza quartiere il depredato e l'ammazzatore, l'ammazzatore e l'ammazzato per sempre il misterioso capo dei banditi dell'Arizona.

Il ritmo che questo film possiede, la vivacità d'azione, la bellezza suggestiva del paesaggio e soprattutto, il profondo senso di realtà e di umanità che domina nell'intero, nelle perceptive impressionanti sembrerebbe avventuroso di grandi cavallieri, fanno di *Il corriere dell'Arizona* una produzione cui è garantito il successo.

L'edizione italiana è stata particolarmente curata e diventerà agli intendimenti della Società E.C.T. che con quest'opera di fin inizia le serie delle produzioni di cui provvederà alla presentazione sugli schermi italiani.

«Il corriere dell'Arizona» è un romanzo tratto seguito: Gli alibi bianchi, la brillante produzione della Cines Italiana e il grandioso *Il diavolo della Splendid Film* di Berlino.

• Una delle più antiche città degli Stati Uniti è la capitale di Maryland che si stende lungo la marina per circa dieci chilometri. Una costruzione tipica domina le migliaia di case all'estate lungo le rive, le case sono vicine disposte nel verde della campagna americana. È una casa imponente, un edificio gigante sul quale avvolge la bandiera degli Stati Uniti polce che domina la nave di Annapolis.

La decomposizione di l'Annapolis risale al secolo XVII e preesisteva al 1681. È il quinto nome, definitivo, che è toccato alla cittadina marinara nel breve volgere di mezzo secolo. Era a quell'epoca un porto assai più importante di quanto è, e quello di città di Severn, quando la colonia inglese che si era stabilita nel 1649 presso le foci del Severn, ed sbocchi marittimi per gli scambi commerciali fra la madre patria e questa sua lontana colonia, decise di cambiare il suo nome con quello attuale, a ricordo indelebile della principessa Anna Arundel erede al trono inglese.

Annapolis ai abelli, si applica, il grande ed in breve tempo divenne la capitale preferita degli aristocratici che trovavano la dolcezza del clima e la bellezza della natura. In un'isola dove una località di divertimento ed una stazione di villeggiatura.

Nel magnifico porto naturale, al riparo dai venti, gli alleati della marina venivano a fare le esercitazioni sui battelli da guerra. Vi erano distaccate piccole unità della marina e gli indotti governavano due moli molto in una granchio — uno dei più illustri storici americani — che divenne il segretario della scuola navale e si stabilì al comando della flotta che governò il governo a creare laghi l'accademia: la più importante degli Stati Uniti, una delle principali del mondo.

Annapolis fu quindi consacrata agli accadimenti, poiché vide varare i trecenti di giovani innamorati del mare, le giovinette assidue di essere ingegnere, di difendere e servire la patria sui mari.

Un dramma Compositore, che è recente è uccello del campo di Burch del City della Warner Bros., renderà ad Annapolis la merita notorietà nel mondo. Questo pellicola, che ha per titolo *L'Annapolis*, offre a rappresentazione una imponente illustrazione della vita di Anna di grande interesse.

Dick Powell che è l'interprete principale del film è stato affiancato per la prima volta da Lewis Stone: figura imponente fra i cineasti per le sue interpretazioni, l'umanità delle sue interpretazioni, due attori, che di soli costituiranno un binomio di eccellenza, sono stati assistiti da Ruby Keeler e Ross Alexander.

L'Annapolis, nella vita, è per-

colle, le ansie vissute dai giovani che conserivano la loro vita e le loro attività alla grandiosa montagna della storia. La vita intima dell'interprete principale del film non è dissimile da quella vissuta da coloro che, temprato l'animo all'eroismo possono affrontare quotidianamente il sublimi sacrificio della propria vita. In questa nobile atmosfera si erge una gloriosa trinità sentimentale che attenua il tono intensamente drammatico di alcune scene. Abilmente diretto da quel maestro della regia che è Frank Borzage, l'ammiraglio è fra i film del genere il meno decorativo, e viceversa, il lavoro più denso di significato che l'America abbia prodotto a tutt'oggi.

« A Winnipeg, nel Canada, il 2 dicembre dell'anno 1906 ci fu un lieto evento. In casa Zinck e i genitori poterono al neonato il nome di Ralph.

Ralph Zinck fu educato dapprima alla scuola di King Edward in Vancouver e quando ebbe conseguito il diploma venne iscritto all'università. Fin da bambino, per Ralph, recitare era stata l'ambizione maggiore. Da ragazzo prese parte alle recite del collegio e più tardi scrisse dei soggetti per il teatro. Era uno dei più assidui della Phi Delta Theta Fraternity (un'associazione di studenti) (interni) quando decise di adottare il suo nome d'arte e da quell'epoca nel campo artistico Ralph Zinck fu conosciuto col nome di Donald Woods.

Dapprima debuttò in destino come interprete con pieno successo il ruolo principale, recitò poi con diverse compagnie drammatiche a St. Louis, a Chicago, Toledo, Indianapolis, a Washington. Dopo un lungo ciclo rappresentazioni, nelle quali il suo nome acquistò una inflessibile sicurezza, si trasferì a New York. Fu assistente all'opera di Berlino. Dopo questo debutto i principali teatri di Broadway si contesero l'opera sua e da quell'epoca Donald Woods lavorava sempre a Broadway finché nell'ottobre del 1934 gli pervenne un'offerta dalla Cam del fratello Warner, Donald Woods accettò subito la proposta, convinto che non correva differenza fra il teatro americano e il teatro di posa.

Tuttavia, per lo schermo egli predilige i ruoli romantici e in questi si è acquistata notorietà, lavorando anche a fianco di attori e attrici di prima grandezza. Donald Woods ha recitato, oltre che di letteratura — la sua libreria è fra le più ricche di Hollywood — anche di politica. Egli ha viaggiato moltissimo in ogni continente, e mai stato però in Italia né in Giappone.

In casa sua Donald Woods ha una gran parte della sua gioventù assieme al suo piccolo Conrad, è facile incontrare questa quotidiana mente Paul Muni ed Edward G. Robinson, i compagni John e Kay Francis. Woods è un appassionato di foot ball, di tennis, di nuoto; egli ha infatti una bellissima palestra e una meravigliosa piscina. Il suo sport preferito è però la caccia e non di rado egli si recifica da Hollywood per diverse settimane dedicandosi al suo sport favorito assieme a sua moglie, una ricca signora dell'aristocrazia berlinese che lo accompagna nelle sue escursioni.

Il contratto da lui firmato due anni addietro con la Warner Bros. è stato rinnovato il primo febbraio di questa epoca recente ma l'ultima e la più riuscita interpretazione dell'attore. La rete dei titoli in questo lavoro, di cui la stampa cinematografica si è largamente occupata, è Wooda ha uno dei ruoli principali. Infatti nel film che, com'è noto, si svolge a S. Francisco nel 1847, ricostruendo quella che fu la baia quando era un covo di banditi e di criminali (film che ha avuto per protagonista l'indovinato James Cagney), Wooda ha recitato il fianco dell'attore di Margaret Lindsay, Lily Damita e Riccardo Cortez.

Lloyd Bacon, che ha diretto questo lavoro a lui sicuro la collaborazione dell'attore anche in altre produzioni Warner Bros. fra le quali *Domini nell'abisso*.

« L'annunciatore delle Elzabetta Bernger ha interpretato nel melodramma *Il re dei re* di Shakespeare il ruolo di « Rosalinda », splendida e spesso paragonata alle grandi attrici drammatiche Duse e Bernhardt. Noi già la



GIUSEPPE ADAMI FELICITA COLOMBO
EDIZ. TRIVERO COMMEDIA - In 16° di 192 pagine Lire 551



IL FERNET-BRANCA, unico al mondo, è un potente digestivo, efficace mezzo contro le intossicazioni, tonico dello stomaco

S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

conosciamo e l'abbiamo ammirata nell'interpretazione di un film storico e vero, perché potremmo dire che nell'illusione ed incitante attrice in un film tratta dalla omnia. Come ci pare Caratteristico di Elzabetta Bernger è la grande attenzione e la premura umana che ella porta ai minimi dettagli del suo lavoro per rendere le sue interpretazioni sempre più aderenti al personaggio che deve impersonare.

Come si può a diretto dal marito della Bernger, Paul Cézanne, che per mesi e mesi ha studiato ogni particolare del

lavoro di questa grande attrice. Data la sua grande esperienza del teatro di posa, e specialmente di quello shakespeariano di cui egli è — come dice — « l'ultima e la prima ». Cézanne, nonostante la difficoltà dell'impresa, è riuscito a compiere una vera e propria arte da una produzione cinematografica perfetta.

« Il prossimo film delle cinque generalissime di Dione è in preparazione a Hollywood. City gli interpreti saranno gli stessi di *Il mondo di Cézanne*, e così Jean Harlow, Dorothy Peterson, June Lang e Michael Whalen. Il titolo provvisorio del film è *Reunion*.

La 20th Century-Fox ha scritturato il grande attore Conrad Veidt. Egli sarà l'interprete principale di *Under the red rose*, che verrà girato a Londra dal produttore Robert Kena per conto della 20th Century-Fox.

« Henry Fonda ed Annabella hanno terminato il loro lavoro a Londra, per conto della 20th Century-Fox. Il titolo del film è *Wings of the night* — *Le ali della notte* — interpretato da Henry Fonda e Annabella.

« La 20th Century-Fox ha appena iniziato il suo secondo film a Londra, che sarà probabilmente una rievocazione cinematografica dell'anno di *Reunion*.

« Adolphe Menjou, Alice Faye e Patric Kelly, che interpreteranno per la 20th Century-Fox *Sing*, sono stati scelti, appena, cantanti.

« Warner Oland ha iniziato in questi giorni un altro film a Londra, che sarà interpretato da Charlie Chan, dal titolo *Charlie Chan at the new law*. Tra i compagni in questo film saranno: John Thomas, Beck, Alan Dinehart, Gavin Muir e Gloria Roy.

« Boris Herte, famoso compositore di polli, sul ghiaccio, è stato scritturato da Larry Zaneck. Zaneck le sta preparando un film di 100 minuti, il film originale, tratto da un romanzo sportivo, dal titolo *The peach empire*.

« Lawrence Tibbett, che vedremo in questa stagione nel film *Il Re dell'Opera*, ha iniziato il film *Il sogno di Zorro*. Sua compagna di lavoro sarà Inez Gorman, una giovanissima cantante spagnola.

« Una delle più grandi attrici del teatro, dello schermo, Ruth Chatterton, sta scrivendo la sceneggiatura della *Adami*.

Ella interpreterà a fianco di Simone Simon, il film *La casa di materia* in cui appare anche Herbert Marshall.

« Sembra che Wallace Beery sarà l'interprete, insieme a Clark Gable, nel film *Gloria Capolavoro* che sarà montato fra pochi giorni.

« Ecco alcuni cenni sul *Caso Shuhov*, film di Carl Laemmle che in a Saburo, presenterà agli schermi italiani.

La moglie del generale russo Shuhov e il primo tenente Baclunin, rimasti durante la ritirata russa nel 1915 in una piccola città evacuata, vengono nascosti dal proprietario del Caffè Moscovite e Vera, la moglie del generale, figura come cantante nel piccolo locale stesso.

In questo capita un giorno il poliziotto polacco Schelvi e Vera Shuhov vorrebbe persuaderlo di aiutarla ad attraversare il fronte russo onde ella possa ritornare a Riga. Il tenente però, non solo non si mette a disposizione della donna, ma durante un loro colloquio nel quale, quando la donna cerca di

(Continua a pag. 624)

UFFICIO PUBBLICITÀ DAVIDE CAMPARI - C.C. MILANO



Dopo teatro, un bicchierino di
«CAMPARI CORDIAL», il finissimo
 liquore, chiude deliziosamente la serata

CAMPARI CORDIAL *liquore*

Voigtländer

presenta il

NUOVO

Apparecchio fotografico con
 telemetro prismatico accoppiato

10 pregi principali che Vi garantiscono il successo:

1. Messa a fuoco — anche con apparecchio chiuso — a mezzo Telemetro prismatico, del più facile e pronto maneggio.
2. Profondità di fuoco accertata con semplice lettura dei limiti qualunque sia sia il diaframma, mediante anello girevole.
3. Obiettivo anastigmatico Voigtländer Heliar f:3.5, il sovrano degli obiettivi, con attuatore Compur Rapid (1/400 di sec.) e con Autoscatto.
4. Schermata giallo interrambiabile applicato con nuovo sistema e cerniera sull'obiettivo che evita di metterlo a levarlo ogni volta, come in altri apparecchi.
5. Mirino ottico 6x9 trasformabile per il formato 4.5x6.
6. Forma armoniosa e tascabile.
7. Peso leggero.
8. Fornito 6x9 con riduttore 4.5x6.
9. Lo scatto avviene col grilletto disposto accanto al Telemetro mentre le due mani impugnano saldamente la macchina rendendo possibili le istantanee di 1/10 e persino di 1/5 di secondo.
10. Prezzo veramente moderato ed inferiore al valore della macchina, rappresentato dalla ingegnosa costruzione Voigtländer e moltiplicato dalla soddisfazione più completa procurata all'operatore da risultati eccellenti.

Lire 1170

Richiedete il foglietto 900 - o meglio ancora - fateVi dimostrare la Nuova Bessa con Telemetro dal Vostro Fornitore di Materiali Fotografici.

Voigtländer

Articoli per Fotografia S. A.

MILANO - Via Mancinelli, 7



L'ILLUSTRAZIONE

Anno LXIII - N. 40

ITALIANA

4 ottobre 1936 - A. XIV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



LEGIONI ROMANE NELL'AFRICA REDENTA - I NOSTRI PRESIDI MILITARI NELLE TERRE DEL CONQUISTATO IMPERO SONO GARANZIA DI POTENZA CONTRO TUTTE LE INSIDIE, DI VITA RINNOVATA E SERENA, DI LAVORO FECONDO E DI GLORIOSO AVVENIRE



VITTORIO EMANUELE III, RE E IMPERATORE, AUSPICE DELLE MAGGIORI FORTUNE DELLA PATRIA



BENITO MUSSOLINI DUCE DEL FASCISMO, FONDATORE DELL'IMPERO ITALIANO D'AFRICA

COLUI CHE SALDÒ PER PRIMO QUALCHE "VECCHIO CONTO",



(Foto recti)
 Il nome di S. E. il Maresciallo Emilio De Bono è indissolubilmente legato alla conquista dell'impero etiopico. Il Quadrumviro della Rivoluzione, il valoroso combattente della grande guerra, ebbe l'onore di andare i primi conti col vecchio amico etiopico, vendicando sull'aspro terreno di Adua e di Macallà, il sangue versato da nobilitarsi eoi quando l'Italia cercava di espandersi ed assicurarsi nella sua prima colonia. Oggi che l'impero italiano d'Africa è un fatto compiuto, le infaticabili truppe che sfilarono in parata con la bandiera alla testa non dimenticano il primo condottiero che schiuse loro il cammino verso la vittoria.

MESSAGGIO

L'ITALIA, CON LA CAMPAGNA DI GUERRA CHIUSASI IL 5 MAGGIO MEDIANTE LA ENTRATA DELLE TRUPPE VITTORIOSE IN ADDIS ABEBA, HA CONQUISTATO UN IMPERO: GLORIA FULGIDISSIMA DI QUEL GRANDIOSO E IMBATTIBILE FASCIO COMPATTO, CHE RIUNISCE OGGI LE FORZE ARMATE, PURISSIMA EMANAZIONE DELLO SPIRITO NUOVO E GUERRIERO DELLA NOSTRA PATRIA AMATISSIMA.

L'ITALIA, CON LA PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE FONDAMENTALE, HA INIZIATO UN'OPERA COLOSSALE PER LA CIVILIZZAZIONE, L'ASSETTAMENTO, L'ORDINAMENTO, LA VALORIZZAZIONE DEL VASTO IMPERO. TALE OPERA, FORSE LUNGA, CERTO DIFFICILE ED IMPONENTE, COSTITUIRA' GLORIA IMPERITURA DELLA STIRPE CHE TRAE DA ROMA, MADRE DEL DIRITTO, LE SUE ORIGINI E LA SUA SAPIENZA COLONIZZATRICE.

COME NELLA CONQUISTA COSI' NELLA FORMAZIONE DELLO IMPERO, GUIDERA' IL DUCE NELLA SUA INFALLIBILE, PROFETICA VISIONE DELL'AVVENIRE.

LA NAZIONE FORGIATA DA MUSSOLINI E DA LUI GUIDATA RAGGIUNGERA' COSI', ANCHE IN QUESTO CAMPO, I SUOI GRANDI IMMANCABILI DESTINI.



Benito Mussolini

all'Ispero di tutti i provvedimenti che riguardano l'assistenza e la previdenza per i lavoratori; esaminerà anche i contratti collettivi di lavoro che il Ministero delle Colonie crederà sottoporre.

Loro compito è quello di esaminare in che condizioni le iniziative si presentano alla prova, avuto riguardo alla capacità tecnica e finanziaria, alla moralità e alla serietà di proposte.

Dovranno anche mantenere il collegamento cogli organi sindacali e corporativi del Regno in modo che le iniziative nuove non solo non contrastino ma si armonizzino cogli interessi della Madre Patria e colla disciplina dell'ordinamento corporativo.

Contemporaneamente alle Consulte abbiamo istituito i Corpi tecnici coloniali.

Finora l'Amministrazione coloniale ha provveduto al funzionamento dei servizi tecnici con personale caduto temporaneamente da altre amministrazioni. Da ora in poi avremo tecnici nostri con specializzazione coloniale e precisamento:

a) Corpo sanitario coloniale (medici, veterinari, chimici).



Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, cui oggi è affidata la sistemazione dell'Impero.





b) Corpo del Genio Civile coloniale (ingegneri, geometri, disegnatori).

c) Corpo agrario coloniale (dirigenti delle stazioni sperimentali, ispettori ed esperti agrari).

d) Corpo postale e telegrafico coloniale.

e) Corpo di polizia coloniale.

f) Corpo degli interpreti coloniali.

Abbiamo infine istituito un «ruolo coloniale dei maestri» tratti oltre che dagli insegnanti dei ruoli metropolitani attualmente in servizio nelle scuole coloniali e che in colonia intendono stabilire la loro residenza, da quelli che supereranno uno speciale concorso ed infine da coloro che avranno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nell'Istituto magistrale di Tripoli.

Maestri, militari, costruttori di strade e di porti, coloni, funzionari capaci ed integerrimi, ecco l'esercito che stiamo preparando accanto a quello che garantisce la sicurezza e l'integrità del nostro Impero.

L'uno e l'altro operano per consolidare i diritti della civiltà ed il prestigio della nostra bandiera.

ALESSANDRO LESSONA
Ministro delle Colonie



Sua Eccellenza il dottor Arnaldo Petretti che è stato nominato vice governatore generale dell'Africa Orientale Italiana.

GLI UOMINI CHIAMATI DAL DUCE AL GOVERNO DELL'IMPERO



Dopo la vittoria fulmineamente conseguita dalle Armi Italiane in Etiopia, subito si procedette alla sistemazione regia dei territori dell'impero. Un'enorme mole di lavoro si presentò agli uomini chiamati dalla fiducia del Capo a tale opera di riordinamento. Alle dipendenze del Viceré, maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, e del Governatore di Addis Abeba, furono costituiti i Governi dell'Eritrea, dell'Amhara, dell'Harrar, del Galla e Sidamo e della Somalia. Qui troviamo (in alto da sinistra a destra) S. E. il generale Santini, governatore della Somalia e S. E. il generale Guzzoni, governatore dell'Eritrea. - Sotto, da sinistra: S. E. il gen. Celso, governatore del Galla e Sidamo; S. E. il gen. Pirzio-Biroli, governatore dell'Amhara; S. E. il gen. Nasi, governatore dell'Harrar.



SOLIDARIETÀ CORPORATIVA

L'AZIONE SOCIALE PER GLI ITALIANI IN A. O.

Le organizzazioni sindacali fasciste, ed in specie quelle dei lavoratori, a dieci anni di distanza dall'emanazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, trovano, nella conquista e nella costituzione dell'Impero italiano d'Etiopia, un magnifico ed enorme campo di attività, aperto alle loro funzioni istituzionali. Esse si sono in questo primo decennio della loro vita affinate nell'organizzazione interna ed hanno sviluppato la loro tecnica funzionale; il perfezionamento conseguito è soprattutto apprezzabile per le associazioni dei lavoratori poiché esse hanno superato la pura e semplice azione di difesa sindacale, per assurgere (con una attrezzatura sempre più adeguata allo scopo) alla funzione di organi tecnici ed economici della economia corporativa, intesa dunque come la sintesi pratica e feconda degli interessi talora contrastanti ma non antitetici, poiché tutti sottoposti e composti nel sistema coordinato della produzione nazionale, considerata come interesse superiore della collettività nazionale, e quindi dello Stato fascista.

Impero del lavoro è stato giustamente definito il nuovo impero che l'Italia si è conquistata da sola, contro lo scetticismo, l'incomprensione e l'indifferenza ostilità di un discreto numero fra le Nazioni europee ed altre europee.

Ed infatti, in un regime come quello fascista, che considera — come ha detto il Duce — il lavoro soggetto dell'economia, al compito immane di trasformare una vasta terra primitiva in un ordinato paese risonante di opere produttive e civili, le Associazioni professionali non possono non apportare anche il contributo e lo sforzo consapevole e disciplinato delle categorie rappresentate, nelle quali è tutto il forte popolo italiano.

Se pensiamo alla triste e dolorosa storia della emigrazione italiana, non possiamo non contemplare con vivida attenzione gli strumenti che l'Italia fascista e corporativa si accinge ad impiegare nella terra aperta alla insensata sua potenza di civile colonizzazione.

Senza miracolosi illuori e prescindendo da improvvisazioni tanto più pericolose quanto più possono apparire seducenti, gli organi baluardi dell'ordinamento corporativo, le Associazioni sindacali, già compiono un'opera utilissima di selezione preventiva, di indirizzo e di controllo delle forze e degli elementi umani che individualmente e collettivamente devono essere avviati in terra d'Africa per dedicarsi al vigore della propria intelligenza e la poderosa fatica delle loro braccia.

L'azione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori in questo settore è utilmente diretta e completata da altri organi, che il Regime corporativo ha creato (Uffici di collocamento, Commissariato per le migrazioni interne) per questo aspetto della tutela da garantire agli operai che si recano in Etiopia.

Ma all'azione sindacale si prepara ora che le vi-



S. E. Ferruccio Lantini, ministro delle Corporazioni. Sotto: I nuovi moderni aratri di cui è stata iniziata la distribuzione agli agricoltori indigeni.

conde belliche si sono chiuse con la risolutiva vittoria delle nostre armi un altro vastissimo campo: quello della tutela del lavoro nelle forme più varie nelle quali esso si verrà realizzando, da quelle delle attività estrattive e minerarie alle agricole, dalle costruttive pubbliche e private (strade, fabbricati, case) alle industriali e commerciali varie che vi troveranno posto adatto e mirare sempre complementamente le attività produttive della economia della metropoli.

Dedotti e complessi problemi sorgono da questa fondamentale esigenza di tutela e di vigilanza, giacché si tratta di dare ai lavoratori italiani la garanzia che essi, come i loro carnefici emigrati in Italia, sono e si sentono ugualmente difesi da quelle norme che il Regime ha posto a base del suo programma sociale ed applica con sempre maggiore completezza ed efficacia.

Naturalmente le condizioni speciali e le particolari esigenze insorte nell'attività coloniale impongono un esame accurato e preciso del come ed in quali limiti questa tutela debba e possa essere estesa. Non v'è bisogno di anticipare qui decisioni o giudizi che dovranno essere assunti, a tempo e luogo opportuno, dagli organi responsabili; si può tuttavia e fin d'ora affermare che tale tutela potrà estrinsecarsi nell'ambito delle norme che il Ministero delle Colonie diramerà, e sotto l'egida del Partito Fascista, al quale in terra d'Africa sono stati affidati i compiti iniziali della potestà e dell'azione sindacale attribuiti in Italia alle Associazioni riconosciute dalla legislazione sociale, che è privilegio e vanto del Regime.

Ma un altro non meno interessante e delicato settore è riservato alle associazioni professionali dei lavoratori: quello dell'assistenza sociale agli operai che vanno e andranno a popolare ed a fecondare i vastissimi territori etiopici.

In questo campo si è già fatto qualche cosa di più dei primi passi, e già durante il periodo più intenso dell'invio di lavoratori il problema assistenziale e previdenziale è stato bene impostato.

In primo luogo l'estensione, già attuata, dell'assicurazione infortuni sul lavoro e l'istituzione di una speciale assicurazione contro il caso di morte per febbre perniciosa e per malattie tropicali, dimostrano che gli specifici problemi previdenziali dei lavoratori in terra etiopica sono stati immediatamente affrontati. Le loro risoluzioni deve indubbiamente essere perfezionata e coordinata con le altre forme previdenziali, ed a tale scopo le organizzazioni sindacali dei lavoratori danno e daranno il loro contributo.

In secondo luogo l'estensione all'Africa Orientale delle attività del Patronato Nazionale — organo delegato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori a compiere funzioni importanti di assistenza sociale — dà già frutti tangibili, apprezzati dai lavoratori e dagli stessi datori di lavoro, i quali non possono non



niugale è un'idea sconosciuta, la poligamia è largamente praticata da chi ha i mezzi per farlo, l'omicidio e la tortura costituiscono in certi casi i modi legali di rendere giustizia.

Nel sud, nelle terre della conquista realizzata dai negri con azioni di rapina negli ultimi quarant'anni, i numerosi musulmani che vi sono nati si pagano di superstizioni animiste o fetiche hanno invece conservata intatta la religione di Maometto. Per loro poi i musulmani sarà legge politica italiana.

Tuttavia guardando in fondo al viliaggio delle contraddizioni dei costumi d'Etiopia, osservando cioè lo svolgimento dell'umile vita quotidiana degli indigeni e le loro reazioni nel contatto con i legionari italiani, ci si convince che una norma direttiva costante, di carattere morale e giuridico c'è e presiede a tutti gli atti individuali e collettivi: questa norma è il contratto, il patto. Si tratta di una sottospesie di civiltà a tipo contrattualistico, forse anch'essa un modo di deformazione dell'originaria mentalità abissina. Tutto si compra, gli uomini e le cose, il nero e il profano. Si compra anche la vita insieme con la giustizia, poiché il creditore e la famiglia di un morto per assassinio hanno la facoltà di incatenare e di uccidere oppure quella di liberare e di assolvere il debitore e l'omicida che paghino il dovuto, oppure un determinato riscatto.

Anche le donne si cedono con lo stesso metodo, la vendetta passionale non esiste. Ma bisogna rendersi conto che il contratto, qualunque esso sia e chiunque ne sia l'oggetto è una cosa solenne e intangibile.

Tutto diventa equo e naturale quando sia pattuito liberamente. Violare il contratto è un'offesa alla giustizia, un rude colpo dato al vivo dell'arco di volta della società abissina.

Le linee direttrici dell'opera di civiltà, che l'Italia ha intrapresa in Abissinia non possono prescindere, anzi sono condizionate, in certo senso, a questa situazione.

Evidentemente noi non faremo la colonizzazione tradizionale realizzata per tre secoli dai popoli europei e che ora è rappresentata specialmente dal tipo di colonizzazione inglese, cioè lo sfruttamento delle risorse coloniali mediante un'organizzazione del lavoro indigeno, duramente dominata con i quadri metropolitani.

Ma nemmeno possiamo pensare che abbiano un senso concreto certe frasi retoriche, notevolmente ingenui, che si sentono ripetere qua e là di impero del lavoro corporativo, di città tipiche, in Africa, del puro pensiero fascista.

Non deformiamo, con l'aria di scoprirlo oggi, un principio nato insieme col Fascismo.

Da molti anni il Fascismo ha sostituito al principio economico dell'espansione il principio politico dell'espansione e da molti anni Mussolini ha dichiarato che il fine ultimo del Fascismo è quello di fare la grandezza e il benessere del popolo italiano.

La grandezza è raggiunta. Mai nella storia, da Giulio Cesare a Napoleone, un uomo ha avuto il ruolo vittorioso di Mussolini. Cesare aveva alla sua spalle tutta la potenza di Roma repubblicana, Napoleone aveva a sua disposizione il paese più popoloso, più ricco e militarmente più forte dell'Europa di quel tempo.

Mussolini ha preso l'Italia dalla povertà e dal disordine e in quarant'anni l'ha portata alla vittoria e all'impero contro l'assedio e la minaccia di quasi tutto il mondo coalizzato dall'iniziativa inglese. Questa grandezza l'Italia la possiede per sempre. Resta l'altro obiettivo, il benessere del popolo italiano. E allora la nostra azione in Africa dovrà essere, con-

tro tutte le retoriche di molti lirici incompetenti, politica di espansione, cioè di popolamento e insieme di sfruttamento di tutte le immense ricchezze di quelle terre conquistate col sangue e sulle quali bisognerà anzi tutto far sentire il gusto, ma durissimo peso del nostro diritto di dominio, se vogliamo ardicare il brigantaggio, la reale influenza dei vecchi capi e il soffocante passatismo del clero.

Alcuni milioni di braccianti e di contadini e un buon numero di tecnici italiani potranno popolare vaste zone dell'Abissinia, servendosi anche del lavoro agricolo degli indigeni. Si potrà creare un novissimo tipo di colonia paritaria e di mezzadria, accanto all'azienda agricola di media e vasta estensione: comunque il nostro compito in questi primi anni sarà quello di iniziare la trasformazione di buona parte dell'Africa Orientale in un paese di razza bianca. L'Abissinia è vasta cinque volte l'Italia, lo spazio non mancherà né a noi né agli indigeni. Con questa premessa e su direttive generali chiaramente tracciate e fatte severamente osservare, l'iniziativa individuale potrebbe essere



I Ponti e le Camice Nere, col loro contegno esemplare e l'innata bontà, hanno riscattato le stampie degli indigeni. Si vede in questa fotografia la prova della confidenza che i vecchi e i giovani ripongono nei soldati italiani.



lasciata largamente aperta senza irritare, nelle forme astratte di cui si diceva più sopra. Anche la piccola borghesia che possiede la laurea e il diploma deve poter trovare uno sbocco in Africa.

La norma che Mussolini ha dato al governo del tempo fascista — viverra pericoloso — deve potersi attuare pienamente nel clima della nostra avventura e nella fatica responsabile dell'opera concreta, a servizio della Patria e dell'ideale di civiltà.

Ma l'Abissinia, ai fini della vera e propria azione di massa in valore o, come si dice, di sfruttamento delle sue ricchezze naturali, che costituisce l'altro aspetto del tipo di colonizzazione italiana, sarà anche un centro di produzione di materie prime e un mercato di consumo.

In attesa che le ricerche minerarie già in corso diano i favorevoli risultati, che sono da ritenersi immancabili, bisognerà ricordarsi che vi sono in Abissinia una diecina di milioni di indigeni disposti ai quali si aprono per la prima volta i nuovi orizzonti dei benefici morali e materiali di una civiltà superiore.

Queste popolazioni nel loro complesso, all'interno del nucleo abissino, dal resto saranno rapidamente imposti i freni dell'ordine e della disciplina, sono di natura nuda e di intelligenza notevole.

A contatto con gli italiani, messi in presenza degli strumenti e dei mezzi di vita dell'occidente, non v'è dubbio che sapranno presto apprezzare il valore pratico della nostra civiltà e che ne vorranno anch'essi usufruire nel limite del possibile.

Dieci milioni di individui che non hanno nulla potranno consumare indumenti, stoviglie, utensili, mobili, ecc., tutto quello che è indispensabile a una prima schematica organizzazione della vita familiare e del lavoro agricolo. Si tratta dunque per le nostre industrie di un nuovo grande mercato, povero, certamente e di gusti primitivi, nel quale potranno sbocciare tuttavia tenuti e maturati di ogni genere di buona qualità, ma in quantità notevolissima.

Nel giorni di mercato, in questi curiosi mercati abissini di venditori e di acquirenti che hanno tutti percorso lunghissimi chilometri per accorrere in terra fra i muletti, i cammelli, le carovane di legname da ardere, le pelli di capretto, le mattonelle di sale, i fiocchi di lana e i mucchietti di berberi rosso e verde, gli scarsi tessuti di cotone e quelli che mirano utensile casalingo non restano mai inventuti.

Si può garantire che, elevando anche di pochi gradi il tenore di vita degli indigeni, dando loro, cioè, qualche maggiore capacità di acquisto, attraverso una più intelligente e più redditizia utilizzazione del loro lavoro, l'industria italiana avrà in Abissinia dieci milioni di consumatori da non trascurare, anzi da tenere nella massima considerazione. E si deve cominciare subito, dato che, anche nella situazione attuale, ci sono le condizioni favorevoli, purché si prenda noi nelle mani le redini del commercio all'ingrosso togliendolo agli stranieri di Europa e di oriente che snidano e sballano gli indigeni.

Non vi sarà mezzo migliore per entrare nell'intimo della mentalità e dell'organizzazione della vita abissina, per trasformarla ai nostri fini di espansione nazionale.

Non si possono avere dubbi, abbiamo fatto veramente un immenso affare, che sarà fra non molto straordinariamente redditizio. La gloria dell'impero a risapere dopo quindici secoli sui falliti colli di Roma e il benessere immenso del popolo italiano, questo è l'impresa africana.

AUGUSTO
DE MANSANCHI
Sottoseg. alle Comunicazioni

per i primi 3000 Km. in un tempo breve, circa 2 mesi, sono stati costituiti un ispettorato ad Addis Abeba e quattro compartimenti ad Addis Abeba, Dessal, Gondar e Asmara. È evidente che questo vastissimo territorio avrà in prosieguo di tempo un inquadramento più suddiviso, ma è pure evidente che d'ora che non si può considerare l'A. O. almeno per qualche decennio alla stregua delle necessità viabili italiane, ove molteplici sono le necessità e non sono rispondenti a pure correnti di traffico commerciale o industriale.

Tuttavia le maglie fondamentali saranno successivamente indotte così che capillarmente ai centri principali di produzione e di colonizzazione giunga questa prima e fondamentale opera di civilizzazione.

Nelle direttive costruttive le nuove arterie saranno studiate con possibilità di allargamento e ampliamento senza ricorrere però in un primo tempo a strade di eccessiva larghezza, salvo per le opere d'arte di maggiore importanza.

Bisogna che i sottoposti specialmente nelle zone soggette ad allagamenti siano sufficientemente solidi, come bisogna adeguare le opere d'arte a quelle che sono le esigenze derivanti dalle necessità di traffico nel periodo delle piogge. Le strade italiane in Etiopia saranno percorribili sempre, cioè in tutte le stagioni e con tutte le intemperie.

Nel programma del nuovo servizio dell'A.A. S.S. vi è una duplice necessità cui occorre assolvere: la parte progettuale anzitutto, poi quella esecutiva.

Per la prima parte i funzionari che costituiscono organicamente i nuovi uffici hanno direttive corrispondenti alle necessità di rapidamente disporre i tracciati delle arterie fondamentali. Saranno aiutati nella bisogna dal gruppo di strade esistenti e costruite celeremente dall'esercito vittorioso, in parte dalle carovaniere e dalle piste ma soprattutto dall'esperienza acquisita nel transire e rafforzare molte delle principali strade italiane.

A questa prima fase, che non è facile, giungeranno utili gli aiuti dei corpi di occupazione militare e di chi conosce le zone.

La seconda fase, cioè quella costruttiva, risponderà anzitutto a una mol-



Le nuove strade in Etiopia sono empiе quanto basta per il traffico affidato ai mezzi meccanici di trasporto. A vedere le fotografie si pensa alle strade italiane e alle belle strade alberate del Veneto. E questo sono nei pressi di Addis Abeba.

titazione di un notevole numero di ditte imprenditrici italiane già esperte in materia stradale.

C'è lavoro per tutti in Africa Orientale, ma bisogna averire che al lavoro difficile occorre anche congiungere un'attuazione perfetta.

Reputo che mentre in agosto e settembre e parte di ottobre saranno predisposti i progetti, i piani di dettaglio per le opere d'arte, il capitolato e quant'altro occorre per costituire una base razionale per l'impianto del cantiere di lavoro; in ottobre potranno cominciare la più cantieri albramente le opere.

L'A.A. S.S. non si è nascosta tutte le difficoltà che si dovranno superare, sia per la parte progettuale che per la esecuzione delle opere, difficoltà manifeste a chi conosce il terreno difficile dell'A. O. dalle lunghe distanze, dalla mancanza di centri di produzione del materiale, dalla organizzazione dei cantieri di lavoro; ma ha molta fiducia nella sua esperienza e senza false premonizioni conta di assolvere degnamente il compito affidatogli dal Duce.

Questo deriva anche dal fatto che il Servizio è stato piantato in Africa con personale che dà tutte le garanzie, che insomma alla qualità intrinseca di capacità e di esperienza tecnica, la dose della volontarietà.

Il Duce il 2 luglio ricevendo a Palazzo Venezia il primo gruppo di funzionari destinati in A. O. ebbe non solo a rivolgere il suo compiacimento a questo ultimo personale che va volontariamente incontro a sacrifici e pericoli ma ebbe, grande orgoglio per i dirigenti e per il personale tutto, a rivolgere all'A.A. S.S., che dal corpo del Ministero dei Lavori Pubblici ha preso linfa vitale, il suo elogio.

Questo importante nucleo di funzionari è partito con un impegno anche più grande che è quello che deriva agli italiani fascisti dalle mete che il Duce loro assegna.

Gli italiani possono essere certi che con questo viatico augurale, nel nome dell'Italia fascista l'A.A. S.S. farà tutto il possibile e l'impossibile per attuare bene e celermente il programma di opere che il Duce le ha affidato.

GIUSEPPE COBOLLI GIGLI
Ministro dei LL. PP.



NUOVE FORZE DELL'ITALIA GUERRIERA

L'ARMATA DELL'IMPERO AFRICANO

Come ogni ordinamento militare, anche quello, approvato il 12 settembre, che riguarda le forze armate coloniali dell'A.O.I., considera pariteticamente l'organizzazione di comandi, truppe e servizi, che risultano così stabili:

a) **COMANDI:** 1 Stato Maggiore del Governo Generale, formato di: Capo e Sottocapo di S. M.; Ispettori dell'artiglieria e del genio; Direttore superiore dei servizi; Ispettori dei servizi amministrativi e finanziari; Comandante in capo della regione d'Africa — 1 Comando di divisione «Granatieri di Savoia» (con sede in Addis Abeba) — 5 Comandi forze armate coloniali (uno per ciascuno dei governatori: Eritrea, Somalia Italiana, Amara, Harar, Galla-Sidamo) — 17 Comandi di brigate coloniali — 1 Comando della piazza di Addis Abeba.

b) **TRUPE:** Fanteria: 2 reggimenti di fanteria d'Africa (4° e 5° «Granatieri di Savoia») — 1 battaglione mitraglieri d'Africa — 1 gruppo di 4 battaglioni camicie nere d'Africa — 5 battaglioni mitraglieri camicie nere d'Africa (motorizzati) — 62 battaglioni coloniali ripartiti fra le 17 brigate coloniali — 8 bande d'istruiti della Somalia Italiana.

Cavalleria: 6 gruppi squadroni di cavalleria coloniale (assegnati a 6 delle 17 brigate).

Artiglieria: 1 reggimento artiglieria di Africa della Divisione «Granatieri di Savoia» — 4 gruppi artiglieria d'Africa (motorizzati) — 4 gruppi artiglieria controaerei camicie nere d'Africa — 17 gruppi artiglieria coloniale, per le brigate coloniali — 1 gruppo di 8 batterie d'Africa da posizione (a Addis Abeba) — 7 compagnie cannonieri coloniali ripartite fra i cinque governatori.

Genio: 1 reggimento genio speciale di Africa, che comprende anche una compagnia ferrovieri (a Addis Abeba) — 2 compagnie genio d'Africa della Divisione «Granatieri di Savoia» — 17 compagnie miste del genio coloniale, per le brigate coloniali.

c) **SERVIZI:** La Direzione superiore, presso lo Stato Maggiore del Governo generale, ha 6 direzioni (artiglieria, genio mili., trasporti mili., sanità militare, veterinaria, veterinaria, ispettori (amministrativa) e assistenza spirituale) ed un ufficio superiore topografico mili. Ogni servizio ha propri organi distaccati presso ciascuno dei 5 comandi di Forze armate coloniali e presso il Comando della piazza di Addis Abeba.

Deve particolarmente notarsi che il servizio trasporti mili. dispone di 1 autograppaggio speciale di caviale nero d'Africa (a Addis Abeba) e 5 autoveicoli militari mili. d'Africa.

Complessivamente il nuovo organismo militare comprenderà:

200 ufficiali in S.P.E.
1.800 » di complemento
1.800 sottufficiali
20.000 nazionali di truppa
40.000 indigeni
12.000 quadrupedi

È un vero e proprio esercito coloniale, creato per la sicurezza interna ed esterna dell'impero ed ordinato in modo che possa vivere ed operare in qualsiasi circostanza, con autonomia completa dalla madre patria, come richiede la distanza, che separa l'A.O.I. dall'Italia, e la situazione, particolarmente delicata, della lunghissima linea di comunicazione.

Esercito coloniale autonomo, ma non sconsuetudito all'Esercito nazionale, di cui è parte integrante e di cui può essere considerato come una unità speciale, l'Armata dell'impero. A mantenere unità di indirizzo tecnico, sulla base della nostra dottrina di guerra, e saldezza di vincoli spirituali, fra l'Armata coloniale e l'Esercito nazionale, vi provvede soprattutto le norme creative della specialità coloniale per gli ufficiali dell'Esercito e regolatrici dei diversi periodi di servizio, che essi dovranno compiere, in colonia ed in Patria.

L'ordinamento, semplice e snello, che abbiamo schematicamente descritto, ri-

sponde benissimo alle esigenze particolari dell'ambiente per il quale è stato creato: ambiente caratterizzato da vastità di territorio, varietà di forme, clima e vegetazione, e mobilità grandissima dell'eventuale nemico (popolazioni dissidenti, formazioni ribelli, gruppi di predoni).

Le unità di cui sono composte, risultano infatti singolarmente adatte alla guerra di grande movimento, in cui la celerità e l'autonomia delle truppe operanti sono fattori essenziali di successo, presto e decisivo.

Per raggiungere massime possibilità di movimento — facilitate da quella meravigliosa rete stradale, che resterà monumento insigne della conquista — la motorizzazione e la meccanizzazione hanno avuto il più ampio sviluppo per le armi comandanti il modo di spostare rapidamente le riserve, di uomini e di fuoco, e farle convergere là dove è necessario.

L'elenco delle truppe permesse di notare che i reparti sono specificati con due nomi diversi: reparti coloniali e reparti d'Africa. La distinzione significa che i primi sono costituiti di indigeni inquadrati da ufficiali italiani, i secondi sono costituiti completamente di militari nazionali.

I reparti coloniali sono, nel loro complesso, la parte numericamente più cospicua dell'Armata dell'impero: 17 brigate coloniali (sei 4 battaglioni di fanteria, un gruppo di artiglieria, una compagnia genio e un ospedale da campo). Sei brigate hanno un battaglione di meno, sostituito da un gruppo di squadroni di cavalleria.

Queste unità, che sono le grandi unità elementari dell'ordinamento coloniale, con cui le missioni d'ordine e di sicurezza metropolitane, costituiscono il fondamentale presidio del territorio dell'impero. Hanno sedi fisse: anzi ogni sede di battaglione o di altro reparto è anche centro di reclutamento e di addestramento, di maggiore istruzione. Reclutamento regionale e sedi fisse corrispondono all'insieme delle popolazioni ed alle esigenze particolari della vita dei militari indigeni che sono, per la maggior parte, ammassati. E per questo motivo che, presso ogni reparto, le famiglie vivono in apposito campo, a lato del vero e proprio campo militare.

La originale sistemazione non nuoce allo spirito guerriero degli azeri, ma giova a fare, di ogni reparto, un centro di propaganda civile e di elevazione sociale delle popolazioni, perché serve a diffondere l'abitudine all'ordine e alla pulizia, le prime nozioni di igiene, la prima conoscenza della nostra lingua e, con essa, il desiderio di frequentare le scuole.

Questa azione benefica l'abbiamo sperimentata in Eritrea, in Somalia, a da ultimo, anche in Libia e ci ha dato l'affettuosa fedeltà delle truppe e delle popolazioni. Non dovevano perciò trascurarla nel dar vita ad una organizzazione militare adeguata alla vastità dell'impero. E' stata infatti tenuta presente l'indigeno — sono stati preclaramente studiati i vizi di questa azione civilizzatrice, che l'Italia intende sviluppare per loro mezzo. Servizi delle truppe come mezzo di civilizzazione, — non soltanto per l'azione educativa bensì per l'educazione, alla disciplina e alla conoscenza delle leggi, — sono stati disposti nel resto alla nostra indole, aliena da ogni inutile forma di vessazione e da ogni manifestazione di disprezzo offensivo per i popoli soggetti, così come risponde alla diffusione della sua lingua e delle sue leggi.

Le brigate coloniali, leggere e fornite di quella mobilità, che è caratteristica dei nostri vecchi battaglioni indigeni e deriva dalle stesse qualità individuali di agilità, resistenza e spirito guerriero degli azeri, sono dunque destinate, nonché alla difesa della capitale, ad una determinata zona di territorio. Se la necessità richiede l'intervento di altre forze, queste vengono fornite da speciali riserve, costituite da reparti d'Africa, ossia da reparti formati con militari nazionali dell'Esercito e della M.V.S.N.

Numericamente inferiori, rispetto ai reparti coloniali, i reparti d'Africa dispongono di una notevole massa di fuoco, che li rende assai potenti. Dotati inoltre con grande larghezza di autonomia, essi hanno mobilità ed autonomia tali che moltiplicano la loro intrinseca capacità bellica. Fanno parte delle riserve a disposizione dei governatori i 9 battaglioni mitraglieri camicie nere d'Africa ed i 4 gruppi di artiglieria d'Africa, motorizzati; di Savoia, a disposizione del comando della piazza di Addis Abeba, e i nuclei elementari, organici, per mezzo dell'autograppaggio di camicie nere che ha sede in Addis Abeba.

Solenne strumento di guerra, questa divisione, che nel nome riassume le tradizioni di valore della più bella fanteria d'Italia e della augusta Casa regnante, strumento fatto per la guerra e che non sarà mai distolto dai suoi comandi, è una opportunità ed originale istituzione, per la quale gli ufficiali che la comanda, poché alla difesa della capitale provvedono altre truppe nazionali, a disposizione del comando della piazza di Addis Abeba, sono destinati: un gruppo di 4 battaglioni d'Africa e un gruppo di 8 batterie d'Africa da posizione.

Con questa forte aliquota di truppe d'Africa si è dunque provveduto perché, nell'Armata dell'impero, le forze nazionali diano concreta sensazione della presenza e della potenza dell'Italia armata. Non reparti con semplice funzione di rappresentanza, bensì organiche unità, capaci di un sicuro appoggio di efficacia bellica: guardia magnifica del Vicere, ma, nello stesso tempo, nerbo e fulcro delle forze dell'impero.

L'ordinamento è integrato dalla istituzione della specialità coloniale per gli ufficiali in servizio permanente effettivo del R. Esercito, appartenenti ad ufficiali comandi delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Si tratta di una istituzione ed originale istituzione, per la quale gli ufficiali che la desiderano passano a far servizio nell'Armata coloniale, con i relativi vantaggi ed obblighi, rimanendovi, di norma, per tutta la carriera.

L'ammistione alla specialità coloniale è subordinata alla idoneità fisica e professionale, riconosciuta dalle autorità gerarchiche dopo un anno di servizio in colonia, presso reparti dell'arma alla quale appartengono gli aspiranti. Gli ufficiali ammessi, compiuto, poi, successivi periodi quinquennali di servizio in colonia, sono ammessi a periodi biennali di servizio in patria. Questi periodi biennali — ai quali fanno riscontro periodi biennali di servizio coloniale da parte di ufficiali non appartenenti alla specialità coloniale, ma inviati in colonia, a compiere, o d'autorità, per ripianare le temporanee vacanze — sono veramente opportuni in quanto evitano quell'eccesso di specializzazione, che talvolta induce degenerazione della passione coloniale. L'istituzione della specialità coloniale non si propone, del resto, soltanto lo sco-

po di trovare un numero di ufficiali adeguato all'impiego delle truppe ma persegue anche la finalità di creare un corpo di specialisti coloniali, che, all'istituzione nazionale da acquistare con la lunga permanenza in colonia, assicurano il fondamento di una solida e vasta cultura coloniale. E perciò, fra le altre istituzioni, relative alla specialità coloniale, periodo di soggiorno in colonia ed in patria, vi è anche quella che subordina l'ulteriore permanenza nella specialità coloniale a due esami di cultura coloniale, da sostenersi al termine del primo e del secondo quinquennio di ferma. Questo provvedimento, veramente colto, farà sì che l'Armata coloniale diventi scuola di valorosi comandanti e di esperti specialisti di guerra, e che, nella classe dirigente dell'impero ed a creare, nella madre patria, una forte abitudine di colonialisti, forniti di solida preparazione teorica e pratica.

Gli studi, che hanno condotto a questa nuova e pronta realizzazione del Regno, sono stati opportunamente compiuti dal competente ufficio militare del Ministero delle Colonie, sotto la guida personale dell'on. Lessona — combattente dell'ultima guerra — che si è dedicato in questa guerra — che si è preoccupato di mettere fedelmente e rapidamente in atto le direttive del Duce per la creazione di uno strumento perfetto, in armonia con la dottrina di guerra, del nostro territorio d'impiego e con le finalità civili che sono la ragione prima della conquista. Le idee gerarchiche militari e gli artefici della vittoria in A. O. vi hanno dato la loro approvazione. Il nuovo ordinamento può dirsi ormai in atto.

Vecchi reparti coloniali già si trasformano, in A.O.I., e nuovi reparti si costituiscono, con il concorso spontaneo dei nostri cittadini, che danno prova di valore e di fedeltà non accontenti con le bande brigatistiche, che tentano di far durare il ricordo dell'indivisa guerra, ma che si accingono a nuove imprese.

Anche i nuovi reparti d'Africa — dell'Esercito e della Milizia — stanno formandosi.

Fra non molto l'impero avrà la sua definitiva struttura militare, moderna, e potente, capace di risolvere tutti i compiti che gli eventi richiederanno.

Assorbiti nel più vasto organismo militare dell'impero, cesseranno di esistere i regi corpi di truppe coloniali dell'Eritrea e della Somalia. Concluderemo la loro storia, di tenacia e di valore, con la pagina gloriosa della conquista, alla quale hanno contribuito con eroismo pari alla volontà di vittoria.

Pochi e piccoli reparti, nati quando l'espansione coloniale italiana realizzava le sue prime, modeste aspirazioni, si accellerano, fortunati, verso la gloria da essere motivo di orgoglio per la Patria, all'inizio della sua rinascita. Diventeranno sicuro e fedele della conquista Libia, quando essa manifestò per la prima volta la sua nuova potenza.

Credemmo di numero e di forza quando il barbaro vicino si fece tracotante e minaccioso, e si prodigò ancora, con hanno faldigi non nuovi, le sue tradizioni, ed ora, Andolfato, Zuretti e tanti e tanti altri! Quanto indovinato valore! Si concludeva la storia dei vecchi regi corpi, ma non si interrompono le tradizioni: con le bandiere gloriose esse passano nell'Armata coloniale, per fondersi ancora una volta con quelle gloriose dell'Esercito di Vittorio Veneto nella conquista etiopica.

Non c'è di ricordi ed, insieme, impeto nuovo, e di forza, per la parte per quella che hanno compiuto e per quella che sapranno compiere, ancora e sempre, con la loro volontà, e tutti le frontiere, se il Duce lo ordina nel nome del Re e l'Imperatore.

FABRIZIO SERRA

L'ACCADEMIA D'ITALIA NELLE TERRE DELL'IMPERO

L'ORGANIZZAZIONE DELLE MISSIONI SCIENTIFICHE

Con un decreto del Ministero delle Colonie è stato istituito un Centro di studi di carattere scientifico sull'Africa Orientale Italiana, con sedi a Roma e ad Addis Abeba. Il Centro è affidato a una Commissione speciale della R. Accademia d'Italia, ora nominata per tale scopo dal presidente dell'Accademia stessa, Guglielmo Marconi. I compiti di questa Commissione sono qui sintetizzati nei risultati dell'Accademia Alberto de Stefani, che è stato Ministro delle Finanze ed è attualmente Preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma.

Nel novembre dello scorso anno, all'inizio della nostra spedizione militare in Etiopia, la Reale Accademia d'Italia, animata dalla certezza morale dei suoi risultati, predispose nelle sue linee generali un programma di missioni scientifiche nell'Africa Orientale Italiana. Questo disegno venne approvato nell'adunanza generale del 19 gennaio su proposta del Presidente Guglielmo Marconi ed ebbe l'alto gradimento del Duce.

Nella sua fase iniziale, il programma predisposto non poteva non dare importanza preponderante, anzi decisiva, allo studio delle condizioni di sviluppo dell'agricoltura. L'economia di un paese primitivo è quasi esclusivamente agraria ed agricoltura e di colonizzazione agraria erano soprattutto le ragioni economiche della intrapresa conquista. La stessa indipendenza economica della metropoli, nei confronti dei rifornimenti che le fanno difetto, faceva rivolgere la nostra attenzione su una produzione agraria integrativa.

D'altronde l'arte dei campi e la colonizzazione agricola esigono ed utilizzano le più svariate conoscenze scientifiche: geologiche, idrologiche, climatologiche, biologiche ed etnologiche. Vi convergono tutte le conoscenze che riguardano la natura e l'uomo.

Nell'Etiopia, paese per gran parte ancora sconosciuto, la scienza naturalistica italiana ha un terreno vasto e nuovo, grandiosa materia di lavoro al quale essa ha il dovere e il diritto di portare il proprio contributo, armonizzando la scienza pura con le finalità pratiche nazionali.

Il problema della conoscenza delle condizioni dell'agricoltura e del suo sviluppo, si coordina evidentemente con quello dell'assistenza agraria agli indigeni e ai coloni e ne è il presupposto.

A questo secondo problema, d'ordine pratico, ha recentemente provveduto il Ministero delle Colonie in esecuzione alle direttive del Duce interpretate con intelligente fervore. La istituzione di un ruolo speciale di tecnici agricoli coloniali, nel prestigio che sarà loro conferito nelle gerarchie coloniali, costituisce un fattore di primaria importanza per l'economia agraria dell'A. O. I. I suoi quadri non potranno essere coperti d'un tratto, perché il tecnico agricolo coloniale deve associare ad una somma di qualità eccezionali, una somma di conoscenze specifiche. La preparazione tecnica non basta: occorrono robustezza fisica, adattabilità alle più diverse circostanze, attitudini organizzative, sensibilità psicologica, autorevolezza, coraggio e tranquillità di spirito. L'avvenire economico dell'impero dipenderà anche, in misura non trascurabile dall'efficienza di questa organizzazione locale di tecnici agrari, dal modo con cui potranno esplicare la loro attività e dall'animo con cui opereranno.

La Reale Accademia d'Italia, con le proprie missioni scientifiche, metodicamente ideate e preparate, intendeva ed intende di portare il proprio contributo appunto alla conoscenza del territorio e della po-



S. E. Guglielmo Marconi, che nel gennaio scorso propose all'Accademia un programma di Missioni scientifiche nell'Africa Orientale Italiana. - Sotto: L'Accademico Alberto de Stefani, che collabora all'organizzazione delle Missioni stesse.



polazione. L'avviamento della spedizione militare ad una rapida e totale conclusione ha fatto maturare la possibilità pratica del programma che si era andato predisponendo con la pronta e comprensiva adesione del Ministro delle Colonie. Non mancarono da ogni parte consensi ed aiuti, anche cospicui, proporzionati all'altezza e alla vastità del compito, e non mancò, in esecuzione agli ordini superiori, la fervida, rapida, intelligente cooperazione degli uffici ministeriali. L'organizzazione pratica delle missioni scientifiche, che la Reale Accademia d'Italia si appresta ad attuare fa capo a due Centri di studio che operano rispettivamente a Roma e ad Addis Abeba.

La Reale Accademia d'Italia ha un programma di lavoro non tumultuario o casuale, ma continuativo e metodico. La stessa scelta dei territori da esplorare, dovrà naturalmente essere concordata con le autorità coloniali e subordinata alle condizioni di sicurezza e di pratica opportunità. Sono escluse missioni affrettate e superficiali e non convenientemente preparate. Dureranno quanto lo possono consentire le condizioni stagionali: quindi i loro componenti dovranno poter disporre di tempo adeguato per condurre a termine.

L'obiettivo di queste missioni annuali non sarà unitario ma molteplice, come lo consiglia l'economia degli affari, e sarà tale da condurre alla conoscenza approfondita di tutte le condizioni, naturali ed umane, del territorio visitato dalla missione. La composizione di queste missioni della Reale Accademia d'Italia dovrà, per numero e qualità di componenti, corrispondere alle esigenze della molteplicità degli scopi. Nel caso in cui le specialità rappresentate nella missione abbiano esigenze proprie di itinerario e di sosta, essa, nei limiti delle esigenze delle singole ricerche, potrà temporaneamente frazionarsi pur rimanendone unitario il comando.

Il materiale annualmente raccolto troverà posto e ordinamento nel Centro Studi di Addis Abeba e quello in doppio esemplare anche nel Museo Coloniale di Roma, a disposizione degli studiosi e dei laboratori pubblici e privati. I risultati delle missioni saranno pubblicati in una collezione speciale degli Atti della Reale Accademia d'Italia e ne sarà data notizia riassuntiva e immediata in un Bollettino periodico edito a cura della stessa Accademia.

Si sta procedendo da tempo alla formazione di una biblioteca scientifica dell'A.O.I. ed alla attrezzatura tecnica di cui le missioni dovranno disporre.

Il Centro Studi di Addis Abeba con la sua biblioteca specializzata con le sue dotazioni tecniche e col materiale via via raccolto dalle missioni, geologiche, biologiche ed umane, promette di diventare una grande istituzione scientifica nella capitale dell'Etiopia, affermazione della scienza italiana non estranea ai fini nazionali cui essa deve servire.

ALBERTO DE STEFANI

VASTO CAMPO DI INIZIATIVE

I PROBLEMI DELL'INDUSTRIA IN A. O.

Nell'Etiopia non si sono svolte fino ad oggi attività industriali degne di rilievo: questa condizione di cose è favorevole alle nuove iniziative che si svolgeranno nella vasta regione che forma l'impero.

Il problema economico industriale dell'Etiopia si presenta pertanto senza frasi fatte e senza compromessi, e l'industria vi può nascere e svilupparsi, per i bisogni attuali e per quelli maggiori che nasceranno in seguito con la penetrazione della civiltà romana nell'impero.

L'industria vi si può sviluppare anche per il rifornimento delle altre regioni del continente africano.

In tutti i casi l'Etiopia sarà la fornitrice di molte materie prime alle indu-

quella dell'Italia, perché comprende corsi d'acqua perenni, da paragonare ai fiumi che discendono dalle nostre Alpi, e numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio ricchi di acqua nella stagione delle piogge, ed asciutti per qualche mese, da paragonare ai corsi d'acqua che nascono in alcune località dei nostri Appennini, si può affermare che almeno tanta energia elettrica quanta se ne produce oggi in Italia sia possibile di ricavare con un programma di utilizzazioni da distribuirsi logicamente nel tempo, in relazione ai locali bisogni ed alle possibilità di utilizzazione.

Nel nuovo Impero italiano non mancano le materie prime per le principali industrie, da quella edile alla tessile, dalla chimica alla metallurgica, da quella conciarica alla vetraria, alla molitoria, alla industria del bottone.

Cotone, lana, pellami anche pregiati, legname, possono essere abbondantemente prodotti in vaste regioni della coltivazione del suolo, dai pascoli abbondanti, dalle foreste ricche anche di specie pregiate di piante.

E si è ormai constatato che abbondano i materiali da costruzione, che si possono fabbricare ottimi cementi e resistenti laterizi e buona calce, e ricavare abbondante pietrame da taglio.

Ma le sorprese maggiori si avranno nel campo minerario. Esaminando la carta geologica dell'Etiopia, tenendo presenti le ricerche, gli studi fatti in

suolo, che si fabbrichino i tessuti, l'acciaio, i fertilizzanti, gli esplosivi, che ripartano autotrasporti o vagoni a locomotive esatte in Etiopia; vicino alle industrie maggiori potranno svilupparsi e dare occupazione a centinaia di migliaia di italiani tutte le industrie medie e piccole, l'artigianato.

Di fronte allo sviluppo di un programma vasto nascono alcune domande:

Le attività economiche da svolgersi nel nuovo Impero dovranno essere tali da potere, in qualsiasi evento, rendere indipendente l'impero dalle attività produttrici dell'Italia?

Le attività economiche da svolgersi in Etiopia dovranno nella loro istituzione essere delle filiali di attività analoghe che si svolgono in Italia od avere una



L'Etiopia riserva le maggiori sorprese nel campo minerario. Ferro, oro, platino, piombo. Dagli studi fatti finora risulta che nel nuovo Impero vi è ricchezza mineraria copiosa. C'è anche carbon fossile, ligniti, petrolio. La foto qui sopra ci mostra un primo piccolo impianto già costruito per la ricerca carifera.

strie italiane, dalle fibre tessili ai minerali metallici, e pertanto vi si dovranno sicuramente sviluppare le industrie della loro prima lavorazione.

Nel nuovo vasto impero esistono tutti gli elementi bastanti per lo sviluppo industriale, e precisamente le energie sfruttabili per la creazione della potenza motrice, le materie prime sia del suolo che del sottosuolo, la mano d'opera d'ordine a buon mercato.

Vi sono in Etiopia corsi d'acqua, laghi naturali per l'irrigazione di una parte delle abbondanti precipitazioni annuali di pioggia e notevoli dislivelli. Vi è cioè la possibilità di creare della energia idraulica per poi trasformarla in energia elettrica. Quanta questa possa essere non è facile precisare, in mancanza di rilievi precisi di portata dei corsi d'acqua in funzione del tempo. Ma ad ogni modo se si tiene presente che la idrografia dell'impero etiopico assomiglia a

passato da commissioni di esperti stranieri, ed si forma la convinzione che nel nuovo Impero vi è una ricchezza mineraria copiosa, che le osservazioni dei nostri combattenti e l'abbondante materiale raccolto confermano.

I minerali metallici più importanti sono già stati individuati dal rame, il più prezioso, dal ferro, all'oro ed al platino, dal piombo al rame. E non mancano né il carbone fossile né le ligniti, né il petrolio. Ma la coltivazione di liquido, non si improvvisano, anche perché sono necessarie le strade di accesso alle possibili miniere e gli impianti meccanici per la loro razionale coltivazione.

Al problema stradale, che è quello fondamentale ed il primo da risolvere in ordine di tempo si è già data una iniziale soluzione che sarà integrata in questi primi anni; anche il problema edilizio, altrettanto urgente, ha un programma ed uno svolgimento iniziale; quello dei trasporti sarà il problema a correre provvedere ad officine di riparazione bene organizzate del materiale da usare nei trasporti. Materiale che dipenderà dai risultati delle ricerche petrolifere, giacché è evidente che se si troverà abbondante in Etiopia il petrolio, i trasporti a mezzo di automobili avranno la prevalenza su quelli ferroviari; i quali potranno arrivare in seguito quando si potranno costruire delle linee ferroviarie a trazione elettrica con la energia elettrica ricavata nelle

Dunque la possibilità di energia idraulica, molte possibili utilizzazioni di energia idraulica.

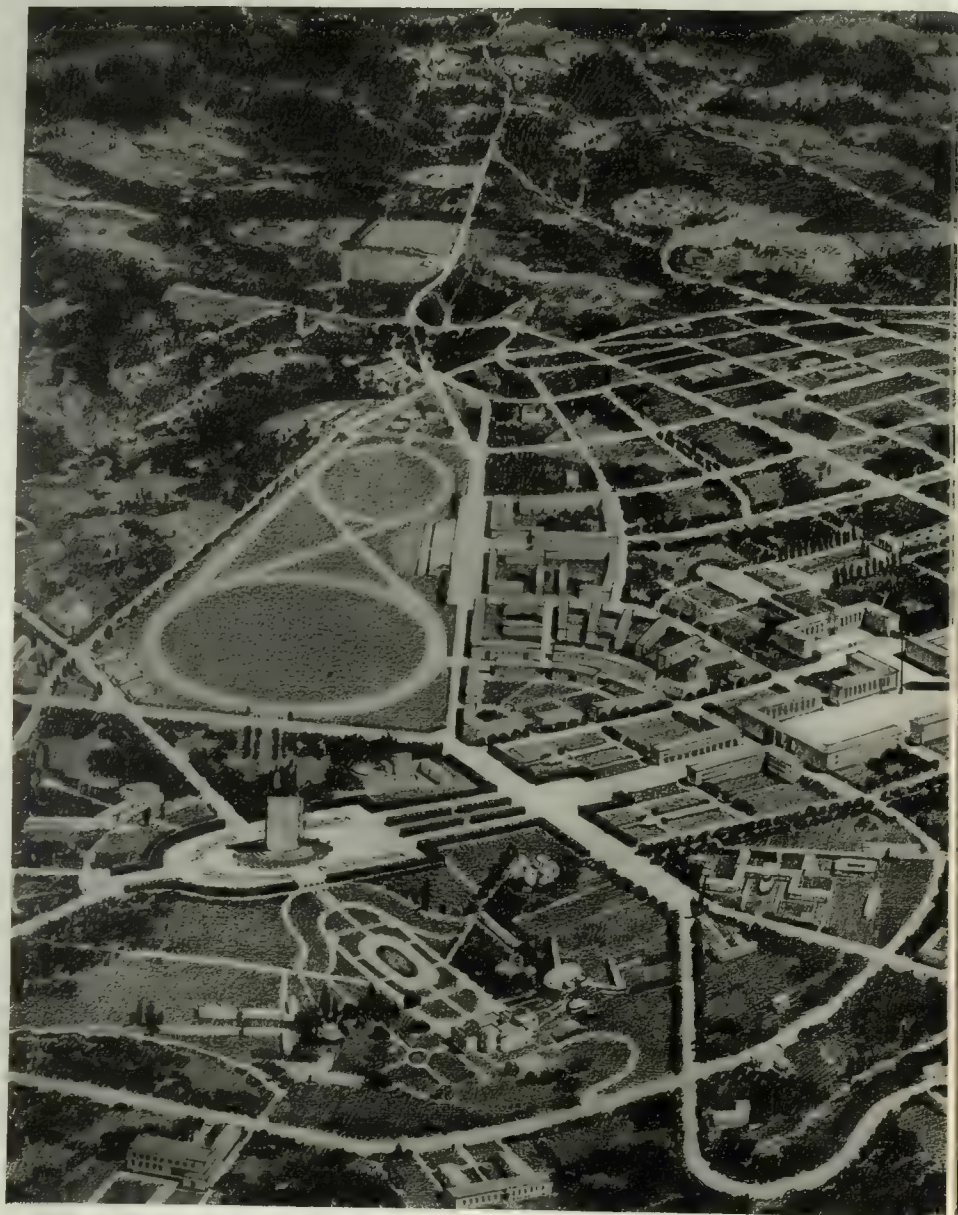
Dunque la possibilità di energia idraulica, molte possibili utilizzazioni di energia idraulica.

struttura amministrativa e tecnica indipendente?

È opportuno che siano gli uomini i quali attualmente hanno in Italia il bastone del comando nel campo industriale, gli organizzatori delle attività industriali dell'impero, od altri uomini capaci e pieni di iniziative i quali, valendosi delle esperienze acquisite in patria, vadano a fare i pionieri dell'industria italiana in Africa, allo stesso modo che in Italia cinquanta anni fa si è avuta una costellazione di industriali valorosi che ha fondato, amministrato e diretto e sviluppato l'industria italiana?

Saranno le direttive politiche che verranno dall'alto, da Chi ha la potenza ed il potere, che risponderanno a queste domande, e gli italiani di buona volontà e di iniziativa, a quelle direttive adegueranno la loro azione.

Senatore GIUSEPPE BELLUZZO
Ministro di Stato



COME SI PRESENTA IL NUOVO PLASTICO DEL PIANO REGOLATORE DI ADDIS ABEBA.



UNA CAPITALE DA RIFARE INTERAMENTE. QUALE GHIOTTA OCCASIONE PER DEI COSTRUTTORI DI CITTÀ!

golatore. Anni prima che si delineasse la totale conquista dell'impero etiopico, Roma aveva manifestata la sua volontà di partecipare all'ordinamento del centro urbano dei territori già occupati con la sua millenaria esperienza edificatrice. Addis Abeba, con le vaste regioni di cui sono a capo, potevano essere suscettibili di razionali sistemazioni. Gli Uffici Tecnici del Governatorato si offrirono, spontaneamente, di studiarle e predisporle. Cosicché, quando il giro della conquista fu intero, il rapporto tra le due capitali era già creato, oltre che nell'identità personale del Governatore, in una feconda volontà di collaborazione. E questa ha, ormai, dati i suoi primi frutti.

Del primitivo piano di grande massima, tracciato in base alle poche, incerte,

Chiesa di San Giorgio, allaccia la vecchia città indigena con il nuovo centro, attraverso le torrette Gamelli. Da una disposizione quasi puramente geometrica, là dove le due direttrici s'incontrano, il problema del centro ha avuto spontanea e logica soluzione. Problema, si badi, non solo tecnico, ma politico; che il mettere la nuova città « accanto » all'antica (proprio, come molti nostalgici seguitano a rimpiangere, che non si « sia fatto » Roma) sarebbe stato imperdonabile errore e il « sovrapporre » all'antica un giusto irreparabile. Si è operato per inserimento; direi quasi, per innesto. Il nuovo centro, con la piazza del Governo e la torre littera, non gli edifici pubblici e i servizi, ponendoli nel cuore stesso dell'antica dominazione ne afferma la definitiva decadenza. V'è una fisiologia della

città, dovuta alla semplice vita della popolazione e non all'opera della dispersa classe dirigente, che può e deve essere difesa contro eccessive « europeizzazioni » e arrefatti modernismi. Con il piano adottato, che prevede, tra l'altro, la separazione del quartiere indigeno da quello italiano, la formazione di distinte zone, industriale, capitaliera, alberghiera, sportiva, militare, non s'avrà né cancellazione né confusione di caratteri; piuttosto, s'avrà una integrazione, capace di condurre originariamente la nuova Addis Abeba.

L'impresa è di quelle che debbono invogliare la nostra giovane architettura. La tecnica italiana delle costruzioni ha la maturità necessaria per superare la prova.

GIUSEPPE
BOTTAI



Panorama della città di Addis Abeba preso dall'alto. Sotto: Particolare del pianico del nuovo piano regolatore, riprodotto a pag. 598. In quel pianico si vedono gli assi principali con le due direttrici, una nord-sud, sulla strada tra i due Ghobbi, l'altra ortogonale alla prima che, partendosi dalla Chiesa di San Giorgio allaccia la vecchia città indigena col nuovo centro.





Certi commercianti degli indigeni si ritrovano in tutte le colonie e non quelli che suscitano il maggiore interessamento non solo della gente del luogo, ma anche degli europei. Un venditore di peltre colorate e di collane d'ogni specie, in una via esterna di Addis Abeba accende i più vivi desideri, mentre il venditore di tappeti grida la sua roba, accompagnando la voce col suono di una sennaya.



nella immobilità. Il fatto, nuovissimo, apre prospettive sconfinite. Il commercio italiano deve avere la consapevolezza pronta e adeguata.

L'Italia subentra in Etiopia ad un governo, più che retrogrado e tardigrado, iponominicamente barbarico. È il suo compito a quello di destare e pungerlo un popolo e una terra, la vita millenaria dei quali è stata una torpida sonnolenza e un infingardo miscelano. Se nonostante l'indolenza e l'apatia della massa, nonostante tutta la schiacciante bardatura feudale che il predominio brutale amharico esercitava sulle popolazioni aggiate, il commercio etiopico ha potuto avere uno sviluppo ascendente, come dimostrano le statistiche fornite dalla ferrovia Gibuti-Addis Abeba, che così non potrà essere il movimento commerciale in Etiopia, ora che l'impero italiano ne desterà e solleciterà tutte le addormentate e ignote possibilità?

Dal giorno in cui fu aperta al traffico per tutto il suo tracciato di 763 chilometri, nel 1918, la ferrovia Gibuti-Addis Abeba ha veduto il volume delle sue merci importate salire da un totale minimo di 11.535 tonnellate a un totale di 49.092 tonnellate; e il volume di quelle esportate da un minimo di 10.360 tonnellate a un massimo di 27.782 tonnellate. Queste cifre, per noi, oggi, costituiscono, s'intende, un puro termine comparativo. I futuri loro sviluppi sono, si potrebbe dire, senza limite.

Ogni modo quelle di-

frè, esaminate nella loro e-

lementare composizione, do-

vranno offrire al commer-

cio italiano le indicazioni

della sua organica e prati-

cata attrezzatura e delle sue

preferibili specializzazioni.

Le principali voci delle

importazioni in Etiopia so-

no le cotoneate, il sale, il

materiale per costruzioni,

il petrolio, lo zucchero. Nel

biennio più vicino a noi,

per il quale esistono le sta-

tistiche ferroviarie, le co-

toneate hanno inciso sulla

importazione totale per

circa un quarto: 9000 ton-

nellate nel 1932; 7500 ton-

nellate nel 1933. Il sale ne

ha rappresentato più della

terza parte: 13.000 tonnel-

late. Il petrolio figura nel

quadro statistico del bien-

nio per più di 2900 tonnel-

late. Lo zucchero per più

di 1000 tonnellate.

Il quadro delle voci nelle

esportazioni dall'Etiopia è

meno ricco e meno vario.

I volumi più cospicui so-

no, lo si intuisce, rappre-

sentati dal caffè e dalle

pelli. Nel 1932 furono espor-

tate dall'Etiopia per più di

11.000 tonnellate di caffè

abissino e per più di 8000

tonnellate di caffè harrari-

no. In complesso circa 20

mila tonnellate di questo

prodotto, che, come si sa,

ha in Etiopia la sua terra

d'origine, vegetazione spon-

tanea e qualità impareggia-

bili. È una voce che dovrà

essere tenuta in gran conto

nel futuro commercio im-

periale.

Le pelli bovine e caprine

rappresentano anch'esse un

genere di esportazione rile-

vante e in imponente au-



L'arte dell'inquadratura nei vasti panorami delle terre etiopiche. Di là dall'immenso tronco e dai contorni vanti fronzuti di questo gigantesco «Worka» (il Ficus Durob, albero sacro) si stendono sconfinati terreni, promossa di futura ricchezza. Mande di zebù brucano l'erba fra la pietraia.



Grandiose opere che sfideranno i secoli soltanto in Africa Orientale il cammino alla civiltà. Sulla linea ferroviaria Asmara-Agordat il Genio ferroviario ha costruito un robusto ponte di ferro; mentre fra le ambe rocciosità, dove non erano che impraticabili sentieri, si aprono le nuove strade.

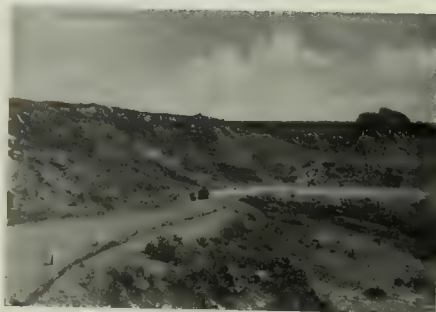


La strada è l'elemento base per tutti i traffici e per la mezza in valore del suolo. Perciò il problema delle comunicazioni fra centro e centro nel vastissimo territorio dell'Impero deve essere risolto nel minor tempo. Appena una strada è iniziata ne profittano gli indigeni (uomini, o animali) per i loro commerci.



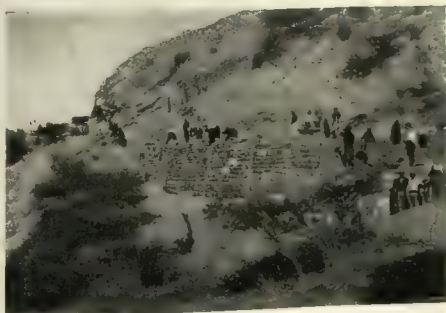


Le strade, costruite coi più moderni criteri, danno al traffico tutte le garanzie Ossevolamò, qui sopra a sinistra, questa curva della strada Senafé-Adi Caie com'è razionalmente disegnata. Nelle altre foto si vedono altre strade dove forse il lavoro. - Sopra a destra: Cimicie nere al lavoro sulla Cofé-Quota 2000. - Al centro: La massicciata sulla Mareb. Adua rassodata in maniera da poter resistere alle lunghe piogge torrenziali. - Sotto, a sinistra, la Senafé-Solcomom in parte ultimata, e a destra la Saganeiti-Barres.





Nelle zone dove ferisce il lavoro per le strade si pensa anche necessariamente a raccogliere l'acqua potabile per i militi e gli operai addetti alle opere. Ecco qui sopra a sinistra un pozzo scavato di fresco. - Sopra a destra: Altro tratto della Semaif-Solotom. - Al centro: Il ponte in cemento armato sul Mareb lungo la strada per Adi Quala. - Sotto a sinistra: un bastione lungo la strada in costruzione Adi Calt-Senaf per impedire i penetrali del terreno durante le piogge; e a destra ancora la Semaif-Solotom.





*È ammirabile il ritmo accelerato col quale si compiono nelle nuove terre opere pesanti e durature.
Ponte sul Carobai costruito dalla 31^a Compagnia del Battaglione misto Ferroviari del Genio. - Sotto:
Un ponticello sulle Aidi-Genevè. - A nà di pagina: I lavori sulla Solcolom-Adigrat. - Al centro:
Le infaticabili Camicie Nere torzano agli accampamenti alla fine della giornata di lavoro.*





Ponte sul Reno costruito dalla 3^a Compagnia del Battaglione misto Ferrovieri del Genio. Sotto. Un moderno solidissimo ponte costruito sulla strada Adigati-Manilla in un luogo ricco di vegetazione. A ciò di più. Resistente ponte di ferro sotto al quale scorrono le acque intense, incontrano d'altri e torrenti. Con i valichi mezzi di trasporto non troveranno più ostacoli.





Teleferiche e camionni verso l'altopiano. Osservando questa canionale già aperta al traffico, col succedersi delle sue curve ampie e naturali ci si chiede se realmente sia stata costruita in sì breve tempo.

Costruzione della massicciata nella Piana di Bule: in fondo l'Amba Aradem. - In alto: Stazione d'incrocio a Neqasit della teleferica Massaua-Amara. - A più di pagina: Appena si tolgono le nuove strade sui fianchi delle montagne, si comincia a disporre le massicciate di pietra dura.





di tempo dove prima non erano che i più aspri sentieri che ostacolano financo il passaggio dei muli. - Sotto. Lavori sulla costruenda linea ferroviaria Amara-Agoridi che sarà presto completa.



L'Amba Alagi, in fondo alla Piana di Bete che avrà presto la sua magnifica strada. - In alto. Costruzione del basamento per un ponte sulla Amara-Agoridi. - A più di pagina. Come le grandi piogge non hanno interrotto il lavoro, così sarà anche per i trofici delle strade ultimare



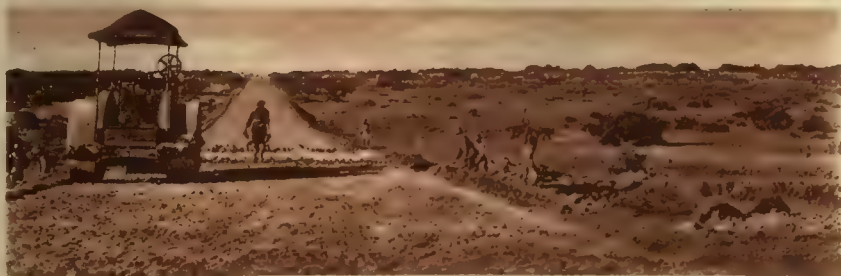
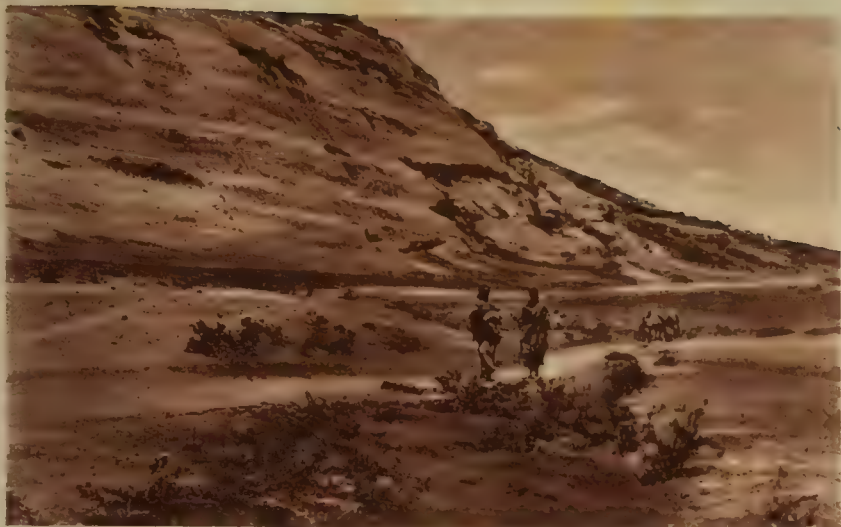


Ecco gli uomini della « 52 Marzo » impegnati nei lavori stradali e il generale Siciliani che si compiace dei quotidiani progressi dell'opera loro. - Qui sotto: Fabbricanti, non c'è mestiere che Fanti e Camice nero non abbiano abbracciato: si forgiavano gli strumenti di lavoro, forano le rocce per romperle con le mine.





Molti forestali instancabili nell'assalto contro la boscaglia, soldati del Genio accenti a frivellare il suolo roccioso. I primi spianano le anlie dove passeranno le nuove strade, ricuondone il legname; gli altri trovano l'acqua nelle viscere della terra e costruiscono i pozzi per contenerla.



Finita la stagione delle piogge, il lavoro delle nuove strade, che del resto non fu mai interrotta, riprende con maggior lena. Le massicciate di pietra dura si distendono qui tracci Solgatem-Adigret (al centro) e Adigret-Macollé (qui sotto) e il compressore le schiaccia e le raschia.



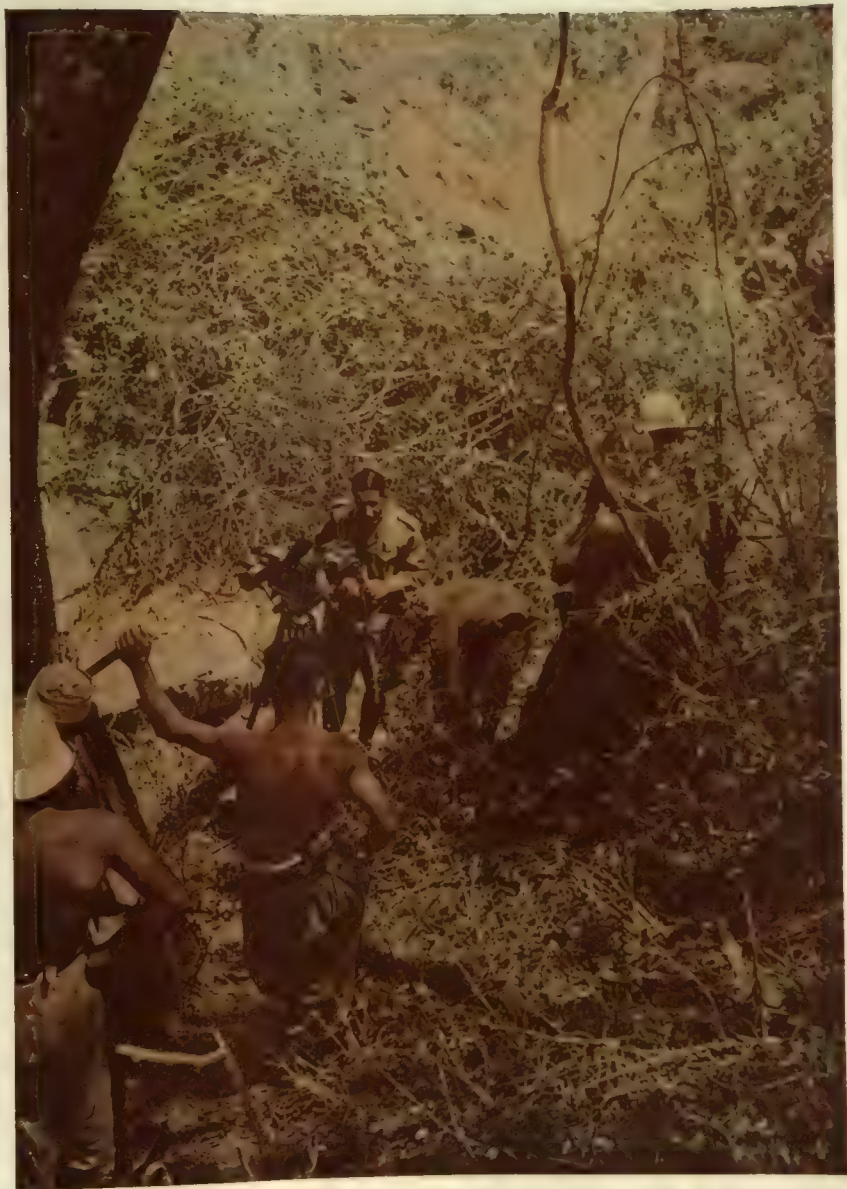
Ecco il cantiere di Godasef, da dove, per mezzo di autocarri, operai e materiali sono trasportati sui luoghi in cui ferisce il lavoro - Al centro, a sinistra il traffico attorno ai magazzini di Massana, e a destra le nuove arterie presso Adigrat, e fra il Mareb ed Adua, ormai quasi ultimato



Nella capitale la vita degli indigeni è naturalmente molto più progredita. Ecco una tenda da barbiere abbastanza confortevole dove il cliente ha già una torreglia attorno al collo e in un angolo del mercato « pombo », con burro e idromele. In alto Musica di Asceri ad Addis Abeba



Il rifornimento di viveri e munizioni alle truppe che presiedono i posti più avanzati dell'Impero mantiene sempre un ritmo accelerato e preciso. Dai magazzini avanzati dell'Intendenza per l'Africa Orientale (in alto) partono negli autocarri (qui sotto) le casse di viveri destinati ai soldati.



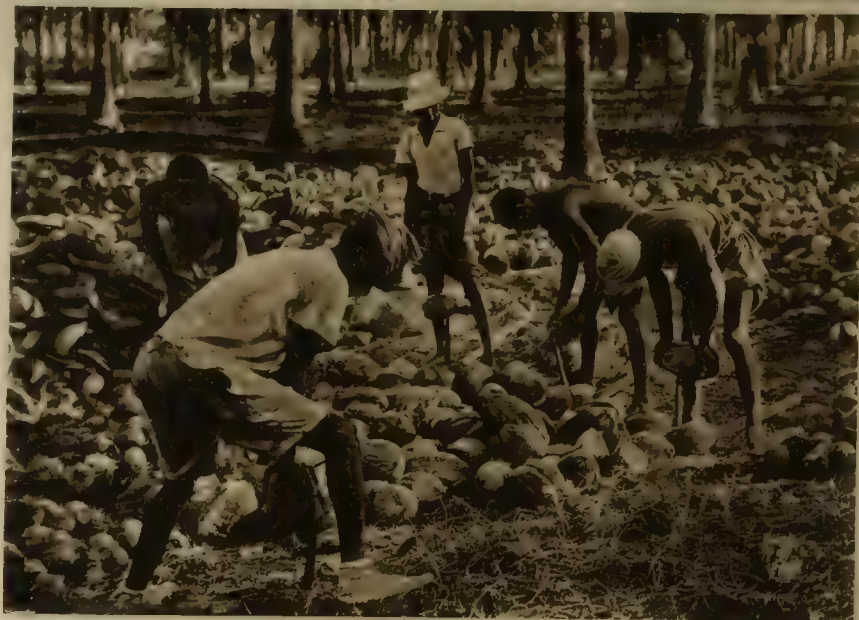
Nell'impero italiano d'Africa l'operatore cinematografico è sempre presente dovunque il lavoro la civiltà il progresso incidano le prime impronte delle quali si voglia fissare il ricordo. Boesiali cinematografati mentre tagliano tronchi e ramaglie per fornire legname ai Corpi d'Armata.



Fra le nuove terre italiane d'Africa, Macallé è stata una delle prime città nelle quali la vita abbia ripreso il suo corso normale, intensificandosi di giorno in giorno col passaggio delle truppe e degli operai, che hanno fatto rifiorire ogni attività, ed in modo particolare i mercati.



Flora selologica e puzuraco. In alto: La vegetazione nel Tembuken e ricca e caratteristica. - A sinistra: Alberi con rami e foglie vagamente imbriccati o con fiorellini bianchi a grappoli. - Al centro: Imponente e bizzarra di un tronco. - A destra: Esempi di euphorbia corollata e gigante.



Agricoltura ed artigianato indigeni. In alto a sinistra Un esempio di irrigazione nella regione di Quorom e, a destra, ragazzi galle che trapiantano il berberi. - Al centro: La coltivazione del coeco in Somalia. - Qui sotto: Ragazze che filano con mezzi primitivi e tessitori attorno a rozzi telai.



L'acqua, l'elemento indispensabile all'organismo umano, alle macchine, alla terra da coltivare. Cercare l'acqua, raccoglierla, purificarla: ecco uno dei compiti essenziali dei modernissimi colonizzatori italiani. Attorno ai nuovi pozzi costruiti dal Genio, gli indigeni se ne riforniscono.



*Animali indigeni affratellano con animali europei di cui fanno solo ora la conoscenza, e si prestano domestici alle piccole debolezze dei colonizzatori.
Ecco una scimmietta e un cane lupo che si divertono a far la lotta, e un bell'esemplare di anamandra, il portafortuna in ogni tenda*

mento. Nel 1932 furono esportate dall'Etiopia attraverso la ferrovia di Gibuti 3.700 tonnellate di sole peli di bovine. Nel 1933 questa cifra era quasi raddoppiata. Per il commercio dei cui sarà un elemento di primaria importanza.

Non è detto, del resto, che il commercio italiano, chiamato oggi a instaurare nell'Impero dell'Africa Orientale la sua rete di espansione e insieme di assorbimento, debba attenersi rigidamente e passivamente ai vecchi schemi della modesta e consuetudinaria bilancia commerciale etiopica. Deve antivedere e, in certo modo, scontare in anticipo tutti quelli che saranno i miglioramenti tecnici e gli accrescimenti culturali che l'iniziativa italiana porterà sul territorio della conquista e della colonizzazione. È facile e logico prevedere, ad esempio, che quanto è stato fatto in Eritrea nel 1924 con le vaste piantagioni coltivate di Tessenet, sarà ora fatto, sia pure con altri sistemi, in Abissinia. I terreni dell'ovest etiopico si presentano ancora più favorevoli alla coltura del cotone di quelli di Tessenet. Forse vi si potrà trapiantare quella splendida varietà a lunga fibra detta *Schelloroda*, che, come si sa, costituisce la vera ricchezza dell'Egitto. Non è che un esempio, accennato di volo, delle novità che la tecnica agraria (lo stesso può ripetersi in campi diversi, come quello zootecnico e quello industriale) potrà portare in Etiopia e di cui il commercio può in d'ora antivedere le possibilità e apprestare le vie di circolazione. Ma ciò riguarda l'avvenire.

Oggi è urgente non trasporre pastore artificiali ed improvida all'espansione e al richiamo commerciale di un paese, che solo ora acquista il ritmo del suo normale tessurizzamento. Sarà necessario che, attraverso conversazioni dirette fra Roma e Parigi, si arrivi ad una revisione radicale del sistema tariffario ferroviario e del regime fiscale monetario del porto di Gibuti. L'accordo provvisorio a tutto il 31 dicembre, stipulato ai primi del mese di agosto, è un principio e una indicazione. Oggi come oggi, le nostre merci sono gravate da spese di trasporto portuario e ferroviario che superano sovente il valore medesimo delle merci. Del resto il ribasso delle tariffe sarà generosamente compensato dall'aumento inarrestabile del volume del traffico, che è già decuplicato.

I commercianti italiani debbono occupare sollecitamente il loro posto di vedetta e di lotta. Nell'ex-impero del Negus i commercianti o erano in mano degli indigeni, fra cui Tafari e i ras, o erano in mano a stranieri, sia europei, sia asiatici. Gli italiani erano pressoché assenti. Dinanzi a noi c'è l'imperiosa ed urgente necessità di creare dal nulla l'attrezzatura tecnica del commercio metropolitano, non solamente ad Addis Abeba ma in tutti i centri economici dell'Impero.

Se pensiamo che l'Etiopia non è solamente un



Gli etiopi sono gente pratica. Hanno della prudenza e dell'ingenuità un senso smentiero, ma tenace e preciso e non pure della proprietà e degli scambi. Per questo sono contenti della dominazione italiana che li ha messi direttamente al sicuro dalle razzie cui eran soggetti al tempo della dominazione di Tafari e dei ras. Si vede in quest'immagine la serena atmosfera dei loro mercati.



gna dell'impero. Si dovrà pertanto allontanare dal tipo prevalentemente missionario e coloniale che essa assume di regola — come in Tripolitania e in Cirenaica — in ambienti nei quali la popolazione italiana rappresenta una piccola minoranza di fronte a quella indigena; là dove al contrario vanno vasti città popolate di italiani, è evidente che il tipo della organizzazione ecclesiastica si dovrà avvicinare a quello metropolitano.

Le autorità della Chiesa e quelle dello Stato hanno, a questo proposito, direttive perfettamente convergenti perché riconoscono la necessità di corrispondere in modo adeguato e decoroso alle esigenze spirituali degli italiani dell'impero.

Queste esigenze si sono manifestate vivacissime nei sette mesi della nostra campagna: i nostri soldati di tutti i gradi, i lavoratori, i funzionari hanno tutti dato prova di un sentimento religioso caldo e fervente, un sentimento fuso con il sentimento patriottico. Le cronache di tutti i giorni, le testimonianze unanimi, italiane e straniere, hanno messo in rilievo la spontaneità e la grandezza di cento e cento episodi i quali hanno più volte avvicinato l'anima del combattente a quella del missionario: dovunque i nostri sono passati hanno lasciato immagini e segni di fede, dovunque hanno celebrato, per i vivi e per i morti, riti magnifici di pietà religiosa e civile. Al Ministero della guerra e all'Ordinato militare — come ebbe ad accennare S. E. Balistracci in alcune dichiarazioni alla Camera — «sfilarono a centinaia lettere di combattenti che invocavano una sempre più intensa assistenza religiosa alle truppe: i tre Cappellani militari caduti due morti all'ospedale, il P. Luigi Annali dei Minori e il P. Giuseppe Monti dei Servi; uno, il P. Giuliani, massacrato in combattimento, hanno luminosamente incarnato il duplice amore della Fede e della Patria.

E gli italiani d'Italia hanno sentito potentemente il fascino di questa religiosità militante che reca nella terra prediletta, in questa più care luci del Focolare, ed hanno fatto a gara per mandare laggiù i simulacri più venerati della Patria: la Consolata di Torino, la Madonna del Duomo, il Santo di Padova, San Marco, San Nicola di Bari, la Madonna di Loreto e quella di Pompei sono stati fra i primi a raggiungere i fedeli lontani e a prendere posto nelle cappelle e nelle piccole chiese che i soldati e i lavoratori hanno costruito nel tempo stesso della guerra.

Simili manifestazioni religiose hanno profondamente colpito la fantasia ed il cuore degli indigeni. Anche qui le testimonianze sono unanimi. Esse hanno suscitato più viva la religiosità dei cattolici di rito orientale. Il loro Vescovo eritreo, Chidan Mariam Cassa — che è stato fino a pochi anni fa stuno del Collegio apostolico vaticano — segnala un largo movimento di conversioni, specialmente fra i Cumana, e imprende la costruzione di cinque chiese nelle quali verranno poste le statue della Madonna della Guardia, offerte dai cattolici genovesi.

Né meno significativa è l'ammirazione vivissima che i cristiani hanno suscitato fra i cristiani copti e fra gli stessi infedeli. Se pure si prescinde dal valore religioso di tale suggestione, non si può prescindere dal valore politico di essa: la Religione Cattolica è la religione dello Stato e del popolo italiano; è, dunque, naturale e giusto che essa appaia nello splendore di una

maestà incomparabile. E quella che sarà, quanto prima, la Cattedrale di Addis Abeba dovrà essere la espressione monumentale di questa dignità.

Il personale missionario — ecco un altro punto sul cui sarà affidata l'esistenza religiosa degli italiani dell'impero sarà, di regola, di nazionalità italiana e farà parte, sin dall'inizio, delle congregazioni che fino ad oggi hanno valorosamente lavorato nell'A. O.: abbiamo ricordato i Preti della Missione, i Cappuccini, i Francescani, i Preti della Consolata; ricordiamo anche le Suore infancabili, e specialmente quelle della Consolata, la Madre della Natività, le Figlie di S. Anna, le Francescane di Maria.

Ma certamente, al novissimo innesto campo di apostolato saranno chiamate altre famiglie religiose che per la loro storia, per la loro vocazione, per la loro organizzazione hanno fatto fra i primissimi missionari di Etiopia e che il P. Giuliani aspetta dal suo cimitero di Adi-Caleh — ci sono i Servi di Maria, che hanno una promettente missione africana, ci sono i Salesiani di Don Bosco, assai desiderati.

Senza dubbio, il contributo che le milizie della Chiesa potranno dare alla costruzione dell'impero sarà di incalcolabile valore. Per la potenza spirituale, per il prestigio dell'Italia e degli italiani; per la conversione degli indigeni alla Fede di Roma. Quest'ultimo punto — che costituisce il problema missionario più delicato dell'impero — non è di diritto ma di opportunità. Lo Stato si limita a garantire la libertà di culto e di proselitismo a tutte le confessioni religiose, salvo le ragioni della moralità e dell'ordine pubblico. E tale atteggiamento dello Stato risponde in Etiopia ad immediate necessità politiche, di fronte alla varietà delle razze e dei costumi e delle tradizioni religiose, e di coordinazione di autonomie regionali.

Quanto alla statistica delle religioni, possiamo atterarci ai dati fissati dal Conti Rossini: dando all'Etiopia (esclusa la Eritrea e la Somalia) una popolazione dai 9 ai 10 milioni che 5 o 6 milioni siano cristiani, 2 o 3% musulmani, il resto, 1 milione, di pagani e 100.000 ebrei. Le posizioni ideali di questi diversi gruppi religiosi — a prescindere dagli ebrei — di fronte al Cattolicesimo, è ancora oggi quella tracciata lapidamente dal Cardinale Massala nei suoi ricordi preziosi.

I più vicini alla Chiesa di Roma sono, psicologicamente, i pagani, e quelli più primitivi e più semplici non imbarazzati dal clero copto, non corrotti dal costume islamico. Come sessant'anni fa, fra i Galla, così oggi fra i Cumana i missionari Cappuccini raccolgono più copiosamente di anime. Verso questi pagani — un paganesimo, s'intende, alla fine svariato, spesso non ancora individuato — potrà esercitarsi il più fruttuoso apostolato missionario.



Nel Kafra i missionari italiani creano le scuole indigene che furono ben presto frequentate da numerosi bambini, figli del natto del luogo. Alcuni neri schiavi furono dei missionari e furono d'essi dimostrarono maravigliosi allo studio e divenne poi seminarista. Ecco qui sopra un gruppo di alunni delle Scuole indigene di Kafra rette dal missionario della Consolata. - Sotto - Uno schiavo Kafra riscattato e divenuto poi il seminarista Michele.



I cristiani copti, o monofisiti, sono tanto vicini, teoricamente, a Roma, che sembrerebbero all'unanimità della Chiesa: la maggiore divergenza dogmatica con il Simbolo cattolico è quella riguardante le due nature, del Cristo, e cioè se esse sono due, o se non crediamo distinte — «vero Dio e vero uomo» — e che essi invece credono che il Cristo sia come l'acqua e il vino in uno stesso calice. Ma il popolo — e non il clero — è assai incerto — non ha coscienza di queste e di altre divergenze dogmatiche e morali. Il popolo obbedisce ai capi politici e si monaca, e quando, infatti, il re del Kafra o quello di Ennera riconosceva Massala come abate, tutti piegavano al cenno del Cappuccino.

L'averlo a Roma è determinato soprattutto dagli interessi del clero copto. Gli interessi di dominio feudale e schiavistico, di interesse di sfruttamento morale ed economico delle folle, e della sua ignoranza religiosa più infelice e più mercenario del rito, hanno fatto degenerare per le infiltrazioni pagane ed islamiche. Tali interessi coincidevano con quelli della dinastia e anche, con quelli del clero copto. Invece, dal patriarcato di Alessandria, dove i greci, e le stierne, si facevano sentire. Si spiegano così — specialmente con le stierne e i dollari — le simpatie evidenti che i Tafari dimostrava verso le missioni protestanti, le quali avevano, invece, da parte loro, non fondato una missione avveduta in Eritrea fino dal 1868. Nonostante che l'ex Negus ostentasse, nei suoi discorsi, sentimenti filocattolici, ricordando con venerazione il Cardinale Massala e il Papa, sta il fatto che negli ultimi venti anni egli concesse ai protestanti di aprire circa duecento stazioni e ai Cappuccini appena sette.

Ma se il maggiore ostacolo al Cattolicesimo è dovuto agli interessi di costa del clero, il maggiore ostacolo alla propaganda protestante sorge, invece, dall'antica religione dei copti, presso i quali i missionari cattolici, come si è visto, hanno avuto più successo che alla più alta e più tenace espressione del loro spirituale idealismo. I protestanti, invece, inglesi, americani hanno profuso tra i copti milioni di bibbie e di taffer, ma i copti, pure accettando bibbie e taffer, hanno invariabilmente risposto: «Siete i nemici di Maria, Basta».

In terzo luogo, i masocettini. Per ragioni prevalentemente tribali, e per i tradizionali contrasti che hanno opposto, in alternanza, vincitori e vinti, i copti e i musulmani; per le solidarietà più o meno definibili ma tenaci, che i musulmani di Etiopia hanno con quelli del Sudan e dell'Arabia; la confessione islamica è quella che presenta caratteri di maggiore complessità, di più intensa capacità espansiva.

Come dovunque, così in Etiopia, i musulmani sono i più lontani dalla conquista cattolica. Il Cardinale Massala ha delineato a colori vivissimi questa antitesi tra il Corano e il Vangelo ed ha considerato i musulmani, umanamente parlando, «non convertibili».

Tuttavia anch'egli trovava nella lunga peregrinazione, alcune anime di elezione, forse fra le più pure e più ardenti, che dall'Islam accorrevano alla Chiesa.

Cesare Correnti indicava anni or sono, esaltando questa esaltazione del più grande Apostolo dell'Etiopia, suspirava il giorno nel quale l'Italia avrebbe fatto sì stiano, braccia ad arms, per redimere l'Africa alla civiltà e alla verità.

Quel giorno è venuto.

EGLIBERTO MARTIRE



I missionari cattolici giunsero in terra d'Africa già qualche secolo fa e tra essi furono quelli di nazionalità italiana a svolgere la più vasta opera di proselitismo e di conversione. Tra la genti sparse nel vasto territorio etiopico e reclusi nel più squallido primitivismo, reliquie di diversi ordini, costrirono le basi della chiesa romana e recarono il dono inaffabile di una fede. L'opera di questi soldati di Cristo fu ardua e volle i suoi martiri ma sempre costante si tenne e ancora si svolge con la solennità delle più importanti istituzioni che i missionari della Compagnia riceverono in Addis Abeba le scuole. - In alto: Le opere della missione distrutte durante il saccheggio di Addis Abeba. - Qui sopra: Un'aula scolastica e le scuole di dattilografia. - Sotto: La palazzina dello scienziato professionale.



UN MORTO BIANCO PER CHILOMETRO, UNO INDIGENO PER TRAVERSINA

BREVE STORIA DELLA FERROVIA DI GIBUTI

La posizione di Gibuti « è stata valutata nella sua vera portata da parecchio tempo. Già l'Hachette, nel suo libro pieno di sagacia e di esperienza, *Au seuil de l'Orient*, ne metteva in luce la funzione altamente civilizzatrice. « Questo porto è all'incrocio di due grandi divisioni di scambio: la direzione o corrente marittima dall'Occidente verso l'Africa Orientale e la direzione o corrente terrestre da Nord verso Sud, che ha preparato la ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba. Se le due direzioni saranno sapientemente convogliate l'una verso l'altra, l'avvenire di Gibuti non mancherà di essere estremamente brillante ». Ma quale situazione del retroterra abissino sarebbe stata veramente tale da garantire al porto di Gibuti tutto quel pulsante sviluppo di cui già l'Hachette aveva avuto il sentore? Oggi solo è possibile e consentita una congettura e trascurare risposta.

Senza dubbio anche nell'estremo periodo dell'impero etiopico la capacità del porto e le risorse della costosa ferrovia avevano rivelato il loro raggio di efficienza e di azione. Ma noi ci domandiamo se gli immensi sacrifici che è costata la ferrovia non trovassero solo oggi, dopo l'occupazione italiana dell'Etiopia, la loro adeguata compensazione nel potenziamento incolmabile che il traffico e il movimento italiani sapranno dare all'ardente e geniale via di comunicazione.

Come ha ampiamente ricordato Ernesto Collobert nel suo eccellente volume su *L'Etiopia moderna*, le origini della ferrovia risalgono al regno di Menelik II. Il 9 marzo 1894 questo sovrano, che aveva compreso l'urgente necessità per il suo Impero di uno sbocco sul mare, concedeva all'ingegnere svizzero Alfredo Ilg, suo consigliere, l'appalto di una ferrovia, che, partendo da Gibuti, doveva raggiungere il Nilo Bianco, traversando, così, da una parte all'altra l'impero etiopico. Poco tempo dopo l'Ilg si aggirava un ingegnere francese, lo Chef-neux, anch'egli consigliere di Menelik, per creare la « Compagnia Imperiale delle ferrovie etiopiche ». Essa otteneva dal governo francese il permesso di costruire e di sfruttare il primo tronco della linea, passante per il territorio della Costa francese dei Somali.

La ferrovia sarebbe stata ripartita in tre tronchi: Gibuti-Harrar, Harrar-Soloto, Soloto-Nilo Bianco. Costata ben presto la difficoltà di raggiungere Harrar, la Compagnia fu autorizzata a fissare il termine provvisorio del primo tronco ai piedi della montagna di Harrar, a Dire-Daus. Cominciati nell'ottobre 1897 partendo da Gibuti, i lavori si imbarbarono fin dagli inizi, nelle più gravi difficoltà. La traversata del deserto somalo fu penosissima. L'ostilità delle popolazioni fu spesso violenta, manifestandosi con attacchi a mano armata contro i cantieri e i convogli di rifornimento. La



Veduta di Gibuti, nella Somalia francese, cui è riservato, col nuovo traffico per via di mare e per via di terra un brillante avvenire, dopo la costituzione dell'impero italiano d'Africa.



La stazione ferroviaria di Dire-Daus e, sotto, il primo tronco della ferrovia ai piedi della montagna di Harrar, a Dire-Daus, lungo 310 chilometri, che era stato inaugurato il 1° gennaio del 1903. Dieci anni dopo è stato aperto al traffico il tronco Dire-Daus-Aydem lungo 111 chilometri.



manca d'acqua, la carenza di viveri freschi, la disordine degli operai, la difficoltà del reclutamento della mano d'opera, fiutavano la posta dei busari. Per un decennio e più, la situazione finanziaria e morale della Compagnia non cessò di farsi sempre più ardua e precaria.

Nel 1902 il governo francese garantì alla Compagnia Imperiale delle ferrovie etiopiche, per un cinquantennio, una sovvenzione annuale di mezzo milione. Ma ciò nonostante la Compagnia aveva dovuto fare ricorso, clandestinamente, a un prestito di tre milioni, presso banchieri inglesi. Questi, merco l'acquisto di 11.800 azioni sulle 25.000 costituenti il capitale iniziale, sentirono di costituirsi padroni indiretti dell'azienda.

Ad ogni modo il 1° gennaio 1903 il primo tronco della ferrovia Gibuti-Dire-Daus, lungo 310 chilometri, era inaugurato. Poiché la Compagnia versava ancora in difficoltà finanziarie e

un intervento internazionale minacciava sempre l'esclusività francese dell'impresa, una nuova società francese si costituì il 30 gennaio 1908 e otteneva da Menelik il trasferimento dei diritti concessi all'Ilg un quindicennio prima. Frattanto il primitivo piano della ferrovia era stato modificato in seguito alla creazione della nuova capitale ad Addis Abeba, sostituita ad Entoto.

Il 1° gennaio 1913 era aperto al traffico il tronco Dire-Daus-Aydem di 111 chilometri; pochi mesi dopo seguiva il tronco Aydem-Mehesso, di 40 chilometri. Il 1° gennaio dell'anno seguente si inaugurava il tronco Mehesso-fiume Anasce, di 80 chilometri. Nel 1918 tutta la ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba era ultimata, su un percorso di 783 chilometri.

Chi potrà mai evocare esaurientemente le peripezie e gli sforzi erculei che l'impresa affrontò nel suo progressivo trionfo e insuccesso? Fu, in prima, la difficoltà del reclutamento e del mantenimento e dello addestramento di una massa d'opera numerosa, perché migliaia di uomini — poco esercitati a un lavoro di terrazzieri, particolarmente penoso. Si doveva lavorare in bassure paludose, dove la febbre faceva strage. I convogli per i rifornimenti dovevano attraversare centinaia di chilometri, privi completamente di acqua, prima di toccare i paesi abitati.

La grossa questione che si impose agli ingegneri fu la ricerca dell'acqua necessaria all'alimentazione delle macchine. E allora si rivelò l'ostilità violenta delle popolazioni indigene, che temevano l'esaurimento dei pozzi di acqua dove si abbeveravano le greggi. Si verificarono parecchi massacri. A volte gli accampamenti erano attaccati di notte da masnade di Issa fanatici. Alla stazione di Holt-Holt europei furono crudeli e spaventosamente mutilati. Incidenti sanguinosi e tragici accompagnavano ininterrottamente la traversata del territorio Somalo.



Il traffico sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba è enormemente aumentato dopo l'arresto italiano in Etiopia. Già si è provveduto, in pieno accordo con la società che gestisce la linea, all'istituzione di treni rapidi, mentre importanti lavori di adattamento si stanno compiendo. Ecco in questa pagina due tratti della ferrovia



Alla fine, la Compagnia fu costretta ad adottare un tracciato pesante sulla sponda, completamente priva d'acqua, pur di evitare le zone battute dalla invidia nomade degli Issa.

Gli ingegneri dovettero gettare viadotti costosi su valli profonde e aprire canali d'acqua di una dozzina di chilometri per il rifornimento delle stazioni. Molto spesso il bestiame veniva a vagare sui binari, ostacolando il cammino dei treni. Poiché si era convenuto che il bestiame investito dai treni sarebbe stato regolarmente pagato, i pastori Issa, in vista della convenuta indennità, trasformavano la linea in pascolo per tutti gli animali malati o decrepiti che non potevano vendere e che potevano benissimo e utilmente essere investiti. I nomadi stessi, ribelli ad ogni sorveglianza, si abbandonavano a replicate depredazioni, asportando binari, abbattendo pali telegrafici, demolendo ponti, attaccando stazioni. Gli agenti della Compagnia dovevano tenersi costantemente sul chi vive, di notte e di giorno.

Le infermità e la mortalità dei lavoratori raggiunsero proporzioni altissime, nonostante la perizia e l'abnegazione delle autorità mediche. Le difficoltà tecniche dell'impresa furono eccezionali, su una linea che si inoltrava su terreno molto accidentato e che, partendo dal mare, raggiungeva i 2400 metri. Numerose opere d'arte muraria col laterali furono necessarie al completamento della linea. Tra esse notevoli: i viadotti metallici di Chebele, di 22 metri di altezza su 136 di lunghezza; di Holl-Holl di 32 metri di altezza su 143 di lunghezza; la traversa della montagna dell'Har; i ponti e i viadotti sui fianchi di rupi del Cerer; infine il grande ponte metallico sull'Anseco a 70 metri di altezza. In complesso, una delle più insigni imprese ferroviarie tentate in Africa e perseguite con ardimento ininterrotto e con fermezza inperitita.

Quando il 13 febbraio 1928 fu posta la prima pietra della stazione di Addis Abeba, gli ingegneri che riguardavano indirettamente la tremenda strada percorrendo, poterono trasalire di legittimo compiacimento: le difficoltà erano state tutte strenuamente debellate. Il bilancio, è vero, era piuttosto macabro: un europeo caduto sul posto per ogni chilometro, un indigeno immolato per ogni traversina. La fondazione della linea aveva riservato un'abbondante saccheggio umano di consacrazione. Ma l'averne della ferrovia costituiva una sicura promessa. Oggi, a meno di un decennio di distanza, con l'avvento dell'Italia in Etiopia, simile promessa passa allo stato di vasta, sconfinata realtà.

Quanto quell'arteria di traffico rispondesse a condizioni naturali di ambiente fisico e di consuetudini di commercio fra l'eroero abissino e il mare, apparve subito dal cammino accenduto del movimento di merci sulla linea ferroviaria. Tale movimento ha subito le oscillazioni inevitabili e spiegabili della crisi generale del commercio mondiale. Ma al di là di queste oscillazioni occasionali e temporanee, esso ha rivelato una tendenza costante e sostanziale all'incremento. Che cosa non diverrà questa tendenza ora che da Addis Abeba sventola il tricolore italiano e un paese giovane e ardimentoso si accinge a sollecitare e a disciplinare tutte le immense risorse



Vista dall'esterno, la stazione di Addis Abeba è un modesto fabbricato a portici col quale fanno riscontro le aperture di un corpo sopraelevato nella parte centrale dell'edificio. All'interno, con la sua peristila in ferro e estrate assai più alte, si staglia dietro piccole città di provincia.



dell'impero che gravita verso il mare.

La Compagnia ferroviaria dovrà prendere in esame la nuova situazione.

Le sue azioni son già ad alto prezzo. Il suo capitale azionario tocca la cospicua cifra di 17 milioni e 300.000 franchi, in 34.500 azioni di 500 franchi ciascuna, di cui 4900 furono assegnate a Menelik. Il debito in obbligazioni è iscritto per 8.699.921 franchi, di cui 3.011.133 rimborsati. Esso è costituito da obbligazioni al 3 1/2 e al 5 1/2 per cento. Lo Stato francese ha garantito alla Compagnia l'interesse del 3 1/2 per cento e l'ammortamento del capitale come anche l'interesse e l'ammortamento delle obbligazioni.

Fino al 1924 la Compagnia dovette fare ricorso a questa garanzia. Gli anticipi dello Stato francese che avevano allora toccato la rispettabile cifra di 28.411.789 franchi, furono integralmente rimborsati nel giro di quattro anni. Dopo tale ammortamento del debito di garanzia, gli introiti hanno permesso di aumentare sensibilmente i dividendi. Dalla quota di 30,59 franchi per il 1925, il dividendo delle azioni salì a franchi 69,30 nel 1927, a 100 nel 1928, a 125 negli anni successivi. I benefici negli anni subito un certo deperimento negli anni posteriori al 1928. Saliti a 9 milioni e 265.942 franchi nel 1931, sono scesi a 7.324.990 nel 1933. Ora risentono certamente a quote ben superiori.

Senza dubbio il regime tariffario e i noli portuali di Gibuti dovranno essere notevolmente modificati.

La Compagnia dovrà sensibilmente abbassare le tariffe per i trasporti delle merci. Essa ha realizzato i suoi grossi guadagni anche negli anni in cui, fattorevole, merse il regime delle alte tariffe. Ora che le merci affluiranno copiose come mai sulla linea, i suoi profitti e i suoi dividendi dovranno essere sopra tutto raccomandati a tariffe che richiamino sempre più l'afflusso delle merci e dei prodotti che scenderanno dall'altipiano verso il mare o dal mare risaliranno verso l'entroterra.

Secondo le convenzioni esistenti con lo scomparso impero del Negus, i prodotti etiopici come le merci destinate all'Etiopia, non pagavano diritti doganali a Gibuti, ma solamente una tassa d'uscita. Questa tassa, normalmente del due per cento ad addizionale per le merci in esportazione, è molto più alta per i prodotti esportati o intransitabili.

Con lo sviluppo economico che l'Etiopia prenderà ora sotto l'Italia, tali tasse di passaggio dovranno essere logicamente abbassate. Una potente intensificazione del traffico si verificherà a Gibuti. Il porto francese avrà tutto da guadagnare dalla facilitazione concessa al nostro commercio. Il quale commercio avrà sempre a Gibuti uno dei suoi sbocchi principali e una delle sue stazioni obbligate di passaggio.

Non per nulla, al momento di stipulare con la Francia i suoi accordi del gennaio 1925, il Duca chiese ed ottenne una partecipazione azionaria del capitale italiano alla Compagnia che gestisce la ferrovia.

Anche di questa azienda e preveggenza misura si potranno cogliere ora i risultati e mettere in valore gli immancabili prossimi benefici.

MARIO MISSIROLI

UN GRAN COEFFICIENTE DI VITTORIA

IL PARTITO NAZIONALE FASCISTA E L'IMPERO

C'è, nelle possibilità e nei compiti del Partito Nazionale Fascista, un così vasto senso di umanità, sociale e politica, che induce a ritenere a questo che più tosto una diretta e precisa delimitazione di Divisione e di attività, l'idea di una assoluta allo Stato e al popolo, la sua grande applicazione di una classe, appropriata agli atti e al proposito, la natura e qualità, la sua unità e perfezione, hanno dato all'attività del P. N. F. la difficile dose della massima adattabilità alle contingenze della cronaca e della storia attuale.

Più i fatti si addensano più accerata è la marcia, tanto più il « passo » del Partito agguista e perfeziona la ritmata cadenza. Non c'è bisogno di richiami, di calcoli, di prove, per stabilire lo slancio della massa alle necessità dell'ora: non c'è bisogno di appelli per mobilitare gli uomini e gli spiriti: è un tutto che agisce da sé, è una ruota dinamizzata ormai, che ha trovato i suoi giri, che ha sincronizzato le scintille del suo magnetismo ad ogni situazione di guerra e di pace. E il P. N. F. che, con la sua azione, con il suo impulso creativo e propulsivo, con la precisa capillarità del suo vasto congegno organizzativo, ha assunto e compiuto il tema di amalgamare il clima con gli uomini, e gli uomini con gli eventi.

La vittoriosa campagna d'Africa ha collaudato l'alta potenzialità di questo organismo inimitabile, che è in prima linea in pace e in guerra, e che ha mezzi e metodo per schierare il formidabile quadrato delle sue forze, ideali e reali, sia quando il momento chiama a resistere, sia quando l'ora spinge a contrattaccare, o in un secondo tempo, a

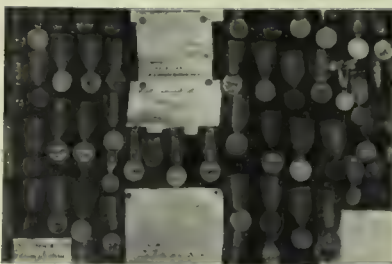


controllare e a creare
fietti mesi di guerra
coloniale, e ducento-
quarantuno giorni
di scontro economi-
co, hanno dimostra-
to al mondo la sua
preziosità di que-
sto, questa, questo
che, per volontà del
Duce, ha fatto e
sconfitto il suo re-
gato di macchina e
salta e scende con
le aspirazioni, la fi-
de e gli entusiasmi
del popolo.

Oggi — a vitto-
ria, l'impugnatura
conclusa — il Partito
non si ferma, non
lascia i termini
del suo programma,
non si allontana
dai compiti e
dalla meta chiara-

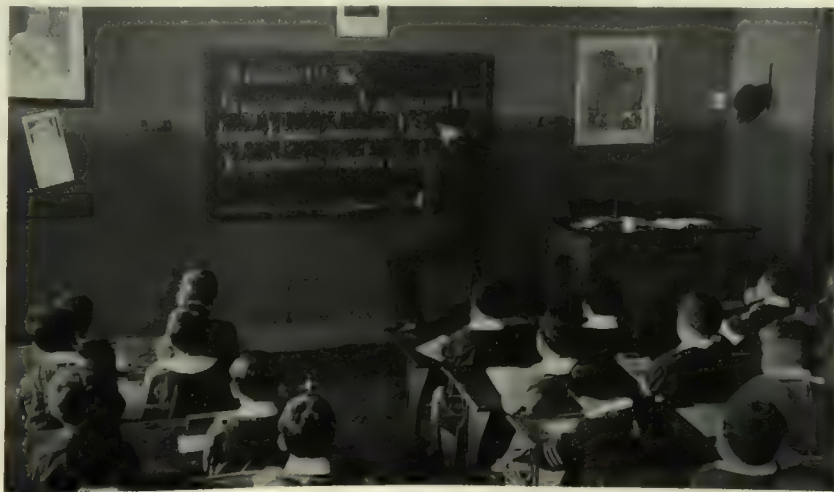
mente fissata dal Capo.

C'è ancora da mettere pietra su pietra, c'è ancora del duro e ostinato lavoro che si accumula, l'altezza del destino definitivamente conquistato con la volontà e con le armi.



Il Partito Nazionale Fascista con tutto lo suo impegno ha costituito il più potente elemento di coesione nel momento in cui il fido assoluto da cinquanta milioni, compreso il fido stesso che doveva più forte un Impero. Dove oggi rivela quanto il Partito ha fatto e rivelerà nell'immagine gli esultanti del vittoria. — In alto: Le medaglie dei Caduti venute ore all'Aviazione della Patria. — Qui sopra: Medaglie offerte dai Combattenti. — Sotto: L'opera di propaganda.

L'opera del P. N. F. — a voler soltanto considerare quest'ultimo accordo di tempo, con fido e inteso di risultati, così nutriti dai limpidi segni delle vittorie fasciste — ha ampiezza, potenza, che si allargano con eguale efficacia di toni, i quadri dello spirito dell'etica pura, della solidarietà umana puramente e assolutamente intesa, fino a diversi settori che invadono e comprendono la minima tecnica e la pratica spicciola della vita di ogni giorno. Per giungere a questi risultati, il Partito non ha punto inteso il bisogno di accelerare le fasi della sua organizzazione. L'avvenimento africano lo ha trovato già capace e pronto a rispondere ad ogni improvvisa chiamata. C'era, alle basi, la ferrea solidità di indistruttibili pilastri, dovuti alla più attenta e alla più fervida delle preparazioni.





Non sarà mai abbastanza messo in rilievo ed esaltato l'efficienza esultante del Partito Nazionale Fascista alla conquista dell'impero ed alla resistenza alle angherie. Durante sette mesi di guerra e di assesto economico il Partito mobilitò tutte le sue forze più inespugnabili e capaci a rispondere ad ogni appello. Fu un movimento colossale, e in special modo alta assicuitura, alta coagulazione, alta pollicitura. I Doppiavori, oltre alle Federazioni fasciste, fecero a gara per raggiungere i più brillanti risultati.



c'era, già in atto, la norma quotidiana dell'andare al popolo e verso il popolo: è bastato, quindi (il 2 ottobre dell'anno XIII) uno squillo di campane e un grido di sirene perché tutte le folle d'Italia si schierassero.

Sette mesi contro tutti: e la marcia degli uomini, animati dalla volontà dei Duce, spronati e sopiti dalla forza viva del Partito, non ha avuto stimuli di sorta, non sofferto arresti né indugi di alcun genere.

È utile interpretare i comunicati del Direttorio, diramati durante le azioni in A. O. per poter rendersi conto di come una Nazione, ricca della efficienza di un Partito unico, fattivo e costruttivo, abbia potuto trovare il modo e i mezzi per istituire una vera e propria azione nazionale di resistenza costruttiva. L'Italia fascista ha avuto modo di spiegare al mondo l'assoluta necessità — per un popolo avviato ai suoi destini — di poter contare su una unitaria e quadrata organizzazione capace di proporsi e di risolvere l'intera somma di quei compiti atti a garantire il raggiungimento dei risultati migliori.

Il F.N.F. ha provveduto, a volta a volta, allo studio, alla attuazione, e alla necessaria saldatura della attrezzatura difensiva; ha curato la sanificazione del clima; ha vigilato e ha controllato assiduamente nella sostanza e nei dettagli, i tanti problemi relativi ai campi della produzione, dell'industria, del commercio.

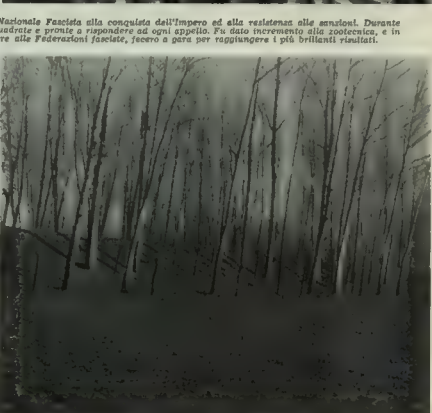
Tutto è stato approntato, e studiato, per poter mettere in grado la massa e l'individuo di usare — fortificandolo e valorizzandolo — le infinite possibilità del proprio spirito e dei propri mezzi: portare in linea le forze femminili; affinare i temi dell'esistenza sociale; risolvere i problemi alimentari e quelli del prodotto nazionale, con azione decisiva, mossa in proporzione ai tempi, e in rapporto allo stile del Regime, così da non consentire slittamenti né deviazioni. Un massimo di fede, insomma, al quale ha corrisposto un massimo di organizzazione.

Nel « foglio di disposizioni » si può dire sia stato compilato, dall'ottobre dell'anno XIII al maggio dell'anno XIV, un vero e proprio massimario di cultura pratica sul motivo essenziale della resistenza: distillazione di norme precise, intelligente formulazione di metodi da adeguare alla distinte possibilità della persona e dei luoghi, precetti e orientamenti per la razionale distribuzione di ogni forza reattiva.

Alle ispezioni, senza preavviso, nelle Federazioni, il Partito ha aggiunto quelle non meno utili e importanti, nei negozi e nei mercati; i Comitati interindustriali hanno intensificato la propria opera e le proprie funzioni, in ogni provincia, sottoponendo al più attento esame quei diversi fattori economici determinanti i costi di produzione. Anche tale specifica attività di controllo e di valutazione, è stata curata e condotta con criteri affatto occasionali e contingenti: non bisognava, infatti, curarsi e preoccuparsi soltanto di stabilire una temporanea disciplina dei prezzi, atta a rafforzare l'azione difensiva contro le sanzioni, ma bisognava provvedere, invece — e a ciò si è pensato e provveduto — a definitivamente perfezionare il sistema di adeguamento, e farne arma stabile, a difesa dell'equilibrio della economia fascista.

L'Opera Doppiavoro ha validamente contribuito (giocando delle sue efficienti realizzazioni organizzative) sia nell'azione di propaganda e sia nella quotidiana attività pratica, portatrice di risultati mediati e immediati.

Così le « massime rurali », che hanno ridato fruttuosissima vita all'arte del tessere, del filare, e a tutti quei lavori casalinghi, che sembravano, ormai, fossero destinati soltanto ad essere « colore » e « tradizione ». Non c'è stata massa dei campi che non abbia, infatti, avuta la sua conigliera, o che non abbia beneficiato del suo pollaio, del suo orto sperimentale, ed anche del suo posteggio gratuito, o semigratuito, nei pubblici mercati, per la vendita dei prodotti casalinghi. E sono state distribuite migliaia e migliaia di macchine da cucire, e quintali e quintali di grano, e pacchi e pacchi di sementi selezionate, e di semi oleosi, quest'ultimi in grado di sostituire i lubrificanti di esportazione. Il raggiungibile programma dell'autarchia economica — specie per quanto riguarda gli elementi di vita al popolo — ha avuto, nei doppiavori e nelle massime, la rispondente interpretazione: non è stato lesinato il lavoro, non c'è stata avarizia di fede e di entusiasmi, e soprattutto non si è mai spenta, nelle case e nei cuori, quella luce di serenità che da sola sarebbe bastata a ri-



schiarare ogni fiducia nell'oggi e nei domani.

La raccolta dell'oro — che è indubbiamente uno dei capitoli più significativi del trascorso asseido — è anche servita a sottolineare l'oculata minipresenza del Partito Nazionale Fascista, onnipotenza, che è valsa a coordinare la marcia delle offerte, a disciplinare le iniziative, a fermentare e a potenziare gli entusiasmi delle folle di ogni strato sociale. Il commovente plebiscito della « giornata della fede », se ha posto in primissimo piano l'ardore del popolo, la devota spontaneità delle mamme e delle spose, la temprata volontà e la semplice ricchezza degli spiriti, ha anche rivelato le esatte virtù di questa tipica organizzazione, imponente nella sua vastità, precisa e nitida nelle sue terminazioni capillari, ricche di quei sintomi e di quei ritocchi che caratterizzano lo stile dell'epoca.

Da Palazzo Littorio si al più lontano cascinale sperduto nei campi, si è agitata, epica e umana, la fedeltà dei singoli e della massa. Le relazioni dei Federati, con regolarità cronometrica, hanno dato lo specchio delle offerte. L'oro e l'argento, le polizze dei combattenti, i titoli del debito pubblico, la valuta estera, metallica e di carta, i rottami metallici: tutto pioveva nelle sedi delle Federazioni dei Fasci di combattimento, e tutto veniva convogliato alle diverse destinazioni stabilite dal Segretario del Partito. Le filiali provinciali



Fra i nuovi prodotti che l'umano ingegno e lo spirito d'iniziativa dei grandi industriali hanno ottenuto per poter lavorare l'Italia in quei tempi difficili della servitù di argento, ed altro ma la prima linea la lana ottenuta dai dotti del latte. Per interessarsi la pura per risparmiare nel consumo della carne si rivedono inosservate di carceri che fanno scintille al micro, si intensifica la coltivazione dei pioppi per tirare la cellulosa. E anche il mondo di preservazione, di lenocia e di fedi.



della Banca d'Italia assommano il flusso delle fedi nuziali, degli offerti d'oro e d'argento in genere. Le offerte in contanti, le polizze dei combattenti, i titoli, venivano invece rimessi, dai rispettivi uffici federali, direttamente alla Segreteria Amministrativa del P.N.F., che successivamente provvedeva ai versamenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. I rottami di ferro e di ghisa venivano ceduti dalle Federazioni al consorzio nazionale approvvigionamento materie prime siderurgiche di Milano, che li destinava ai vari stabilimenti siderurgici. I rottami di bronzo, di nichel, di stagno, di piombo, di zinco e di alluminio, erano tenuti a disposizione dell'Ufficio Monopoli del Ministero delle Comunicazioni al quale, a mano a mano, si provvedeva a dare comunicazione dei quantitativi raccolti. E infine, il ricavo degli altri rottami, dedotte le spese relative alla raccolta e all'acquisto delle fedi consegnate gratuitamente in sostituzione di quelle d'oro, era devoluto agli Enti Opere Assistenziali delle Federazioni dei Fasci di combattimento.

Una gigantesca ruota, insomma, che avvolgeva i suoi giri con regolarità cronometrica; azionata dall'appassionato slancio degli offerenti guidati, coordinati e lubrificati dal più registrato dei motori.

Se viva e essenziale è stata l'opera del P.N.F. nel campo della resistenza e della organizzazione interna altrettanto significativo e reale è stato l'apporto dato, dal

Partito stesso, nel campo del volontariato guerriero. La travolgente azione della «colonna celere A. O.» guidata dal generale Starace, la larga rappresentanza dei Federali fra i combattenti, l'entusiasmo armato degli Universitari e dei Giovani Fascisti convolsano la mirabile ricchezza di ardimento che muove e alimenta gli spiriti chiamati a vivere nei quadri di questo primo strumento della Rivoluzione e dello Stato il Partito — nato per essere arma acuita da combattimento — ha vissuto, nei duri e faticosi giorni della contrastata conquista dell'Impero, la sua parte di primissimo piano. Le marce su Gonder, sul Taba, su Debra Marcos (avvenimenti militari che saranno citati per ardimento di concezione, ed energia di esecuzione, come modelli di operazioni coloniali) vanno ben al di là dell'opulento puro o semplice, e si inquadrano, per la positiva chiarezza dei risultati, nel panorama complessivo della vittoriosa campagna in A. O.

Resta, di questa brillante funzione guerriera, espletata dal P.N.F., il fatto che le insegne della «Colonna celere» e il Cagliostro del Partito, sono dei «gentili» — per ordine del Duce — su un identico piano di valori ideali. Si attesero riconoscimento, questo, che premia la limpida solidità fatta del Segretario, e che incide «sotto» e «sopra» le tre iniziali del Partito Nazionale Fascista sulle bandiere e indistruttibili di questa fermente voluta costruzione imperiale. L'elogio ambito del Capo — «per l'indiscutibile merito che si può definire storico» — basta a indicare e a segnare l'entità del contributo (fatto di fede combinatoria) dato dal generale Starace alla storia del P.N.F.

L'entusiasmo e il sacrificio sono basilari virtù che il Partito professa e insegna. E appunto questi entusiasmi, e appunto questa valida e pronta partecipazione al sacrificio, rilevano, e illustrano, ancora una volta, l'unità della fede, la luminosità degli intenti (comuni ad ogni categoria e ad ogni individuo) che sono tali da non consentire ai cresci di disfrangere fra gli occhi della folla e la visuale dei traguardi da raggiungere. Di potenza e passione, di trista, devota alla volontà del Duce, che ha tradotto, in tutti gli italiani, il senso della certezza del proprio destino, e il senso dell'orgoglio, nella giusta valutazione delle proprie possibilità guerriere.

Cinque nuove Federazioni già sono in linea — nella loro funzione politica e nella loro azione organizzativa — nell'Africa Orientale Italiana: cinque nuovi centri costituiti che già sviluppano il territorio dell'Impero, nell'ampia rete connettiva costituita dalle molteplici iniziative che caratterizzano l'opera iniziale dei Fasci di combattimento: addestramento dei giovani, assistenza, lavoro in profondità per l'attuazione spirituale e fisico delle nuove genti, organizzazione minuta e accurata, per creare, a somiglianza di ogni provincia d'Italia, l'ambiente fascistico dell'ordine nuovo.

Nei sette anni di lotta per la conquista dell'Impero, il Partito, ha accentuato i suoi ben definiti caratteri di formazione guerriera. Oggi, a vittoria conseguita, il P.N.F. — fedelissimo alla volontà del Duce — affina ancora l'efficienza delle sue caratteristiche azioni, che traducono e volgarizzano il «credo» della Mussoliniana.

Il programma, in atto, è quello di portare la vita nazionale — fino nei suoi più minuti particolari — sul più alto piano dell'Impero; e il Partito ha già pensato a trascrivere nelle file pagine della sua attività quotidiana (l'itinerario) da seguire.

Il ritorno dei segni imperiali sui colli fatali di Roma, è stato intanto celebrato, da questo organo vitale e operante, con precisi indirizzi, che danno, a priori, la possibilità di abbracciare il primo panorama offerto dalla vastità dell'opera: dalle volontarie iscrizioni alla Milizia, alla continua e vigile presenza in quei luoghi, in quei campi, in quei settori, ove comunque giocano gli interessi della massa e le necessità dello Stato; dai 100 mila moschetti assegnati ai giovani fascisti, ai 700 mila bombini capitati nei «nidi di salite» delle colonie edive: c'è intesa, c'è accordo perfetto, c'è integrazione assoluta fra attuazioni e idee.

C'è, in questa vasta e lieta fatica, tutta la gamma dei ripesci umani e guerrieri, politici e sociali, che allacciano l'uomo nuovo alla sua vita e a quella del suo Paese.

UMBERTO GENTILI

I TORMENTI DI GINEVRA

I NOSTRI ATTI CI SEGNANO

I nostri atti, ci segnano! Guardate a quanto è accaduto nei giorni scorsi a Ginevra. La decisione di ammettere, sia pure provvisoriamente, la delegazione etiopica, non è altro che conseguenza degli errori, delle incongruenze, dei settarismi, delle assurdità della scaglierissima farsa assembleare. Difatti ne erano la Francia e l'Inghilterra. Desidero, per superiori ragioni di equilibrio e di ordine europeo, di offrire una volta per sempre con la ridicola commedia del negus, si sono improvvisamente trovate contro le piccole potenze capitanate dalla Russia, quelle potenze che furono già letargiche dalle grandi, immemorabili dei doveri e della responsabilità che non dovrebbero mai venir meno presso coloro che pretendono di regolare le sorti del mondo.

Alla Francia e all'Inghilterra premava soprattutto di passare all'ordine del giorno, perché maiora premunt. E in vista la conferenza laconista, che deve elaborare il nuovo regolamento europeo. Ma per questa conferenza è indispensabile l'intervento dell'Italia, la sua attiva e autorevole collaborazione indispensabile un ritorno dell'Italia nel circolo di Ginevra, che soffre della sua assenza. Ma tale ritorno è subordinato all'uscita, da Ginevra, della così detta delegazione etiopica, che non rappresenta nulla e nessuno.

Per questa ragione Francia e Inghilterra, abituata a dettar legge nei consessi ginevrini, avevano preparato una formula che permettesse di escludere i rappresentanti del negus senza ferire troppo la suscettibilità dei fanatismi della Lega. Era pronto un rapporto del signor Badaevski, il giurista dei Quai d'Orsay, nel quale si diceva, in sostanza, che la delegazione etiopica non poteva partecipare ai lavori dell'attuale assemblea — tanto assemblee — visto e considerato che il governo del negus non aveva accettato che il governo del negus non esercitasse, di fatto, nessuna effettiva autorità nel paese. Dal canto suo, il ministro Eden era in possesso di una poderosa documentazione, dalla quale risultava che il famoso governo di Gore è un'anima innocente, alla quale non crede nemmeno l'arcivescovo di Canterbury.

Fu a questo punto che si ebbe la rivolta dei vassalli d'onde, d'onde, belgi, in prima linea, dichiararono inaccettabile il testo proposto dalla Francia. Il rappresentante del Belgio — incredibile — non esitò a formulare queste parole: «Dunque, se la Società delle Nazioni fosse esistita vent'anni fa, avrebbe escluso dal proprio seno il governo del re Alberto rifugiato a Panna». Si osservò, con calma, che l'esclusione riguardava, in ogni caso, l'assemblea attuale, che nulla pregiudica il futuro, anche prossimo. Tempo perso. Per tutta risposta i fanatici del Covenant boicottarono la commissione per la verifica dei poteri. Diventava una diuturne restarne fuori.

Si ricorse, allora, a un espediente ingegnoso: il ricorso alla Corte dell'Aja. La Corte dell'Aja avrebbe dovuto essere consultata su questo o quel punto di diritto. Infatti Seltzer pud non essere ritenuto imperatore dell'Etiopia? Nel frattempo, in attesa, cioè, del responso della Commissione dell'Aja, la delegazione etiopica sarebbe stata esclusa. Ma anche questa soluzione fu abbandonata. Ci fu chi osservò che la Corte dell'Aja avrebbe potuto rispondere con un fin de non recevoir: che cosa è accaduto di nuovo dal luglio 1935, da quando, cioè, la delegazione etiopica fu esclusa, cioè, la delegazione etiopica fu esclusa dall'assemblea? Ginevra ha pregiudicato la questione. Troppo tardi. Oppi il problema non è giuridico ma politico. L'Aja non è sede competente.

Contro l'espediente dell'Aja si levò, in ogni caso, una difficoltà di carattere procedurale assolutamente insuperabile. I pareri della Corte dell'Aja presuppongono un contraddittorio, un vero e proprio processo, una discussione fra le parti. C'è qualcuno che possa innanzi la presenza dell'Italia, dei rappresentanti dell'Italia, in una simile contesa?

Anche questa via venne abbandonata. Chi si insidiò di vincere ogni esitazione fu Litvinov. Egli pose questo dilemma: se voi ritenete che la sovranità della Etiopia, dopo la conquista italiana non l'ha distrutta, allora, la delegazione etiopica, per forza di logica, respingendo, Bodate, però, che, in questo caso, venite ad ammettere la soppressione di uno stato marcatamente un atto di violenza. Evidente il sofisma, evidente lo spostamento dei termini. Tanto che intervenne prontamente il relatore Politi, il quale si trattò — egli osservò — di ridisegnare una questione di carattere così generale. L'argomento in discussione è di proporzioni assai più modeste: si tratta semplicemente e unicamente di vedere se il negus esercita ancora una qualsiasi autorità in Etiopia. Nel caso negativo, è evidente che egli non è, giuridicamente, in condizione di nominare dei rappresentanti. Risposta inaccettabile.

Senonché il dilemma di Litvinov parve entusiasmare i vassalli belgi, olandesi, jugoslavi, danesi, svedesi. E a tal punto, che Politi, candidato alla presidenza della prima commissione dell'assemblea (questione costituzionale e giuridica) fu battuto dall'olandese Limburg, ammiratore del prof. Jász. Anche a tutti figura in coda nelle votazioni; ma questa volta ottenne gli stessi suffragi di Eden nell'elezione alla Commissione per la verifica dei poteri.

In questa condizione la delegazione etiopica è stata ammessa in virtù dei diritti di tutti gli altri, a meno che l'assemblea non decida altrimenti.

Ma per quale ragione il delegato austriaco ha assunto una posizione così intransigente? Non fu proprio lui il primo ad abbandonare la pregiudiziale del sacralismo all'indomani dei fatti compiuti? È vero. Come al solito, Litvinov non fa della pochezza, unicamente preoccupato degli interessi della Russia. All'indomani dei fatti compiuti, della proclamazione dell'impero, Litvinov si è posto per quel regolamento europeo, per quella conferenza generale, dalla quale sperava scapolare il patto di sicurezza per l'Europa. Avuto fretta, Giudeonica Delbos, collaborò — l'ideale — alla restaurazione del fronte di Stresa.

Questo voleva Litvinov. Pienamente se il negus poteva farvi cadere da un simile obiettivo. Sono stati gli avvenimenti posteriori a disgiungere. Mosca è ancora in attesa dei famosi contatti fra lo stato maggiore austriaco e quello francese, di quegli scambi di idee fra i generali, che sono prelude del patto franco-russo. Il fronte popolare è una gran bella cosa, ma, fino ad ora, non è stato sommato. Dovesse una preferibile a Blum, Barthou, a Delbos, che, per la Francia, il patto con la Russia ha un valore prevalente. Il passivo (impedire un qualsiasi ritorno all'accordo russo-germanico di Rapallo) non è positivo, dato che non sembrano consentite troppe illusioni su un soccorso della Russia in caso di guerra. Viceversa Mosca pretende di avere, nell'accordo del 3 maggio 1935, un attutito positivo.

Comunque sia, le incertezze della Francia rimandano sino di là le intese militari della Russia con la Cecoslovacchia e la Rumenia. Se Parigi non dà il la, Praga e Bucarest non si muovono. E poi, cosa significano i vassalli di Parigi del ministro Schacht e del generalissimo Rydz Smigly? Mosca è stata tentata in disparte, non ha ricevuto le castrazioni d'uso. Francia e Inghilterra si studiano di attirare l'Italia a Ginevra per intervenire nel più breve tempo alla Conferenza laconista. Conferenza a cinque. Ma avrà qualche cosa da guidare.



La responsabilità del signor Eden si ritrovano in questa tornata ginevrina. Alla tribuna dell'assemblea egli sostiene una tesi oportuna e quella di un anno fa, «incitando a lasciare andare le cose per la loro strada».

gnare Mosca dal successo di questa conferenza? A quanto pare, la Germania non decompie dalla sua pregiudiziale: il patto franco-russo è un impedimento alla collaborazione per l'Oceano. La Francia deve scegliere.

Per questa conferenza Litvinov si è chiesto: perché dovrei astenermi dal mettere un po' di zizzania? La questione è, in un modo per lo meno lontana dall'Italia. Da Ginevra allora colpisce la Francia e, subito dopo, l'Inghilterra. Contemporaneamente, Litvinov si erige a campione dei principi, del diritto, della giustizia, della tutela dei piccoli stati. Dopo avere promosso le sanzioni, Inghilterra e Francia travegono, si rassegnano al fatto compiuto, se non ridono dei piccoli stati che hanno mandato al fuoco: ma per la Russia no. Per la Russia il diritto non riprende mai tanto come quando è mortificato.

Questo la demagogia di Litvinov. Che non è stata senza grane sui piccoli stati. E non solo ai quattro. Lo stesso Eden — racconta un corrispondente da Ginevra — demagogia sempre più a passato di quanto si creda. Evidentemente non sa a lasciar andare le cose per la loro strada, che non prestano più a Delbos l'appoggio di cui godevano. «Evidentemente, ce coventi général l'indigne». Naturale. Come grande appare, in questi giorni, la responsabilità di Eden.

Oggi il ministro Eden è assolutamente intossicato contro la rivolta dei piccoli stati, tanto è vero che la prima grossa l'ha lasciata a Delbos, perché la Francia non ha, rispetto alle sanzioni, le stesse cose dell'Inghilterra e di Delbos e Delbos se la Piccola Intesa non è stato. Se fosse stato presente Titulesco — osserva Politi — forse egli avrebbe riuscito a persuadere i vassalli a ridurli all'ordine, a metterli in riga, domandando loro, come fece già nel luglio scorso, che cosa facevano a fare una esercita più nessuna autorità sul suo paese, perché ogni fatto il diritto di nominare dei rappresentanti di Ginevra. Siamo a questo? A invocare come creatore il distributore per eccellenza della tranquillità europea?

I piccoli stati s'agitano come possono il loro malumore e mettono in isacco le grandi potenze. Naturale anche questo, dal momento che a Ginevra non si vuol sapere di una gerarchia degli stati, sulla base della potenza, che è un'insopportabile dato di fatto, e della responsabilità storica, che è nelle cose. I piccoli stati si dicono di essere stati guidati male, di essersi compromessi invano. La sconfitta dei grandi capitani si è risolta in una sconfitta della Lega, in un effettivo e grave indebolimento della Lega, nella quale scorrevano il ballano e il predio. Si dicono di essere, alla resa dei conti, i primi e maggiori colpiti.

Tutto questo era prevedibile. E una conseguenza del anzianismo, di quell'ormai montatura, che doveva far capitolare l'Italia. Non si gioca insano coi principi, non si vuole imprudentemente. Di fronte a questa situazione rifugge più che mai la grandezza di Mussolini, riprendendo più che mai il suo miracoloso equilibrio. All'indomani della vittoria, da una vittoria senza precedenti, egli non ha potuto e rappresenta di nessun genere. Di più. Si è dichiarato pronto a collaborare nelle condizioni indispensabili di dignità e di lealtà. Ha guardato all'Internazionalismo, non ha indugiato nel passato. E troppo vivo, in lui, il senso della responsabilità europea per sottrarre il concetto dell'Internazionalismo all'indipendenza, all'argenteo opio di pace. Ma sono i fatti, è la logica delle cose, è la forza della realtà che lo vendicano.

È fatale che Ginevra, se vuole davvero ritrovare l'equilibrio perduto, deve rinviare il suo errore e far faccia onorevole e pubblica ammenda. Non c'è altra via, non c'è altra soluzione. La storia è più esigente di Mussolini.

SPECTATOR

AVVENIMENTI NELL'IMPERO



Giunta ormai al termine la stagione delle piogge partono già per le altre regioni dell'Impero le colonne di truppe metropolitane e indigene che vanno a compiere una nuova guerra di polizia. Ad Addis Abeba intanto vengono e si rinvigoriscono gli organismi locali recentemente creati dal Reame. Erro qui sopra è il Vice che accompagna Ras Hailu partente alla testa della colonna da lui comandata per il territorio dell'Ugala. Nella. La visita dei ministri di Germania e di Francia alla sede del Fascio. - Al piede della pagina. I fascisti e le formazioni giovanili in attesa del fascio in Addis Abeba.



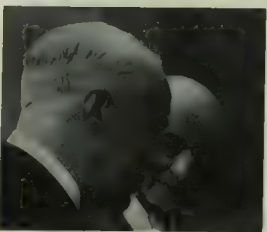
LA SETTIMANA ILLUSTRATA



La « Festa dell'una », è divenuta una delle più gaudenti simpatiche ed espressive del tempo fascista. In tutte le città d'Italia si celebra in letargo, effervescente propaganda di un frutto che è una delle maggiori ricchezze del nostro suolo. Ecco il ministro Rosoni che inaugura la festa a Roma.



A Milano la « Festa dell'una » ha avuto luogo al Giardino Pubblico ed è stata favorita da una dolce giornata autunnale. Il Podesta l'ha inaugurata ed ha esaltato a un grido di benvenuto sportivo una corsa di minuziose automobili a pedale, della quale ha presidiato i piccoli vincitori.



Il professor Putti, al Congresso di Chirurgia ortopedica che si è svolta a Bologna. - Sopra: La maestro delle masenze rurali a Corniglietta inaugurata da S. A. R. e I. la Principessa di Piemonte. - Qui sotto: Il magnate prepotente Olyra e la famiglia di lui capiti di S. E. Marconi sull'« Elettra ».



Le più efficaci palestre per la formazione dei marinai italiani sono le grasse navi a vela. Ecco S. A. R. e I. la Principessa di Piemonte con gli ufficiali di una nave scuola a Napoli.



Chirurghi forestieri al Congresso di Chirurgia ortopedica di Bologna. - Sopra: S. E. Marescalchi porta alla consagra delle bandiere ai due presidi del R.R. CC. di Santa Cristina e Sette di Gardena. - Qui sotto: Il conte Volpi e i nipotini del Congresso di Venezia esibiscono l'« Ospedale civile ».



ROMANZA DI UN VIAGGIO

di GINO ROCCA

— III —

disegni di TABET

Umore pesante, ed i nervi dolenti... Ero forse soltanto una maschera di grosso cartone; con il fastidio di sentirmi soltanto persona fra tante brave persone, in una prigione di stoffa, o in quella troppo compressa, allineata e volante umanità che non ha più volontà, che ha il cuore e il cervello di stoppa...

Vaporava su per le mie gote la rapida romanzata, la sobbalzante, forsennata, radiante, ma ben definita e sbarbata velocità delle ruote!

La partenza improvvisa, il solito arrivo ad un'ora precisa, la malinconia dell'orario che è come un lungo corteo funerario, la solita facciata di ogni stazione che passa, il torpore della grassa e lenta digestione, cullavano la sonnolenza...

Ma, forse, per il ricordo, messo e non vinto, di quella cadenza, d'istinto, con facili rime, con futuri ritmi, senza speranza di valer qualche cosa e senza decidersi ad essere prosa, con minuzia fedele, con una foga crescente, creando dei righe che assomigliano a quelle parallele rotative di ferro lucente e sono la prigione di una modesta canzone, col pulsar di quelle lontane invisibili ruote, si formano queste di oggi ballozzolanti e stransissime note...

Meriggio di maggio: notizie d'un viaggio.

La romanza non vuole essere antica e non vuole parere moderna. È il senso di quella movenza eterna, che cadenza, talvolta, anche così le parole; che nasce, talvolta, così come

vuole; che è figlia dell'ombra e del sole, del sogno, del sonno, della malinconia... che è cronaca, inganno e poesia; che vola diritta incontro a tutti i segreti, che ci fa diventare un poco tutti poeti col fumo dell'ultimo pranzo, nel vortice d'una stupida danza; che pare romanzo o romanza... O pure che forma soltanto la piccola trama di quella che gli uomini battezzano fama; o pure che forma soltanto la labile storia di quella che gli uomini battezzano gloria!

Tentavo di vincere il sonno.

A fior delle ciglia vagolava quella torpida luce vermiglia che può anche sembrare — per chi tuttavia lo ricordi — all'afoso sopore che dà il focolare.

Sentivo pesare le palpebre; fingeva di non volerle rialzare per il gusto di sentirmi più solo. Vedevo, in un raggio di luce, danzare tanti piccini noialissimi moscerini. Vedevo le ossa delle due mani del senatore, sulle ossa delle ben congiunte ginocchia.

Fino: — Adesso, a una accusa, sentì uno scheletro ben composto e seduto. Il senatore era muto: pareva uno scheletro ben composto e seduto. Il ripulito e macabro trofeo, orgoglio del direttore del museo, col piastrello, un biglietto giallino scritto in latino, incollato sul petto.

Quelle due mani che sparirono, salirono ad aggiustar forse la cravatta e ricomparvero il colletto, ad incastrare il monocolo, ad arricciare sul labbro le setole bianche. Poi, ricaddero stanche.

Nel dondolio del treno, che sopiva ogni energia, cominciavo già a vedere soltanto con la fantasia.

Ma non volevo dormire; e mi sentivo invece fatalmente rapire...

Chi dorme sudato, dondolante, rantolante, stremato, contorto, nell'angolo di un vagone, rappresenta la beffa, la caricatura d'un morto. D'un morto dannato, d'un morto briaco, d'un osceso impiccato che ha la bava sul mento e che ci ondola ancora, con la sua carcassa lorde, appeso a una corda, in balla del vento!

Io ebbi di me un'impressione tremenda, una volta Rividi la mia faccia stravolta, la mia giacca disfatta, le mie braccia pendenti, la mia lingua fra i denti, aprendo la lettera di un amico incontrato in ferrovia, guardando, appuntata nel foglio, una piccola fotografia.

Si viaggiava. Il sole avvampava attraverso le tende giallastre, attraverso il polverio delle lastre.

Il viaggio era lungo: il treno era vuoto.

Quel mio vecchio e celestiale amico era sempre vivacissimo e in moto. Era un uomo massiccio: uno di quegli uomini che han la pelle ruvida e la bocca vorace e sacca, autentici masticatori di femmine, di bisticche e di amori, di polpe di pollo e di pomodori, con la gioia di vivere un'orgia riposta nella pappagorgia, contenti di vivere a lungo nottate serene, contenti di vivere bene. C'era, su quella maschera golosa, un vivace contrasto fra il naso rosso grosso e spugnoso, a sommo del quale si congiungevano le sopracciglia di carbone, d'uno spietato predone o d'un incolente calabrone, e i bianchissimi capelli pesanti delle due scariate orecchie venose.

tempe pulanti e tempestose, delle due

Nessuno, incontrandolo, o conoscendolo soltanto di vista, potrebbe pensare: — Quest'uomo è un artista, un famosissimo artista!

E quando anche ascolta le sue delicate e ispirate armonie, e lo sa, non si persuade: — Sarà!

E pure, nel tumulto solamente carnale di quel sessuale, di quel gergoglio animale, una piccola esile vena si cela: talvolta, nel silenzio, un gentile indizio trepida.

Ora è vecchio, ed è sempre inasione.

Correva su e giù per il treno zuffolando sereno, in cerca di donne.

Il viaggio era lungo, il treno era vuoto.

Tradito, finalmente, dal monotono ritmo del moto, io stramazzaia come un accottone dopo il lungo cammino, stremato, contro l'angolo di quell'infuocato vagone.

Il mio celebre amico, si vede, un poco deluso per la sua vana ricerca, tornò, entrò nella tana, mi vide... Sorrise? Forse un poco diabolicamente sorriso, e, scrollando il capo, grugnì trovandomi inerte così.

Poi, cavò dalla tasca della sua abbondante giacchetta, una piccola nera, maledetta, feroce macchina fotografica. Forse, prima di far scattare la molla, piantò quell'arma sopra l'epa dura e astiosa... Ancora sorriso, ancora grugnì: e mi eternò e mi uccise così.

Il rievoglio della frontiera, quando già calava la sera, me lo fece vedere calmo, impassibile, cordiale, mentre stendeva tranquillamente un giornale per aggrapparsi alla reticella con una mano, per metter le scarpe sopra il divano, per aprire le sue grosse valigie, per squinternare una giacca coperta di lana al doveroso controllo della dogana.



so, leggera e sicura, e anche stranamente eccitata.

Non era del resto, la strada come il mare stesso della vita?

Sua madre aveva sempre cercato di ispirargli l'orrore, non trascurando mai di rilevare le disgrazie e le disavventure che vi accadevano e di cui si sapeva notizia, meglio ancora che dal giornale, per mezzo di Rosa, né mancando mai di accennare, con continue allusioni, alle trappole celate, ai nemici appostati, alle gelide solitudini, per cui tra la gente, in mezzo alla folla più rumorosa e spensierata, ogni essere umano è più abbandonato che in un deserto, più in pericolo che in una jungla.

Dedimenti, a capo chino e con l'aria di credere e di approvare, Daria ascoltava, ma dentro di sé, con tutte le sue forze, respingeva e rifiutava quel nero pessimismo. Ella amava invece, con silenziosa trepidazione, quelle ondate di umanità sconosciuta, piena di segreti e di tesori, le misteriose profonde correnti e i movimenti violenti e tumultuosi da cui scaturivano gli avvenimenti imprevisi e gli incendi fatali.

Dove, infatti, se non nella strada, ella avrebbe potuto incontrare l'amore?

La notte ora la esaltava, la notte e il pensiero di chi l'attendeva. Le pareva di non aver mai visto una luna come quella che splendeva, pallida e lontana, nella striscia di cielo nero, al disopra delle alte case e di non riconoscere neppure più quel luogo, che pure, di giorno, aveva percorso infinite volte, e che le era così familiare, coi pochi modesti negozi, un fruttivendolo, una merceria, un droghiere, un cartolaio, quelle monache solitarie e sagginie, quelle vecchie vetrine davanti alle quali ella rallentava sempre il passo, come per aver il tempo di salutare dei vecchi amici. Ora tutto ciò era come inghiottito e scomparso, sostituito dall'aspetto notturno, più elegante e promettente distrazioni diverse; sui marciapiedi liberi si sprevano soltanto, col loro vanto insolito, i portinai delle case, i lampioni non erano fitti, essendo quella una strada secondaria; una gran luce era invece lì in fondo, allo sbocco in una delle arterie più larghe e vivaci della città; automobili passavano laggiù continuamente e anche un fiume di gente scorreva, sotto i portici, un fiume nero, nella vivezza cruda della luce elettrica.

Laggiù, secondo quel che le aveva scritto nella lettera, doveva esserci Folco ad aspettarla. Pochi passi, pensò Daria, ma poiché ad un tratto un soldato, uscito dall'ombra di un portone, le si mise alle calcagni, ella, insieme con un disordinato palpitare di trionfo, ebbe d'improvviso la sensazione paurosa che la grande via animata, coi suoi torrenziali di luci si fosse allontanata, come una di quelle mete che si vedono nei sogni e che appaiono irraggiungibili. E l'idea angosciata che il soldato, solo a stendere la mano, l'avrebbe potuta afferrare, le diede addirittura il bisogno di chiedere, gridando, aiuto.

Ma ecco, senza che egli emetta il grido insonito, Folco avanzare verso di lei, come se avesse sentito il suo muto richiamo, Folco smiso ed elegante come un figurino della moda, col suo pastrano dalle spalle larghe, la sciarpa di lana chiara, il feltro delicatamente inclinato da un lato. Solo nel vederlo e nel sorprendere l'espressione solenne e insieme autoritaria con cui egli sembra, prendendola per il braccio, impadronirsi di lei, mentre il soldato mogio mogio passa rasente fingendo indifferenza e guardando davanti a sé, Daria sente un ardore, un languore, una così struggente dolcezza, da farle pensare: Ecco, è questo che significa essere donna. E donna innamorata.

II

Vedendola giungere da lontano, Folco aveva avuto dentro di sé un balzo di gioiosa sorpresa. Mai avrebbe immaginato che la ragazza sarebbe accorsa all'appuntamento con tanta docile prontezza: forse la madre era morta in quei giorni? Ma quando le fu vicino, poté subito constatare che ella non era in lutto, ma aveva sempre il palto e il cappello color marrone scuro della settimana addietro, e che portava al collo una piccola sciarpa gialla. La madre era dunque viva ancora, ed egli aveva trionfato su tutta la linea. Ne sentì una gioia così vivace che ebbe voglia di mettersi a fischiare.

— Venga, leviamoci dai piedi di questa gente.

Sempre tenendola stretta per il braccio, la guidò attraverso alla folla che riempiva i portici, e la condusse fuori, nella strada dove un'umida nebbiolina d'inverno avanzato cominciava a diffondersi. Le automobili ora passavano più rade e i grossi globi della luce elettrica splendevano come pallide lune sospese in un alone tremulo e biancastro. S'era messo a far freddo.

Ritto contro un pilastro, proprio sotto una gigantesca réclame di pellicceria — una gran donna bruna, vestita di rosso e coperta di un mantello d'ermellino — Daria palpitava, trafelata, come dopo una corsa pazzica.

— Sono venuta, — disse tendendole, quasi a scusarsi, — perché mi ha scritto che aveva assoluto bisogno di parlarmi. Ma non posso fermarmi troppo. Le mamma...

— Come sta?

— Sempre, sempre lo stesso. Crede che guarirà?

— Oh, certamente!... egli si affrettò ad asserire con sicurezza assoluta e definitiva, per togliere di mezzo quell'argomento scabroso.

Con un mano si appoggiava al muro, con l'altra tenne prigioniera le mani di lei e intanto la guardava intensamente, con una specie di fervore, come se temesse di vedersi sfuggire il menomo moto di quella fisionomia. Infatti, quando all'inspettata domanda ch'egli formulò a bassa voce, in un tono di confidenza affettuosa: — Perché si tinge le labbra col rossetto? — poté vedere quel volto contrarsi, sbiancarsi e anelare, come per una carezza intima e profonda, provò ancora quel piacere trionfale di poco prima, quando l'aveva vista comparire così obbediente al suo richiamo, e più cuore ancora.

— Ha ragione... Ma lasci... scusi... Aspetti...

Così ella balbettava, in gran confusione, svincolando le sue mani da quella di lui, per aprire la borsetta ed estrarne il fazzoletto col quale strosciarsi forte forte le labbra. Per poco non se le fece sanguinare. Poi alla fine la sua bocca apparve del suo color naturale, che era un bel rosa chiaro, sano e come innocente.

— E così sta bene. Così è lei. Diversa da tutte le altre. È per questo che mi è piaciuta fin dal primo istante, vola che l'ho vista.

La prima volta era stato qualche mese addietro, al principio dell'estate. Gran dilettante di fotografia era andato nello studio di un fotografo suo conoscente, che spesso gli aveva fornito consigli e impostato, soprattutto, un uomo sano e affabile, affetto dal rimpianto dei tempi lontani in cui lo studio era uno dei primi della città, tempi in cui perfino attrici di superba bellezza come Tina di Lorenzo e attori valenti come Flavio Andò, l'amante ideale, venivano a farsi fotografare. Gli ingrandimenti dei loro ritratti — colorati in rosa ed azzurro quello della Tina — stavano ancora appesi nella sala più grande insieme ad altre celebrità degli occhi svanti e dai baffoni cadenti, e Folco non poteva mai attraversare quella sala senza provare il disagio che avrebbe avuto attraversando un piccolo cimitero... Ed ecco che quel giorno un usciniolo s'era aperto all'improvviso, era l'uscio che metteva nella stanzucca dove lavorava il ristorante.

Era costui un vecchio di una bruttezza ripugnante, il quale, mentre lavorava chino sul tavolo ad accorciare nasi e a cancellare rughe rinveniva ininterrottamente qualcosa di disgustoso, forse tabacco, colle unghie adentate e intanto borbottava osservazioni e insegnamenti a Daria che gli stava ritto accanto ad ascoltarlo, in atteggiamento assai rispettoso.

Ella vestiva un abito turchino di foggia semplicissima, senza colletto di pizzo né altro ornamento, e il sole, al tramonto, mandava la dentro un riflesso che dorava i folli capelli della sua testa china. E sia per la grande monaca del vestito, sia per l'atteggiamento di una composta eleganza, e per la riservatezza del viso pallido in cui gli occhi restavano costantemente bassi, Folco l'aveva paragonata a un angelo dei quadri antichi e per un momento si era ostinato a divorarla collo sguardo, per farle alzare gli occhi, ma non vi era riuscito.

— Chi è quella ragazza?... — aveva domandato al fotografo.

— Quegli a tutta prima aveva avuto un cenno rapido, come a dire:

— Oh, quella va lasciata stare, se non si tratta di motivi seri.

— Era una protesta di mia sorella Marta, aveva poi risposto col suo solito cortese, — se, figlia di una sua amica. Bravissime persone lei e sua madre. Ha imparato il disegno dalle monache, mia sorella le ha insegnato la miniatura, e può diventare qui una brava ritrattatrice.

Da quel momento era entrata una piccola serva signora tutta in nero, dagli stivalini all'antica dal cappellino rotondo di paglia tenuto dall'elastico dietro il nodo dei capelli, come certe educande: la madre di Daria. Il suo viso era di belle fattezze minute, ma duro, tutto ad angoli e i suoi occhi stavano bassi, fissi sul pavimento. Ella non muoveva, e intanto così, stava ad aspettare che la figliuola si mettesse in fretta cappello e guanti.

— Viene sempre a prenderla? — aveva poi chiesto Folco al fotografo, con accento indignato.

— Oh, non manca mai, neppure una volta!

— E tenuta dunque come una carcerata quella ragazza?

— Eh, le ragazze van custodite, si sa.

Alla lontana, egli aveva seguito le due donne. Formavano una coppia strana quella madre e quella figlia, una così piccola e l'altra così alta e vestite entrambe con una semplicità che non usava più. Ma non erano ridicole, dignità e riservatezza le accompagnavano, ciò che nobilita anche gli esseri più comuni, quando vanno per la loro strada, come staccati da tutti gli altri, senza curiosità per nessuno.

Maledetta, pensava Folco, guardando con odio la piccola figura della madre che doveva essere leggera come una foglia secca. Avrebbe voluto farla scomparire con un soffio, ma in quella specie di duello che gli pareva di aver cominciato con lei, sentiva quanto fosse difficile arrivare a vincere quella volontà implacabile. Così era come il drago che custodisce il tesoro, nessuno lo poteva sconfiggere senza magia.

Fin volte, dopo, egli era stato dal fotografo, con una scusa o con l'altra per vedere la ragazza, per sorprendere in lei uno sguardo d'intesa, o il menomo cenno di un'attenzione ricambiata.

Ma non gli era stato possibile. Ella non si occupava che del suo ripugnanza maestro, non aveva occhi che per il suo lavoro; ogni suo gesto era timido, ma calmo e preciso e la compostezza del suo viso diventava, per Folco, un'espressione di fissa ed esasperante impassibilità. E come gli piaceva così!

Foi, voltando le spalle per nascondere la sua agitazione al fotografo, se ne andava. Saliva a quella cameretta ammobiliata dove stava Giorgina, la ragazza che era venuta a nota. Ella gli si avvicinava al collo, con frenesia.

— Tu non mi vuoi più bene!

Oh, quella sua bocca fredda, avida e smaniaiosa, che sapeva di lacrime! Perché non si mettesse a sedere sulle sue ginocchia, egli stava in piedi, davanti alla finestra, fumando una sigaretta, ascoltando le recriminazioni e i lamenti che non finivan mai.

— Almeno tu mi avessi lasciata dove mi hai trovata, al mio paese!

— diceva Giorgina seduta sul letto, facendo dondolarsi le gambe nel vuoto, con aria depressa.

Egli alzava le spalle.

— Come se tu ci avessi rimesso qualcosa venendo quassù! Se mai non hai fatto che migliorare la tua posizione!

— Sì, ma laggiù c'era chi mi voleva sposare...

(Continua)

CAROLA PROSPERI



PANORAMA DELLA MODA

IL FELICE RITORNO ALL'ORNAMENTO

È solo di ieri l'epoca in cui la moda intonandosi al cosiddetto mito razionalistico, escludeva ogni guarnizione tendendo a ridurre le vesti alla loro pratica funzione. L'esperimento non ha avuto successo e siamo tornati felicemente alla ricerca dell'ornamento, indispensabile coefficiente valorizzatore della femminilità. Così vengono ora impiegate con dovizia e discernimento paillettes, conterie, strass, gioielli, piume, nastri, velluti, spighele, fiori, ecc. che oltre a dare un risalto efficacissimo agli abiti, conferiscono loro una particolare nota di ricchezza e di fasto. Tutto ciò però non semplifica, come sembra, il problema dell'abbigliamento raffinato. Anzi complica alquanto la faccenda perché nella scelta delle guarnizioni è assai facile cadere in stonature o in banalità che denunciano inesorabilmente la classe e il gusto della signora. Un suggerimento da seguire in questo caso è quello saggio che impone sempre la discrezione e la via di mezzo. Si usano le guarnizioni? Sarebbe un peccato non approfittarne! e sono troppo donna per non comprendere la vanità e il lato debole di tutte le donne, per le quali ornarsi significa un po' vivere. Ma, cautela, signore mie, cautela, specie se nutrite voi stesse qualche dubbio sulle autenticità del vostro buon gusto: o se la vastità del campo di scelta vi imba-



Sopra: Sottosua ricomposizione da gran sera in paradiso bruno. Cappe d'ermellino. - Sotto: Pratico e svelto completo in velluto di lana ornato di anellino persiano. - Al lato: Due eleganti abiti da sera: l'uno esaltato da morbidi drappaggi, l'altro realizzato in tre pezzi: panna e giacca in crepe nero, camicetta in laminato argenteo chiusa da bottoncini d'oro e completamente scolata sul dorso.



rezza fino alla timidezza; timidezza che talvolta è sinonimo di timidezza, col risultato... del peggiore acquisto magari fra tanti oggetti tutti eccellenti.

Cercherò di esservi utile con qualche consiglio, o, meglio, descrivendovi le diverse applicazioni dei principali ornamenti, quelli che esercitano con migliore successo il loro fascino sulla nostra... debolezza.

Poiché un certo ramo della moda si orienta verso abiti ricchi di drappaggi sul petto, sulle spalle, sui fianchi e sulle maniche, rievocando un poco, dopo aver ricordato la purezza del Direttorio e la grazia dell'Ottocento, il modo di abbigliarsi delle donne dell'Ellade, sarà di ottimo effetto fermare queste molli pieghe con applicazioni di ricami o di fiori che potranno essere di velluto o di seta per gli abiti da pomeriggio, mentre diverranno di strass o di laminato per quelli da sera.

Una toletta nera, semplice stilizzata, che siluetti il corpo come uno

stelo, acquisterà ricchezza e signorilità, ad esempio, se l'ileggiadrita da una tunica di paillettes che le luci notturne renderanno tutta brinata pel loro bacio irrequieto. E ancora: il felice connubio della stoffa col velluto suggerisce e facilita anche, per gli abiti da giorno, i più impensati giochi di applicazioni: ho veduto un vestito in lana di un bel verde cupo, avvolto, aderente ed elegantissimo nella sua composta linea, che aveva le spore in velluto dello stesso verde, ornato in rilievo da un profilo bianco, mentre uguale trattamento era riservato alle piccole tasche triangolari ed agli alti polsini delle maniche, tutto l'insieme si presentava armoniosamente giovane e fresco ed ha richiamato alla mente un ornamento simile, trattato con più abbondanza di frastagli, applicato su un abito da pranzo in pesante crepe. La parte superiore di questo vestito era tutto un rasoio di foglie e di fiori ritagliati in leggerissimi velluto e cuciti piatti sulla seta da una teoria di brillantini, piccolissimi e sfilanti.

Come vedete si può essere facilmente eleganti oggi, ma solo possedendo molta fantasia, altrettanta originalità e moltissimo buon gusto, perché l'estetica dipende soprattutto dalla precisione, dal taglio e dall'applicazione degli ornamenti.

MIS



IL VOLTO SPAVENTOSO DELLA GUERRA CIVILE



La devastazione e desolazione della città dove è passato l'orrendo della guerra civile è disumana ed orrenda. Quale spettacolo più pietoso di questo simile al loro rimaso solo al mondo fra le macerie della sua casa?



Le bande anarchiche, che per più di due anni si accanirono contro quel pugno di prodi assecurati all'Alcazar, rubano Toledo a un cumulo di macerie. Ma i loro sforzi saranno vani e la ragione dell'orrore dei castelli.



I governatori a Toledo prima della sconfitta che ha dato la città in mano ai nazionali vittoriosi. - Sotto: Ferido dimissionario popolare a San Sebastiano per accogliere le truppe nazionali dopo la fuga dei rossi della città. - Al centro: Il campanile della cattedrale di Toledo, miracolosamente scampato alla distruzione.



Toledo, città di guerra, come i governatori l'avevano chiamata quando ancora bombardavano e minavano l'Alcazar, due a caduti, restarono con assoluta serenità. - Sotto: Il belvaio di guerra di San Sebastiano, circondato dai suoi fidi, fra la popolazione civile, mentre le truppe nazionaliste si sono per la città di San Sebastiano.



UOMINI. COSE E AVVENIMENTI



Da sinistra a destra: La valutazione del franco. Il signor Spinasse (a sinistra) ministro dell'Economia nazionale francese e il signor Aurilio ministro delle Finanze durante una notte di discussioni al Ministero delle Finanze. - Il Führer e il generale von Mackt osservano le evoluzioni dei carri armati alla chiusura delle grandi manovre di autunno. - Il viaggio del dottor Goebbels in Grecia: un istantaneo prezioso mentre il Ministro della Propaganda tedesco visita l'Acropoli di Atene.



Le sedute plenarie Una riunione della Quinta Commissione presieduta dal ministro di Estero che ha alla destra la Principessa Fanny Starhemberg, vicepresidente. - Sotto: Mentre a Ginevra i visitatori rappresentanti di un impero che non esiste più sono accolti alla Società delle Nazioni, a Parigi sostiene il discorso allo di accettazione del signor Walde Meier, già ministro d'Etiopia a Parigi, dinanzi a S. E. Cerruti, ambasciatore d'Italia a Parigi nella sede dell'Ambasciata stessa.



S. E. Leasone, ministro delle Colonie, parla alla cerimonia dell'insediamento delle quattro Consulte coloniali istituite per gli affari dell'Impero Italiano d'Africa.



S. E. De Capitani d'Arango pronuncia il discorso inaugurale del Consiglio periodico che si è svolto nella sede del Consiglio dell'Economia Nazionale a Milano.

*Scrittura bel film:
un viaggio in mare*



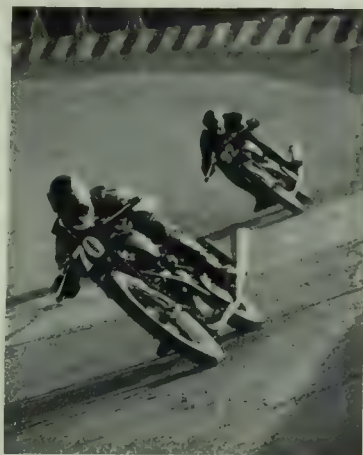
Le linee italiane collegano tutto il mondo

ITALIA • COSULICH • LLOYD TRIESTINO

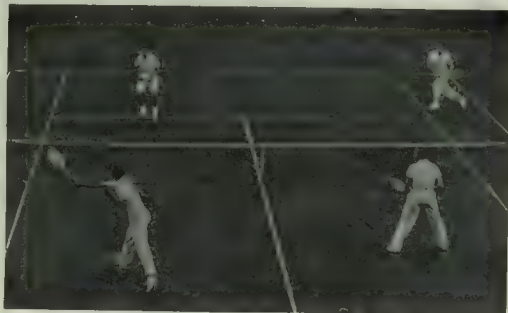
MOTOCICLISMO E TENNIS NELLE GARE DI MONZA E DI MILANO



Il Gran Premio d'Italia motociclistico ha visto a Monza i più forti concorrenti d'Europa. Vincerà il "Puma" svedese del quale sopra la Guzzi Tempo del vincitore, 139 alla media oraria di Km. 163.625. - A destra: La partenza della categoria 500 cmc



Nella giornata motociclistica di Monza lo svedese Gunnarsson ha riportato una bella vittoria nella categoria 500 cmc, coprendo i 300 Km. in 2.06.11" 2/5. Erano tra il generale Vancuro e il console Leonardi. - In alto, al centro: Un passaggio di Tenti e Alighetti



Il torneo ad invito tenutosi a Milano per iniziativa del Tennis Club Milano ha avuto un brillantissimo esito. Molto apprezzata la vittoria di De Stefani su von Cramm. Palmieri opposto ad Henkel, altro forte campione germanico, ha dimostrato vincendo in modo netto, di quali doti egli sia in possesso. Ecco, qui a sinistra, von Cramm; al centro: un momento dell'eliminazione incontro Ceraso-Campese, von Cramm-Henkel; a destra: De Stefani.





Il nuovissimo monoplano FIAT APR.2, che fa servizio diretto Torino-Roma e Roma-Torino, è uno degli aeroplani civili più veloci del mondo con i suoi 405 km/ora di velocità massima ed i suoi 360 di velocità di crociera. — Il magnifico apparecchio azionato da due motori FIAT A.59.R da 700 cav porta otto passeggeri e tre persone di equipaggio, 300 kg. di posta e bagagli. Ha un'autonomia di 2000 km.



**MOTORI E
AEROPLANI**

FIAT

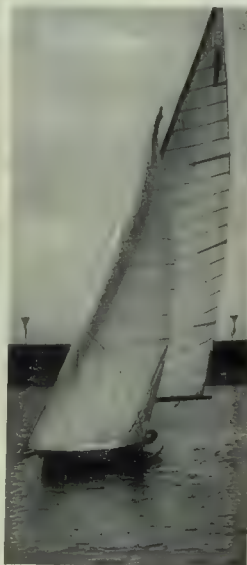
CALCIO E VELA NELLE GARE DELLA SETTIMANA



Sopra e sotto: Tre visioni pittoresche delle regate pare veliche che la sezione della Lega Navale Italiana ha fatto svolgere all'Isola di Milano. Un folto pubblico ha assistito all'interessante spettacolo sportivo che per la prima volta ha avuto luogo nella nostra città.



Il giocatore Torino, caduto alla prima giornata, si è rifatto con due vittorie consecutive. La più recente l'ha ottenuta contro la Roma per 2 a 0. Di più, con questa foto, ha allietato al bello di Subbiogoli. - Sotto: Sampierdarena è riuscita a infrangere l'impero della Fiorentina e l'ha costretta al pareggio (1-1).



Alla terza di campionato l'Ambrosiana ha inceppato in un'altra sconfitta sul proprio campo. Si sista battuta dal Bologna per 1-0. Ecco Ferrocetti mentre salta in angolo. - Sotto: Il Napoli ha fatto asaperare la prima vittoria di questo campionato alla Juventus. Diamo qui una fase dell'interessante partita.



Per la piccola vettura...

un bidoncino da 1 Kg. di Mobiloil basta per migliaia di chilometri. Con una piccola spesa assicurate al vostro motore una costante protezione contro il logorio; lo conservate pulito, immune da morchia e gommosità; lo preservate dalle riparazioni; lo mantenete efficiente ed economico.

La speciale chiusura ermetica del bidoncino Mobiloil vi dà l'assoluta garanzia della genuinità del contenuto.



A-18

Mobiloil

CLEAROSOL

VACUUM OIL COMPANY SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

cy

TELEFUNKEN 787

L'APPARECCHIO DI ALTA CLASSE



Supereterodina a 7 valvole per onde cortissime, corte, medie e lunghe con scala parlante a 4 colori. Indicazione visiva della commutazione fonografica. Silenziatore a valvola efficacissimo. Medie frequenze di elevatissima qualità, su nuclei ad alta permeabilità magnetica (Sirufer). Selettività acutissima con indicatore visivo di sintonia. Indicatori visivi di volume e di silenziatore.

Speciale altoparlante elettrodinamico doppio a effetto ortofonico, 8 Watt di potenza modulata indistorta.

PREZZO DEL RICEVITORE: In contanti L. **1750**

a rate: alla consegna **366**

e 12 affetti mensili di **124**

PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA ITALIA

SIEMENS Soc. An.

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

3, VIA LAZZARETTO **MILANO** VIA LAZZARETTO, 3

Agenzia per l'Italia Meridionale: ROMA - VIA FRATTINA, 50-51



TELEFUNKEN

(Continuazione Cinema)
Nel 1917 venne fatto gravemente e rimandato al suo paese natio.

A Stettino però egli non vorrà molto a lungo. Lo chiamarono al Teatro di Dresda, poi a Francoforte, a Vienna ed infine al Teatro di Stato di Berlino, presso il quale egli rimase come attore fino al suo nome divenne presto celebre e oggi George Heinrich, in Germania, è uno fra i più apprezzati caratteristi del teatro e dello schermo.

Interrogato un giorno in merito a quanto egli pensasse di un ruolo di attore giovane, dopo varie titubanti risposte: — Io lavoro volentieri in qualsiasi ruota ma certo è che se si trattasse di una parte di attore giovane, con i miei novanta anni, capisco che la preferirei, perché la sentirei di più.

Ma, come è di tutti gli attori celebri, ben presto George si dedicò anche al cinema. I suoi primi lavori li interpretò presso la « Ufa » e fra questi è da segnalare « Il romanzo di Cristina Von Herta ». Quindi vinsero « Metropolis » e molti altri, anche se il cinema non ha indotto George a dimenticare il teatro. Egli tiene infatti in grande considerazione tanto l'una quanto l'altra arte, poiché ben riesce nella prima come nella seconda.

Ecco così oggi come maestro fuggiasco Frymann in « Zemlin » sul palcoscenico e il giorno dopo non meno impercettibile come Boris Petekoff in « La notte della trasformazione » e sul schermo. In Germania, tutti gli appassionati di cinematografo ricordano di lui particolarmente il ruolo di Duca di Burgondia in « La ragazza Giovanna ». Fu un successo enorme! Ma Heinrich George possiede pure, nella sua attività, una preziosa collaborazione in sua moglie, la Signora Berta Drews, che a suo tempo fu pure una celebre e applaudita attrice, e di qualche tempo poi anche un vero compagno di lavoro nel suo piccolo bambino, l'appena quattrenne Jean Albert Goltz, il quale decanta già con molto sentimento un gran numero di poesie.

Anche questo piccolo andrà verso il teatro? Certo che la probabilità sono molte ma George dice che c'è tempo per pensarci. E non possiamo dargli torto! Intanto è Heinrich George che se ne va di città in città. Tutti gli anni egli dà recite nei più importanti teatri tedeschi e la popolarità di cui gode aumenta.

Per il cinema, l'ultimo lavoro cui ha preso parte è « Grande e piccolo mondo », dal Götter, formato arricchito di Berlino, film diretto da Johannes Herten. Questa è la prima volta che George lavora per la grande casa tedesca, ma non la abbandonerà certo tanto presto.

Di se stesso, George non parla molto volentieri, se già non converga dire molto affatto; tanto che di lui, che pure conta



l'effetto è sorprendente...

ci comunicano giornalmente Medici e consumatori di **TRILYSIN**, il tonico biologico per la capigliatura, perché

impedisce la formazione della forfora, arresta la caduta dei capelli e ne stimola la crescita.

Di uso gradevole, indispensabile per la cura quotidiana della capigliatura.

Non trovando TRILYSIN presso Farmacie o Profumerie, rivolgersi a:
G. B. PANZERA Soc. Acc. Somp. (Riparto B) - MILANO - Corso Vercelli 5

numerose rivendite ed esperienze da nella vita teatrale come nel mondo del film, nulla si può sapere.

Egli segue in questo una consuetudine terribile. Gli aneddoti non si raccontano; si devono soltanto vivere. E chi ne vuol conoscere qualcuno è servito.

« Charlotte Suas. Quest'attrice della macchina mobile che sul nostro schermo applaude varie volte alcuni anni fa, specialmente in film a sfondo fortemente drammatico, quando nel 1932 venne chiamata a Hollywood con vantaggio contratto si è rivelata una delle più ostinate che sappia conservare la « Mecca del Cinema » senza esaltarsi, senza restare soggiogata. Le proprie ruoli in questo e in quel lavoro, ma poiché nessuna in tornare gradito, un giorno restituì il contratto » si sorprese magari della pellicola americana e tornò in Europa. Ella non era fatta per americanizzarsi e il cinema americano non sapeva trovare nulla di così europeo che si adattasse a lei.

Ma se in America questa « europea al cento per cento » ha sorpreso, non ha mai consentito nemmeno ai registi tedeschi di poter disporre di lei a piacimento e quanto meno di giungere a pianare il suo volto in modo tale che le si potesse poi affidare ruoli di un determinato genere.

Charlotte Suas, la donna del viso serio, pensoso, interessante di molti film, che coberto grande successo, è sempre rimasta infatti un'eterna per tutti. Può rendere bene un ruolo di ragazza senza avvenenti pensieri come quello di una donna che nella sua vita ha molto sofferto tutto, disprezzo, dall'impresario che su di lei produce il soggetto che lo sottopone; ed è per questo che lo sottopone dove questa sua sola apparenza originalità è stata capita ed accettata, ella è stata in ogni occasione di interpretare con successo i ruoli che decide di accettare.

Ella è di quelle che per lo schermo non recitano e non sapranno mai fingere sentimenti e passioni che non sentono. Ella cita: è di quelle poche che devono amare il personaggio nel loro intimo prima di lasciarsi ritrarre dalla macchina da presa. Artista di questa forma sono la fortuna di un Paese; e per verità bisogna convenire che, temperamenti di questo genere, la cinematografia della nuova Germania ce ne ha già rivelati alcuni.

Charlotte Suas è nata a Mennel, ma la sua residenza abituale fu per moltissimi anni Triest, il cui ambiente caratteristico è forse l'elemento che ha molto influito sulla formazione del particolare singolare carattere di questa donna intrinsecamente e serena.

I film ai quali ha preso parte non appartengono alle spettacolari produzioni che entusiasmano senza però lasciare so-

Prendete in tempo le Compresse di Aspirina per evitare le malattie da raffreddamento.

Sicuro effetto, assoluta purezza ed innocuità sono i pregi delle Compresse di

ASPIRINA

e la Croce Bayer ve ne dà la migliore garanzia.



SIATE BELLA... ma completamente



Abiti scollati, braccia nude, sandali ai piedi... Moda piacevole, ma anche pericolosa... il più piccolo rossore della vostra carnagione può distruggere l'effetto dell'abito più bello! Curate dunque con attenzione l'epidermide di tutto il corpo. È così facile! Un bagno quotidiano col sapone Palmolive, ammorbidisce e tonifica la carnagione, e fa rifiorire sul volto i freschi colori della giovinezza!

L'abbondante schiuma del Palmolive penetra profondamente e libera dalla impurità fino ai più piccoli pori dell'epidermide.

PRODOTTO IN ITALIA

**LO SHAMPOO
PALMOLIVE**

È a base di puro olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo, rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

PALMOLIVE
175

DOPO
DOPO
90

**BISCOTTI • FARINA
PASTINA • CREMA DI RISO
CACAO • CIOCCOLATO**

AL PLASMON



**Ipernutritivi digeribilissimi equisiti
Speciali per ammalati - convalescenti -
bambini e per persone di gusto fine.**

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHEMEDE, 10

**EULALIA DI
BORBONE**

NELLE CORTI D'EUROPA

Seconda edizione - In-8° di 282 pagine - Lire 15 - Edizioni Treves

tempo di proiezione sorpassa i 100 minuti e di questi, undici hanno la durata di almeno due ore. Tra questi: il paradiso delle tascarelle: ore 3. The Golden Valley: ore 2. Anthony Adverse: ore 2.30. Giulietta e Romeo: ore 2.30. La vita di Pasteur: ore 2.15. Gli ammutinati: ore 2.15. David Copperfield: ore 2.10. Segno di una notte di mezza estate: ore 2.10.

Le due città: ore 2.05. I crociati: ore 2.05. Il capitano Blood: ore 2. Questi film a lungo metraggio risolvono evidentemente il problema del doppio programma, bastando ciascuno di essi da solo a formare uno spettacolo completo. Infatti non sono molti gli spettatori che dopo aver visto un film di oltre due ore si sentano disposti a visionarne un secondo.

• Entro il corrente mese la Beaumont Film Production di Londra comincerà la realizzazione del Lavoratore del mare, tratto dall'omonimo romanzo di Victor Hugo.

Il film sarà diretto da Jean Choux e da Edmund S. Fox ed interpretato da Clifford Mc. Laglen, Jeanne Eagansman, Mary Lawton, Wilson Coleman, Ian Colin e William Desvaurt.

Le riprese degli esterni verranno svolte nelle località della Manica; la troupe si fermerà tre settimane nell'isola di Sark.

• La grande commedia di Ferenc Molnár Un gran amore, recentemente rappresentata con successo al palcoscenico italiano dalla compagnia di Elsa Merlini, sarà portata allo schermo in America da Metro Goldwyn.

Maryn Roy e William Powell avranno i due ruoli principali. Non si conoscono ancora i nomi dei registi e degli altri interpreti.

• Elisabeth Berger ha cominciato ad interpretare per la Capitol Film di Hollywood una nuova adattamento di « Mela » di Edmund S. Fox ed interpretato da Elsa Merlini che, in inglese, assumerà il titolo di Dreaming life (Labbra sognanti).

Il film sarà diretto da Paul Celine e avrà come interpreti principali maxwell Raymond Massey e Raymond Grey.

Si ricorderà che « Mela » ebbe prima una versione cinematografica francese, e poi un'altra italiana, con Elsa Merlini non molto riacata.

• Dopo Katherine Hepburn, Elisabeth Berger, Paula Wensley il riconoscimento è toccato all'attrice francese Anna-Bella interpreti di « Vigilia d'armi » e di « La Bandiera ».

Attrice deliziosa dai grandi occhi espressivi che sono lo specchio della sua anima, Anna-Bella ha imposto la sua personalità inconfondibile con la forza dell'arte e dove la sua notorietà non solo è la grazia della persona, ma a quella più seria di una recitazione naturale, spontanea, schietta.

Anna-Bella si può dire una creatura di René Clair che ha chiamato a protagonista il suo più famosi film: « Sotto il letto ». Il milione ». « La Loggia ».

Ma nella sua carriera la deliziosa artista ha il proprio attivo arte e numerose attività e anche sotto la guida di altri registi, senza mai perdere la sua personalità. In nessuno dei tre film da lei interpretati, appare infatti la sua fascino come nelle sue ultime personificazioni sono presentati in Italia dalla « Colosseum ».

• Barbara Stanwyck e Herbert Marshall lavoreranno insieme per la prima volta nel film Radio Behold the Bridegroom.

• John Boles, che ha quasi finito Cuba Centaur per la Radio, interpreterà ora per la Paramount un film basato sulla storia della sua vita.

• Irene Dunne e Randolph Scott, che hanno già lavorato insieme in Robert Interfereranno per la Paramount la commedia musicale High, Wide and Handsome.

• Glenda Farrell interpreterà per la Warner Brothers un soggetto scritto appositamente per lei, dal titolo Ro hard feelings.

Al nuovo film 20th. Century-Fox delle cinque gemme Dionea. Resound, prenderà parte, oltre tutto il complesso del Mexico di campagna, anche Rochelle Hudson.

• La Warner Brothers ha in progetto un film sulla « Legione d'Ora » americana mentre la Columbia ne sta già producendo uno sullo stesso argomento, intitolato.

Into The Hooded Legion, con Marguerite Churchill e Bruce Cabot.

• G. Jemel, marito di Norma Talmadge, è stato scritturato dall'Universal come autore, direttore e produttore.

• Jeannette Mc Donald e Nelson Addy stanno interpretando il loro terzo film per la Metro Goldwyn, Magtime.

• Un'altra coppia che si sta affermando è quella formata da Charles Colbert e Fred Mc. Murry: essi interpreteranno insieme per la Paramount The maid of Salem.

• Wallace Berry interpreterà per la Metro Goldwyn, con Elizabeth Patterson, Cecilia Parker ed Eric Linden, sotto la direzione di J. Walter Ruben.

• Errol Flynn e Olivia De Havilland, la coppia di Captain Blood, ripartiranno nel nuovo film Warner The charge of the Light Brigade, diretto da Michael Curtiz.

• Alla S.A.F.A. il ben attrezzato Stabilimento romano di produzione, il leader verso la metà del prossimo mese, il nuovo film italiano di produzione « The film » è tornato Carnevale.

Come lascia intendere il titolo, il film sarà inteso, comunica la « Informazione » Cinema che si tratta della fortunata commedia omonima di Guido Cantini che tutta la Casagrande hanno recitato e recitano tuttora.

Il regista Cesare Galea fu scritto dal Cantini nel 1930 per la S.A.F.A. e Paolo Basso verrà interpretato nel film unitamente a Cecilia Parker e a Eric Linden. Hanno curato la riduzione cinematografica di Bonelli e Vergano.

Dirigerà il film Raffaello Metazzano che è tra i giovani registi italiani indubbiamente uno dei migliori. Il suo cinema chiaro, ben raccolto, cinematografico, va in procede ordinato, armonico, spoglio da un senso realista che non è mai piatto e banale. Egli in più è e perché unitario, cosa questa che allargherà i suoi film verso nuovi e attraenti.

Il film, già premiato a Venezia per la miglior regia, La Kermesse barocca, verrà presentato quanto prima in Italia e già avviato con il titolo di La resa di Boom « esso verrà lanciato insieme con i migliori registi mondiali ».

Premiato a Venezia per la miglior regia Jacques Feyder il regista di « L'eroico », si è definitivamente piazzato tra i migliori registi mondiali.

La critica italiana ed estera dedica lunghe e coloratissime le sue ammirazioni al Feyder, dopo le sue affermazioni del genere drammatico (« Le grand jeu » e « Persone Minore »), ha superato su stesso, in un genere così diverso tra il suo e il suo.

Unanimemente vengono riconosciuti al regista francese una grande solidità, una ironia finissima e un ottimo gusto. Ciò spiega anche il successo del lavoro che presenta qualità insuperabili anche per l'interpretazione e la fotografia e il taglio delle scene fatto con una eleganza precisa.

• De parecchie parti ci si sa già una intensa cinematografia franco-italiana: un buon impulso per tale intesa è stato dato dall'« accordo intercorrente tra la « Compagnie Generale Cinématographique » di Parigi e la « Ala-Film » di Roma per la prossima realizzazione in Italia dell'« versione cinematografica del noto romanzo di Pirandello « Il fu Mattia Pascal ».

Infatti oltre alla compartecipazione nella produzione di tale film, la « Compagnie Generale Cinématographique » si è presa anche l'incarico della vendita esclusiva all'estero di questa produzione.

A tale proposito occorre aggiungere che, come continua la « Informazione Cinematografica Stampa », prima ancora della lavorazione « Il fu Mattia Pascal » è stato venduto ai diversi paesi europei, mentre trattative sono già in corso per la costituzione di un contratto.

Premiando ancora qualche notizia della produzione tedesca della stagione 1936-37.

Il numero dei film realizzati in Germania è suddiviso come segue: Ufa: 27 film; Ufa-Tala: 28 film; Syndikat-Film: 29 film; Tobis Europa: 18 film; Bayer: 12 film; Terra-Film: 14 film.

Il numero di film di 120 film del di addizionati insieme.

• I ben noti attori Hans Bennett e Joel Mc. Cren hanno recentemente ultimato una regia di Alfred R. Green il film in un'« Universal Due nella « Two in a crowd ».

E.E.ERCOLESSI MILANO - Via Torino, 48

Succursale: VIA PATTARI, 1

PENNE STILOGRAFICHE E MATITE

TUTTE LE MARCHE E TIPI

SPECIALE REPORTO RIPARAZIONI

AFFIDERESTE IL VOSTRO DANARO AD UN IGNOTO

- Perché affidare i vostri occhi, ben più preziosi, ad una lente anonima?
- Le lenti

LINX SALMOIRAGHI
pongono l'occhio di
fietto nella stessa
condizione dell'oc-
chio normale.



IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI
LA FIDUCIA - Inca - A. Salmoiraghi S.A. - Milano Via R. Sanzio 5

MANDARINETTO

Clayton
di Cusso

ISOLABELLA

R. G. BARTSCH

LA CASA DELLE TRE RAGAZZE

(IL ROMANZO DI SCHUBERT)

Traduzione di EMILIA DURINI

In-16° con coperta a colori
Lire QUATTRO
Rilegato in piena tela e oro
Lire CINQUE

EDIZIONI TREVES - MILANO

ENRICO CAVACCHIOLI

L'OASI

DRAMMA IN TRE ATTI
In-16 di 202 pagine Lire SEI

EDIZIONI TREVES - MILANO

OPERA PIÙ BAROLO

Il Re del vino
Il vino dei Re

Soc. An. Vini classici
OPERA PIÙ BAROLO
BAROLO (Frimmi)

za o la distrazione. Quando ad esempio, una nota pro-
duttrice americana cercava un compagno da dare alla
giacca per la Regina Cristina, a Leslie Howard venne
la proposta d'impersonare la parte del protagonista
Malgrado l'offerta fosse vantaggiosa e le insistenze
non fossero poche, disse risentito di no a chiunque
perché s'era persuaso che il ruolo che s'intendeva al-
dergli fosse assolutamente agli antipodi delle sue pos-
sibilità artistiche. E, a proposito delle sue distrazioni, vi
sarebbe da scrivere un voluminoso saggio. Ma è di-
fatto che riesce a ricordarsi un appuntamento ed è sa-
sai caro, del tipo che non perde un treno. Talvolta, en-
trando negli studi per girare delle scene, s'è dovuto fa-
tizzare nel frotto di posa dove avrebbe dovuto lavorare,
ricarsi nel frotto di posa dove avrebbe dovuto lavorare,
egli se ne stava pacificamente ad osservare la ripresa di
un altro film, in un altro teatro.

A voler penetrare un poco nella sua vita intima, si
trova che Howard richiuderà tutta la vita di andare
sempre con lo stesso vestito e sua moglie non provve-
dendo ad occuparsi energicamente del suo guardaroba.
Egli non entrebbe infatti in un negozio di stoffe, od
in una sartoria, nemmeno se gli puntassero contro le
mitragliatrici. Né vestiti, né cravatte, né cappelli sono
il suo forte ed egli stesso non sa a dichiarare che
di esigenze in fatto di abiti, ammette che
tutte le sue esigenze non aveva - si ridurrebbe a del
buono pantaloni di flanella, ad una giacchetta sportiva ed
un berretto. In questa tenuta, anzi, lo si è visto addirit-
tatura per due mesi di seguito, sera e mattina, a New
City. Questa ostinazione a conservare lo stesso abito per
tanto tempo, la si è spiegata più tardi, quando si è sa-
puto che la sua compagna era a Nuova York e l'attore
era completamente solo: overboard alla mercé della sua
stessa comodità.

Eppure, a questa parziale pigritia (ne pigritia si può
chiamare questa rigidità del suo gusto nei riguardi del
l'abbigliamento) corrisponde una più grande, ma non più
per lo sport, passione che lo porta, malgrado la più
bella e la più continua scuderia di Hollywood
di recente Leslie Howard ha girato, con Bette Davis e
Dick Foran, uno dei più bei film che ci sarà stato di ve-
dere quest'anno in Italia. Il lavoro in cinema, che si
intitola La foresta pluviale è una versione del dramma
teatrale di Robert Stevenson rappresentato per mesi
e mesi, con indescrivibile successo, a Broadway. La figura
preminente di questo lavoro è una lettrice americana
sue aspirazioni, il quale, pervenuto nei pressi di una
foresta pluviale, capitolò in una prova e squallida
lancendo, si trova ad un tratto prigioniero del gangster
americano, una ragazza assai romantica ed alcune altre
tipiche figure. Ma del film ne potremo parlare più tardi.

• L'ultima meraviglia compiuta per perfezionare
l'arte cinematografica è stata ottenuta mescolando luci
di vari colori per mezzo di dischi muniti di filtri
nuovo dispositivo applicato alla testa della macchina da
riprese fa girare i dischi a velocità variabile per mezzo
di un motore.

Combinando le differenti velocità dei filtri si possono
operare dei veri miracoli: ad esempio trasformare in
neve un uomo di pelle bianchissima, creare effetti di
nuvole mentre splende più radioso il sole, far apparire
riti ed animazioni una vastissima rigolosa e viceversa.
L'invenzione è stata fatta da Karl Freund, l'operatore
europeo al quale sono dovute le riprese del grande film
Metro Goldwyn Mayer L'uomo della Caba (The Good
Earth). Karl Freund, che fu già operatore di Metro-
Goldwyn Mayer, è attualmente a Hollywood per fare il pos-
sibile di M.G.M. Irving C. Thalberg, è ritornato alla ma-
china di ripresa per l'ultima volta. Il soggetto del
film è stato tratto da uno dei più grandi successi lit-
terari, "The Good Earth" della scrittrice americana Pearl
Buck. Nata e cresciuta in Cina, l'autrice non si è lar-
mata alla spinta superficiale penetrazione di colore propria
dei giornali di cronaca, ma si è addestrata all'osserva-
mento della psicologia del cinese, rivelando non solo
la terra, ma anche l'anima di questo popolo lavoratore
ed entusiasta.

Il film, come già è stato annunciato, ha come tro-
nisti Paul Muni e Luba Rainer. L'attore rivestito di
l'ordine delle fronde (The Great Ziegfeld) ospite
illustra della VII Mostra di Venezia.

• Un gioielliere di Hollywood anziché un sarto è stato
previsto da Adrian. Il famoso disegnatore della Metro
Goldwyn Mayer, di confessione l'abbigliamento, che verrà in
Knox sarà di lane d'oro e verrà ornato con spicchi di
metallo e smalti quadrati, in armonia con l'abito
il gioielliere sta creando anche una ricca collana,
vari bracciali e un diadema.

I disegni hanno una parte importantissima in tutti gli
abbigliamento della Garbo in questo film, un buon gioielliere
è altrettanto necessario quanto un buon sarto. Ha
munito Adrian. Nel nuovo film della Garbo farà il suo
debutto nella parte di Alfred de Masett John Bryan, il
figlio dell'ambasciatrice americana in Danimarca.

• Nel 1943 a Londra e l'anno successivo a Nuova York
veniva follemente varata l'opera di Michael William
Reile la ragazza di Boemia (The Bohemian Girl). A quasi
venti anni di distanza i creatori di spettacoli specta-
colari l'hanno riesumata dalla polvere del tempo e Hal
Roub, apprezzando la freschezza del copione e so-
perattutto la originalità, decise di portarla sullo schermo
ed affidò l'interpretazione alla coppia Laurel-Har-
low. Conoscevano Antonio Marcano, Jacqueline Wells, Ma-
sue Bush, James Finlayson, William Cagney, ecc. oltre un
mucchio numeroso e ben selezionato di coriste. Due in-
fanti hanno curato la maschere: A. F. Novak e Wil-
liam Stevens, mentre la riconoscibilità della regia veniva
addossata a James W. Horne e Charles Rogers, un bi-



DISTINZIONE

La penna "Omas Extra"
per la perfezione della
sua linea, la vivace ric-
chezza dei colori, l'origi-
narietà della forma e la
sua praticità, segna la si-
cura distinzione di chi la
possiede.

OMAS
EXTRA

FABBRICA PENNE STILOGRAFICHE
OMAS - BOLOGNA

• L'illustrazione Italiana • è stampata su carta for-
nita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinata - Milano

La vera FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primi-
tivo della giovinezza, rinvigorisce la vigilia,
il crescitone e la bellezza luminosa. Agisce
gradatamente e non fallisce mai, non macchia
la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, frasco di vetro, ca. 11.-, auto-
ma. In Farmacia, nei Droghieri, Via Broletto, 14.
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 009 del 7-3-1938)

Una sigaretta deliriosa?
"Macedonia Extra"



ENIMMI

CRUCIVERBA

D A M A

Al nostro Legatione

Col terso acciar che rovinò, tagliente,
sotto l'impulso de la rude mano,
un varco ne l'intrico apri, possente,
— arma dei Fasci — il popolo italiano.
Uomo di guerra, il pugno tuo l'aspetta:
questo ch'è di vigor simbolo, accetta

Stella sillabica a frasi

40 45 50 55 60 65
 70 75 80 85 90 95
 100 105 110 115 120
 125 130 135 140 145
 150 155 160 165 170
 175 180 185 190 195
 200 205 210 215 220
 225 230 235 240 245
 250 255 260 265 270
 275 280 285 290 295
 300 305 310 315 320
 325 330 335 340 345
 350 355 360 365 370
 375 380 385 390 395
 400 405 410 415 420
 425 430 435 440 445
 450 455 460 465 470
 475 480 485 490 495
 500 505 510 515 520
 525 530 535 540 545
 550 555 560 565 570
 575 580 585 590 595
 600 605 610 615 620
 625 630 635 640 645
 650 655 660 665 670
 675 680 685 690 695
 700 705 710 715 720
 725 730 735 740 745
 750 755 760 765 770
 775 780 785 790 795
 800 805 810 815 820
 825 830 835 840 845
 850 855 860 865 870
 875 880 885 890 895
 900 905 910 915 920
 925 930 935 940 945
 950 955 960 965 970
 975 980 985 990 995
 1000 1005 1010 1015 1020
 1025 1030 1035 1040 1045
 1050 1055 1060 1065 1070
 1075 1080 1085 1090 1095
 1100 1105 1110 1115 1120
 1125 1130 1135 1140 1145
 1150 1155 1160 1165 1170
 1175 1180 1185 1190 1195
 1200 1205 1210 1215 1220
 1225 1230 1235 1240 1245
 1250 1255 1260 1265 1270
 1275 1280 1285 1290 1295
 1300 1305 1310 1315 1320
 1325 1330 1335 1340 1345
 1350 1355 1360 1365 1370
 1375 1380 1385 1390 1395
 1400 1405 1410 1415 1420
 1425 1430 1435 1440 1445
 1450 1455 1460 1465 1470
 1475 1480 1485 1490 1495
 1500 1505 1510 1515 1520
 1525 1530 1535 1540 1545
 1550 1555 1560 1565 1570
 1575 1580 1585 1590 1595
 1600 1605 1610 1615 1620
 1625 1630 1635 1640 1645
 1650 1655 1660 1665 1670
 1675 1680 1685 1690 1695
 1700 1705 1710 1715 1720
 1725 1730 1735 1740 1745
 1750 1755 1760 1765 1770
 1775 1780 1785 1790 1795
 1800 1805 1810 1815 1820
 1825 1830 1835 1840 1845
 1850 1855 1860 1865 1870
 1875 1880 1885 1890 1895
 1900 1905 1910 1915 1920
 1925 1930 1935 1940 1945
 1950 1955 1960 1965 1970
 1975 1980 1985 1990 1995
 2000 2005 2010 2015 2020
 2025 2030 2035 2040 2045
 2050 2055 2060 2065 2070
 2075 2080 2085 2090 2095
 2100 2105 2110 2115 2120
 2125 2130 2135 2140 2145
 2150 2155 2160 2165 2170
 2175 2180 2185 2190 2195
 2200 2205 2210 2215 2220
 2225 2230 2235 2240 2245
 2250 2255 2260 2265 2270
 2275 2280 2285 2290 2295
 2300 2305 2310 2315 2320
 2325 2330 2335 2340 2345
 2350 2355 2360 2365 2370
 2375 2380 2385 2390 2395
 2400 2405 2410 2415 2420
 2425 2430 2435 2440 2445
 2450 2455 2460 2465 2470
 2475 2480 2485 2490 2495
 2500 2505 2510 2515 2520
 2525 2530 2535 2540 2545
 2550 2555 2560 2565 2570
 2575 2580 2585 2590 2595
 2600 2605 2610 2615 2620
 2625 2630 2635 2640 2645
 2650 2655 2660 2665 2670
 2675 2680 2685 2690 2695
 2700 2705 2710 2715 2720
 2725 2730 2735 2740 2745
 2750 2755 2760 2765 2770
 2775 2780 2785 2790 2795
 2800 2805 2810 2815 2820
 2825 2830 2835 2840 2845
 2850 2855 2860 2865 2870
 2875 2880 2885 2890 2895
 2900 2905 2910 2915 2920
 2925 2930 2935 2940 2945
 2950 2955 2960 2965 2970
 2975 2980 2985 2990 2995
 3000 3005 3010 3015 3020
 3025 3030 3035 3040 3045
 3050 3055 3060 3065 3070
 3075 3080 3085 3090 3095
 3100 3105 3110 3115 3120
 3125 3130 3135 3140 3145
 3150 3155 3160 3165 3170
 3175 3180 3185 3190 3195
 3200 3205 3210 3215 3220
 3225 3230 3235 3240 3245
 3250 3255 3260 3265 3270
 3275 3280 3285 3290 3295
 3300 3305 3310 3315 3320
 3325 3330 3335 3340 3345
 3350 3355 3360 3365 3370
 3375 3380 3385 3390 3395
 3400 3405 3410 3415 3420
 3425 3430 3435 3440 3445
 3450 3455 3460 3465 3470
 3475 3480 3485 3490 3495
 3500 3505 3510 3515 3520
 3525 3530 3535 3540 3545
 3550 3555 3560 3565 3570
 3575 3580 3585 3590 3595
 3600 3605 3610 3615 3620
 3625 3630 3635 3640 3645
 3650 3655 3660 3665 3670
 3675 3680 3685 3690 3695
 3700 3705 3710 3715 3720
 3725 3730 3735 3740 37

Ooo di Giustizia e civiltà guerriera
 bacia i vessilli nostri col tuo raggio:
 oo oo Paesi lontana ecco il messaggio:
 «Per l'onor de l'Italia bandiera!»
 Ooooooooooooooooooooo, il nostro Fante
 oo oo oooooooooooooo s'adde l'aciere:
 oooooooooooooo e m'è grido
 na la mischia titanica e s'arruante.
 Al oooooooooooooooooooooo soggiegato,
 oo oo oo oo oooo gli Abissini,
 se pur d'un'aspra cerchia entro i confini
 non vogliono cadere, rassegnati.
 Ma quando il oooo sarà sciolto, il cuore
 oo parlerà di te, Camicia Nera,
 che opponesti al nemico una barriera,
 per difendere. Invito, il tricolore!

XXXXXX dal tempo correa,
simbolica immagine antica,
ti stagli nel cielo di rosa,
di Roma parlandoci amica.
Ai cuori fasciati di sole
ricordi un'odo di vittoria:
ed oggi l'Italia riuole
partire per mete di gloria.
Un'ora XXXXXX e profonda
ti giovani aprona ed adduce:
guidando la Patria gioconda
a un'alba novella di luce.

Ecco qua cotesto ignorante alla ripetizione:
se con l'inglese ancora se la fa,
con l'italiano non si salverà.

2. La camicia di forza — 3. CIURMA (rum) — 4. Sciocco = sciocco — 5. L'E-parti-del-di-scorno (rum) = le parti del discorso.

Nello

Orizzontali

1. Masse.
2. Biada.
3. Siluramento.
4. Aclio.
5. Rione.
6. Targa.
7. Poemi.
8. Semimetro.
9. Erica.
10. Beate.

Verticilli

1. Monte.
2. Belga.
3. Speculatori.
4. Orata.
5. Stria.
6. Bolla.
7. Pazzo.
8. Dispersatore.
9. Moria.
10. Cella.

ANAGRAMMI A MESOSTICO

				PROSA
				DAINI
				CORDE
				BIECO
				SORSO
				AROMA
				ABILI
				LESTO
				SERBI
				ICONA

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorre due disegni: il primo è vuoto e l'altro pieno. A parità di definizioni, indicare, in ordine di merito, il numero del disegno più originale. I concorrenti dovranno indicare, per l'eventuale conferimento del premio di L. 20, A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (sonetto, anagrammi ed acrostico, ecc. ecc.) insieme alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

G	A	R	G	A	N	T	U	A
R	I	O		R		P	R	N
A	A			G			I	T
N			S	O	S			R
C	A	T	E	N	E	L	L	A
E			M	A	I			
O	S			U				D
L	A	I		T		C	I	T
A	M	M	A	I	N	A	R	E

E	N	E	E	N	A	P	I	O
E	A	N	A	N	E	M	A	O
N	A	N	I	M	E	N	I	O
N	A	L	G	E	N	T	I	O
N	A	C	M	P	E	N	A	O
E	A	L	A	T	O	N	E	O
E	T	L	E	T	O	N	E	O
A	N	O	N	I	T	O	A	O
N	H	O	C	C	O	L	O	N
N	A	L	O	N	E	T	O	O

Nello

Bianco: A. Volpicelli — Nero: G. Perugini

23.19-11.14; 28.23-7.11; 23.20-X;
30.16-12.15; X-19.14; 32.28-5.16;
28.23-1.5 22.18-15.19; 31.28-10.1
(a); (posizione del diagramma)
Segue: 18.12-13.22; 20.16-X; 27.
18-X; 23.7-12; 16.7-X; 26.12 ecc.

(a) Mossa perdente. Si cade nel nascondo e bel tiro di Sturges noto ai giuocatori. La mossa è corretta a questo punto è 31.

Bianco: P. Scacchi — Nero: A. Biolghini
Nero: D. 275 — 271

Soluzione: 12.22-25.29 (Qualunque altra condotta seguita il Nero perde sempre); 14.15-21.26; 22.27-26.30; 18.21-X; 21.26-X;

N. 155 di A. Gentili

N. 156 di A. Propri

N. 137 di R. Foraboschi
(Livorno)

N. 158 di Vittorio Gentili
(A. O. I.)

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 37

N. 143 di R. Botta: 14.10; 30.27; 27.18.
N. 144 di V. Gentili: 4.7; 10.3; 3.7; 7.14.
N. 145 di L. Bertini: 13.17; 24.20; 22.6; 17.19; 19.15; 16.23.
N. 146 di A. Proni: 23.19; 30.25; 25.2; 2.6; 6.24.

Premiato pel mese di agosto: Cap. Luigi del Manzo, Ispettorato Fanteria, Min. Guerra, Roma.

NOTIZIARIO

CAMPIONATO DAMISTICO NAZIONALE. - Ci si comunica che per aderire alla richiesta di alcuni partecipanti la data d'inizio del Campionato è stata rimandata alla fine del corrente ottobre.

A Roma. - Si sta organizzando un gran torneo fra giocatori di prima, seconda e terza categoria.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'illusione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 40

Bottega d'allegria



Festo paesano ovvero il giovanotto che partecipava per la prima volta alla corsa nei sacchi. (Lige)



Cavallieri di mare (pescato in fase di stagione). Il vecchio squarrello di Cavalieri. — La vostra posizione a cavallo, è completamente sbagliata, signorina! (Ric et Rac)



Ottimismo del paracadutista. — Niente paura, finirò certamente per aprirmi! (Ric et Rac)



La crociera è superflua ora che si crede di essere portati ai Caraibi e si trova invece in Groenlandia. (Ric et Rac)

BOTTEGA DEL

STIACCIATA DI ALICI ALLA SANTEFANESE. - Prendete un mezzo chilogrammo di fiori di farina, 20 gr. di lievito di birra, 150 gr. di alici, sei o sette belle cipolle e circa un quarto d'olio. Mettete la farina nel tagliere formando un pozzetto. Nel medesimo versate il lievito di birra sciolto in acqua tiepida, ed impastate (senza lavorare troppo) formando una palla che lascerete a lievitare per circa mezz'ora. Nel frattempo lavate le alici con cura per toglierne il sale e togliere loro la spina dividendole in tanti filetti. Mettetele a bagno in un po' d'olio ed intanto affettate le cipolle. Stendete la palla di pasta sul tagliere formandone una specie di pagnotta o pizza, e con un coltello dividetela in due, dividendone metà in una forbice. Su questa metà ponete le alici, le cipolle affettate, spolverate del pepe bianco, infine irrorate abbondantemente di olio. Ricorrete con l'altro mezzo pizza, versatelo sopra l'altro rimando, e spingete al forno ardente per circa mezz'ora. Servite la pizza assieme al brodo (di pesce) in tazze, e ciò darà un carattere marinresco e di novità a questo semplice pranzo.

NASELLO ALL'ISOLANA. - Vuotate nei naselli, lavateli con cura, e poneteli in un tegame di piombo con poco olio, sale, pepe. In un altro tegame fate cuocere un sugo di funghi secchi conditi con olio, vino bianco, prezzemolo tritato, basilico, mentuccia. Altrorché il nasello coti, lavateli lasciando il sugo nel tegame ove aggiungerete olio, una punta d'aglio, e due dozzine di iocelli e cappe. Aggiunte le cappe al sugo.



GHIOTTONE

no, agugolate e rimettetelo nel tegame per pochi minuti. Nel frattempo mettetevi i naselli al fuoco (tinto) ed irrorateli mano mano col brodo lasciato dai funghi e dal pesce, aggiungendo, ove sia necessario, poco vino bianco.

In un piccolo tegame mettetevi un pozzetto di burro, un cucchiaino d'olio, un pizzico di farina, e macerate bene il tutto sul fuoco, agugolandovi i funghi e le cappe cotte. Rimettete e lavate subito dal fuoco, lavando il tegame al caldo. Cotti che siano i naselli, poneteli in bell'ordine su di un piatto di portata su un po' fondo, condorateli con cappe e funghi e versate sul tutto il rimanente sugo, che dev'essere denso. Servite caldissimo.

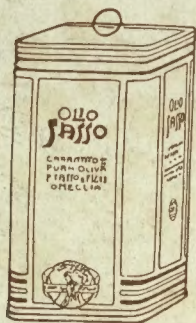
MELE DOLCI. - Le mele si trovano in tutti i porti di mare e qui si possono servire per improvvisare un semplice dolce, complemento di un pranzo marinresco.

Prestate nei pomi, e con un coltello aguzzo fate loro un buco nel mezzo. Nel foro mettetevi un po' di zucchero in polvere. Fate una semplice crema con quattro tuorli d'uovo, mezzo litro di latte, poca vaniglia. Appena la vedete diventare densa, versate questa crema sulle mele che avrete posato in un tegame di piombo e spingete al forno per venti minuti. Un forno di campagna può bastare per questi cibi semplici e squisiti.

B. VISCONTI

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

**L'Olio Sasso contiene
la Vitamina A della
crescenza e quella D
contro il rachitismo.**